



Avanti popolo
«Ma domani chi gioca a San Siro?». Martina prende tempo. «Martina,



andiamo bene. Se dobbiamo fare il partito popolare, bisogna almeno sapere chi gioca

a San Siro. O no?»

Massimo D'Alema a Maurizio Martina, segretario lombardo del Pd alla Costituente del Partito democratico (Corriere della Sera, 28 ottobre 2007)

Riforme, Veltroni gioca le prime carte

Il segretario del Pd chiede un incontro ai leader dell'Unione e della Cdl. Ma diniani e Italia dei valori disertano il vertice con il governo sulla Finanziaria

Walter Veltroni a nemmeno 24 ore dalla sua investitura muove subito sulla scacchiera della politica. Il neosegretario del Pd apre il dialogo con l'opposizione per verificare se ci sono le condizioni di un confronto su riforme istituzionali e legge elettorale. La mossa punta, da un lato a portare allo scoperto le vere intenzioni di dialogo e mai ce ne sono - del centrodestra sulle riforme costituzionali e la legge elettorale, dall'altro sondare l'umore dei leader dell'Unione e capire il grado di coesione della maggioranza in vista dell'approvazione della manovra finanziaria e del patto sul Welfare. Una decisione che arriva lo stesso giorno in cui l'Italia dei valori e i diniani hanno disertato la riunione governativa sulla Finanziaria in Senato.

Zegarelli a pagina 3

L'analisi

BOCCATA DI OSSIGENO

GIANFRANCO PASQUINO

Come spesso e fortunatamente succede, a fronte di un pericolo grave, qualcuno nel centro-sinistra opera attivamente per sventarlo. Non c'è nessun dubbio che le recentissime tristi votazioni in Senato abbiano ulteriormente allertato le componenti pensanti del centro-sinistra (che, evidentemente, faccio fatica a chiamare Unione...) sull'incombente minaccia di una crisi terminale della maggioranza. Si aggiunga che erano prevedibili alcune conseguenze della rapida costituzione del Pd e dell'incoronazione a larghissima maggioranza del suo segretario.

segue a pagina 24

Staino



LEGGE ELETTORALE

Berlusconi tira in ballo Napolitano «Non si presterà a giochi di palazzo»

Le spallate andate a vuoto? Tutta colpa della stampa. Perché lui non «ha mai pensato a nessuna spallata, è un termine che non ho mai usato». No, Berlusconi si sa non ama incassare sconfitte. Così non si assume la paternità dei continui tentativi andati a vuoto di far cadere il Senato il governo Prodi. Tuttavia, ripete, «la nostra democrazia è in pericolo per il fallimento del governo Prodi e della sua maggioranza. Questa sinistra è strutturalmente inabilitata a governare e per questo bisogna ricorrere alla sovranità popo-

lare». E per portare avanti questo suo obiettivo (ritorno alle urne senza toccare l'attuale legge elettorale, il «porcellum di Calderoli») il capo dell'opposizione torna a tirare il ballo Napolitano. «Sono certo - dice - che il Capo dello Stato non si presterà a giochi di parte e a manovre di Palazzo». Ma, come nota Luciano Violante, è scorretto dire cosa deve fare Napolitano. Quel che deve fare il Capo dello Stato non lo decide né Berlusconi né nessun altro.

Bufalini e Fantozzi alle pagine 3 e 4

Commenti

Noi e Loro

Argentina il giorno di Cristina

di Maurizio Chierici



Stanno contando i voti, nessun dubbio: il 10 dicembre Cristina Fernandez de Kirchner si accoderà sulla poltrona di presidente. Lo ripetono le prime proiezioni dopo la chiusura delle urne. Fino a quando i numeri non saranno ufficiali gli oppositori continuano ad illudersi di strappare un secondo turno. Non sposterà di un virgola il risultato, solo un premio di consolazione utile a concordare qualche convergenza. Cristina ha 20 punti di vantaggio su Elisa Carrió, portabandiera dei socialcristiano-radicali. Sparsi in plottoncini esangui arrancano i manipoli della frammentazione peronista.

segue a pagina 11

Dopo caso Calipari

ITALIA-USA, ORA È TEMPO DI CAMBIARE

GIAN GIACOMO MIGONE

Anche se le critiche di Antonio Cassese alla rinuncia di giurisdizione da parte della Terza Corte d'Assise di Roma nei confronti di Mario Luis Lozano mi sembrano convincenti (cfr. *La Repubblica*, 26 ottobre), la morte di Nicola Calipari richiama principi e valori nei rapporti tra gli Stati che trascendono pur importanti questioni di ordine giuridico. Essa si inserisce in una serie di episodi, diversi l'uno dall'altro ma con aspetti analoghi, come quello dell'abbattimento della funivia del Cermis e del rapimento di Abu Omar sul territorio italiano.

segue a pagina 25



Strage dei disperati, almeno 16 immigrati morti in mare

In Calabria si spezza il barcone dei palestinesi: 7 morti. In Sicilia affonda il gommone: 9 morti. E i dispersi sono decine

Scarpe e cadaveri che galleggiano nel mare. Volti insanguinati sulla battaglia che chiedono acqua, cibo, aiuto. Sono le facce dell'ennesima tragedia dell'immigrazione nel Mediterraneo. In poche ore due naufragi, che hanno provocato la morte di almeno 16 persone. Il primo a Roccella Jonica, sulla costa calabrese: un barcone con 150 immigrati palestinesi, tra cui 12 minori, si è spezzato in cinque tronconi a 200 metri dalla riva. La causa? Una secca nei fondali,

ignota agli scafisti. Tragico il bilancio: 7 morti e decine di feriti. Poco dopo, nel Siracusano, il mare inghiottì un gommone con a bordo 24 persone. Erano stati gli scafisti, «protetti» su una nave madre, a scaricare i migranti con la forza sul natante senza alcuna bussola: non c'era né il motore né i remi. Il mare in tempesta ha travolto l'imbarcazione: 9 gli immigrati morti affogati, tra cui un ragazzino di un'apparente età di 15 anni.

Iervasi a pagina 8



Il cadavere di un immigrato sulla spiaggia di Roccella Jonica. Foto di Adriana Sapone/Agf



ROMA

LOREDANA BERTÉ BARRICATA PER ORE IN ALBERGO

Boschero a pagina 8

FIAT, L'IMPOSSIBILE VITA DEI PRECARI-SQUILLO

DI GIAMPIERO ROSSI

Il telefonino manda il suo segnale: vibrazione, trillo o musicchetta idiota che sia. È arrivato un sms. Dice: «Domani primo turno». Oppure: «Le ricordiamo che il suo contratto è in scadenza, per maggiori informazioni contattare la filiale». Firmato Manpower. Altro che lavoro a chiamata: l'agenzia di lavoro interinale comunica così con i precari lucani che vivono davvero alla giornata nelle fabbriche dell'indotto Fiat e non solo. Basta un messaggio inviato la sera prima e l'indomani il lavoratore si presenta al posto che l'azienda committente voleva coprire.

segue a pagina 7

SERIE A

Roma in alto, Diavolo all'inferno Inter frenata, «Viola» al rallenty



nello sport

QUESTO RAGAZZO NE HA FATTA DI STRADA...



ORA UN LIBRO RACCONTA TUTTA LA SUA STORIA

Sperling & Kupfer

StatGenerali
di Solidarietà
Cooperativa
Internazionale

Appello alle istituzioni e al mondo della politica: un mondo più giusto è l'unico mondo possibile!

Vieni al Presidio davanti al Parlamento per chiedere una nuova politica di solidarietà e cooperazione internazionale e una Finanziaria giusta e solida
Martedì 30 ottobre 2007 - dalle ore 10.30 in poi
Piazza Montecitorio - Roma

Partecipa al Forum degli Stati Generali della Solidarietà e della Cooperazione Internazionale
Venerdì 2 novembre 2007 - dalle 9.30 alle 17
Città dell'Altra Economia - Campo Boario Testaccio
Largo Dino Frisullo - Roma

www.statgeneralisc.it info statgeneralisc@yahoo.it
progetto realizzato con il contributo DGCS-MAE

IL PD ALLA PROVA

Il ministro sulla chiusura di sabato: «Critiche irricevibili sul dispositivo, qualche disattenzione c'è stata, ma la discontinuità ha prevalso»

«Sabato abbiamo visto riaffermare una importante concordia tra Prodi e Veltroni, a partire dal tema delle riforme costituzionali ed elettorali. Il Pd rafforza»

Melandri: «Decisioni via rete Anche così si partecipa al Pd»

di Andrea Carugati / Roma

«Quella di Milano è stata una giornata storica», dice senza nascondere l'orgoglio Giovanna Melandri. «E la disattenzione, che pure c'è stata nel voto finale, non può appannare il grande apporto a cui siamo arrivati».

Parliamo di questa disattenzione...

«Nel merito le critiche che sono state avanzate sono irricevibili. Non sarebbe stato possibile rievocare a poche settimane dal 14 ottobre 3,5 milioni di italiani per eleggere i coordinatori provinciali. Le primarie sono uno strumento da difendere, non da consumare. Però quel dispositivo che è stato votato andava chiarito meglio, bastava che la presidenza prevedesse delle dichiarazioni di voto, degli interventi per il sì e per il no. Non sarebbe stato difficile spiegare che non era il caso di rivotare subito con le primarie».

Altrimenti si potevano eleggere già il 14 ottobre anche i leader provinciali...

«Esatto, eppure la scelta del Comitato dei 45 è stata questa. Si può obiettare se sia stata giusta o meno, ma è stata una scelta condivisa».

A Milano qualcosa non ha funzionato a livello di organizzazione?

«Era necessaria maggiore attenzione da parte della regia, quella disattenzione si poteva evitare. Ma in fondo era solo la prima assemblea e nel discorso di Walter la discontinuità del Pd sul funzionamento e la partecipazione sono stati temi centrali».

Ora però la prossima assemblea sarà solo a febbraio, nel frattempo lavoreranno le tre commissioni di 300 persone. E gli altri?

«Bisogna coinvolgerli davvero. Voglio rilanciare una proposta di Salvatore Vassallo: la commissione statuto, quella col compito di costruire l'organizzazione del partito e la forme di partecipazione,

«I lavori delle commissioni potranno procedere rapidi con consultazioni via internet»

potrebbe consultare via Internet gli altri costituenti. Se emergeranno proposte diverse, due, tre schemi di statuto anche contrapposti, ecco che il parere degli altri delegati potrà essere molto utile. Detto questo, le stesse tre commissioni sono state composte in

modo positivo: il 50% di donne, una forte presenza di persone senza tessere dei vecchi partiti. Io spero che queste commissioni siano molto creative nell'immaginare nuove forme di partecipazione, in particolare per i giovani, attraverso la Rete: è una delle

grandi innovazioni mancate di Ds e Margherita».

I consultati via Internet potranno anche votare?

«Certo che sì. Credo che in futuro dovremo sperimentare molti meccanismi di questo genere. È chiaro che la parola finale sulla

bozza di statuto spetta alla Commissione, e il voto all'assemblea di febbraio. Ma intanto questa sarà una buona occasione per far contare davvero i delegati eletti da 3 milioni di cittadini».

Si parla molto delle tessere del Pd. Lei pensa che siano

necessarie?

«La contrapposizione tra tessere e cittadini si può superare. Per far funzionare davvero un partito di cittadini serve molto volontariato, quella che si chiamava militanza: una cerchia di persone che aderiscono e consentono al parti-

to di non chiudersi in quella cerchia. Però questa non può essere "la" forma con cui un partito moderno interpella i suoi elettori. Walter ha parlato delle primarie per le candidature nazionali e locali, come strumento di selezione delle classi dirigenti. Ma un partito così funziona solo se ci sono persone che lavorano, militanti».

C'è il rischio che il Pd assuma dal modello americano la formula delle convention, molto mediatiche ma in cui si decide concretamente poco?

«Il rischio c'è, ma mi pare che nel dna del Pd ci sia tutt'altro. In America i partiti non nascono con le primarie, le utilizzano solo per scegliere i candidati alle cariche pubbliche più alte. La formula del Pd italiano è inedita in tutto il mondo Occidentale e dobbiamo esserne molto orgogliosi».

Il ministro Bindi sostiene che quando Veltroni dice che il Pd potrà correre da solo non aiuta l'attuale maggioranza e neppure Prodi.

«Dico tre volte no. Sabato abbiamo visto riaffermare una importante concordia tra Prodi e Veltroni, a partire dal tema delle riforme costituzionali ed elettorali: gli obiettivi di fondo, il fatto che i due temi si tengono indissolubilmente, al di là di una discussione spesso astratta su modelli stranieri. Prodi e Veltroni sono uno la prosecuzione dell'altro, sono strategicamente alleati. Prodi e il suo governo, pur con tutte le difficoltà, stanno mettendo le basi per il progetto di trasformazione che propone Walter: penso al risanamento, alla riforma delle pensioni, ai giovani. Veltroni propone un nuovo patto generazionale? Bene, nel protocollo del 23 luglio ci sono almeno 10 primi mattoni di quel patto. La volontà di Veltroni di proporre un progetto per l'Italia e non contro Berlusconi farà del Pd il più forte alleato di Prodi».

«Per far funzionare un partito di cittadini serve molto volontariato, quella che si chiamava militanza»



Il ministro Giovanna Melandri Foto Ap

VENDOLA

«La nuova politica deve avere bussole»

ROMA «Credo che il processo di ricostruzione delle forze politiche, anche di quelle della sinistra, debba avere alcune bussole fondamentali. E mi sembra che sia fondamentale proprio quella della pace». Lo ha detto il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, rispondendo ai giornalisti che, a margine del Forum Internazionale sulla ricostruzione dell'Iraq in corso a Bari, gli chiedevano un commento sull'assemblea del Pd svoltasi ieri a Milano e sulle prospettive di costituzione della Cosa Rossa della quale il presidente della Regione Puglia viene da alcuni indicato come possibile leader. «Il rinnovamento della politica - ha detto Vendola - è necessario, è urgente, proprio in riferimento ai grandi dilemmi, ai grandi temi che sono nell'agenda della politica mondiale, europea, nazionale».



EDITORIA E POLITICA

Le Monde: l'Unità sarà il giornale del Pd?

ROMA Il valore storico di un giornale come «l'Unità» è comprovato anche dall'interesse che suscita. Ed ecco che delle nostre vicende si è occupato l'autorevole quotidiano francese «Le Monde» ponendo, ad attacco di pezzo, il quesito dei quesiti: «L'Unità sarà il journal de référence du nouveau parti démocrate?» (L'Unità sarà il giornale di riferimento del nuovo Partito democratico?). L'interrogativo, secondo il quotidiano d'Oltralpe, si è posto ai delegati del Pd riuniti a Milano per la Costituente, dopo le notizie apparse sulla stampa circa la vendita del

giornale fondato da Antonio Gramsci al gruppo Tosinvest della famiglia Angelucci. Secondo «Le Monde» gli Angelucci, proprietari di un consorzio di cliniche private, nonché di Libero e del Riformista, investirebbero più di 20 milioni di euro nell'acquisto. Il quotidiano francese registra lo sconcerto dei delegati a Milano «per il cinismo di un editore di giornali su posizioni opposte» e l'amarrezza di Veltroni che «non ha buoni rapporti con gli Angelucci», aggiungendo che «suoi amici industriali avevano nei mesi scorsi fatto degli approcci».

Soro sarà il capogruppo democratico alla Camera

Sulle polemiche a Milano serafico Prodi: «Il cammino dei pellegrini è lungo...»

di Roma

PRENDE FORMA la squadra del Pd. Dopo il vicesegretario (Franceschini) e il tesoriere (Mauro Agostini), entro metà novembre arriverà anche il primo capogrup-

po dei Democratici alla Camera. Sarà Antonello Soro, già coordinatore della Margherita e più recentemente membro, con Barbi e Migliavacca, della trojka che ha guidato la nascita del Pd, a partire dall'organizzazione delle primarie. Sardo, 59 anni, Soro è un medico prestato, da tempo per la verità, alla politica. Specializzato in dermatologia, la sua prima esperienza istituzionale risale alla fine degli anni Settanta, quando è stato sindaco della sua Nuoro. Deputato dal 1994, il ruolo di capogruppo lo ha già ricoperto dal 1998 al 2001 per i Popolari. Molto vicino a Franceschini, di cui ha preso nel 2006 il posto di coordinatore della Margherita, Soro può contare su un consenso molto largo tra i deputati ulivisti e sulla fiducia di Veltroni. Il nuovo passaggio di testimone tra Franceschini e Soro dovrebbe iniziare domani sera: deputati e senatori del Pd si incontreranno alla sala della Regi-

na di Montecitorio con Veltroni e Franceschini, e quest'ultimo dovrebbe annunciare le dimissioni dalla guida del gruppo per dedicarsi a tempo pieno alla costruzione del Pd. La settimana successiva si passerà al voto: non ci dovrebbero essere candidature alternative per la guida del gruppo che prenderà il nome di Partito democratico-Ulivo. A quel punto Soro avrà giusto il tempo per ambientarsi prima che inizi la discussione della Finanziaria alla Camera. Nel ruolo di vicecapogruppo sarà confermata Marina Sereni. A palazzo Madama riforma piena per Anna Finocchiaro, ma non è escluso che, con il cambio di nome del gruppo, la senatrice si sottoponga a una nuova elezione da parte dei colleghi democratici. Naturalmente dopo la conclusione dell'esame della Finanziaria.

Resta intanto la coda delle polemiche sulla conclusione dell'assemblea di Milano, con il voto rapidissimo e le obiezioni di alcuni costituenti che si sono sentiti esclusi dalle decisioni. Interpellato sul tema, Romano Prodi si è limitato a una battuta: «Il cammino dei pellegrini è lungo...». Frase che si spiega con l'impegno relativo alla via Francigena che il premier avrà oggi a Monteriggioni, ma anche con la consapevolezza



Marina Sereni



Antonello Soro

ADINOLFI

«Caro Parisi, la guerra è finita»

ROMA «Non capita spesso di poter dire al responsabile del dicastero della Difesa: ministro, la guerra è finita. E non mi risparmio la battuta, allora. Nella campagna delle primarie ho polemizzato e molto, quando ad altri sembrava andare bene lo strapotere di alcuni su altri. Ora basta, il Pd è nato e non va ucciso nella culla». Mario Adinolfi, già candidato alla segreteria del Pd, commenta così le polemiche di ieri sulle regole del nuovo partito. «Con Parisi - dice dal suo blog - si ha sempre l'impressione che non provi gioia nel vedere la sua intuizione politica di una dozzina d'anni fa, realizzata anche da chi era suo avversario allora: invece, dovrebbe considerarla come la propria personale vittoria. A me è capitato in questi anni di trovare temi su cui ho insistito quando non erano di moda, diventare oggi cavalli di battaglia di avversari: m'è capitato sui temi generazionali, sul ruolo politico della rete, spero mi capiterà sulla questione della democrazia diretta. Mi auguro di non trasformarmi mai in un signor-no alla Parisi, sempre stizzito: voglio vivere la politica con gioia».

che il partito davvero «nuovo» è ancora tutto da costruire. Rosy Bindi, infatti, tona sulle sue critiche e si dice «amareggiata e molto delusa». «La giornata di sabato era iniziata bene ma non è finita nello stesso modo: gli scontenti sono molti di più di quanto emerso finora, soprattutto i giovani venuti a Milano con entusiasmo: nessuno di noi era a conoscenza del dispositivo che abbiamo votato». Bindi è contrariata innanzitutto per la decisione di non eleggere i coordinatori provinciali con le primarie e per il voto di sabato su Franceschini che «non era previsto dal regolamento». Il ministro è preoccupato anche per la tenuta della coalizione: «Temo che parlare, come ha fatto Veltroni, di un Pd che potrebbe correre da solo possa stressare ulteriormente questa maggioranza». Nicola Latorre, vicecapogruppo del Pd al Senato, dice: «La giornata di sabato è iniziata e finita molto bene. Anch'io non ero a conoscenza del dispositivo votato e comprendo le inquietudini di chi è rimasto sorpreso, soprattutto chi era alla prima esperienza: ma ritengo giusto che sia stato il segretario a decidere le coordinate di fondo. Da ora in poi, però, l'azione deve essere più collegiale, coinvolgere un'ampia platea, a partire dai segretari regionali che sono stati eletti con le primarie».

ac.

IL PD ALLA PROVA

Dopo l'Assemblea costituente prima vera prova da segretario Pd del sindaco di Roma
Accoglienza buona dell'Udc, l'altra destra non risponde

La vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera: «L'invito di Veltroni rafforza il lavoro che le commissioni Affari costituzionali stanno facendo da mesi»

Veltroni faccia a faccia con tutti

Chiederà un incontro a Unione e Cdl sulla legge elettorale. Maggioranza sempre a nervi tesi

di Maria Zegarelli / Roma

APERTURE Il neosegretario del pd Walter Veltroni non perde tempo e il giorno dopo la sua investitura alla Fiera Rho di Milano apre il dialogo con l'opposizione per verificare se ci sono le condizioni di un confronto su riforme istituzionali e legge elettorale. Un incontro che si pone due obiettivi:

da una parte portare allo scoperto le vere intenzioni di dialogo - se mai ce ne sono - del centrodestra sulle riforme costituzionali e la legge elettorale; dall'altra sondare l'umore dei leader dell'Unione e capire il grado di coesione della maggioranza in vista dell'approvazione della manovra finanziaria e del patto sul Welfare. Una decisione che arriva lo stesso giorno in cui l'Italia dei valori e i diniani hanno disertato la riunione governo-maggioranza sulla Finanziaria in Senato. Un'assenza letta come un ulteriore campanello d'allarme in vista del voto sulla manovra, considerato che ancora ieri Lambertoni è tornato a ribadire che pur essendo sempre «disposti ad ascoltare» le mani restano libere. Immediatamente le precisazioni da parte dei «disertori». Nello Formisano, capogruppo Idv, spiega che loro pensavano «che fosse una riunione della commissione Bilancio» dove l'Idv non ha rappresentanti, e ribadisce «il pieno sostegno e la totale adesione all'attività di governo e alla Finanziaria». Anche i diniani dicono che non c'è dietrologia che tenga, «non sia-



Il segretario del Partito Democratico, Walter Veltroni, durante il suo discorso conclusivo all'assemblea costituente. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

mo andati neanche alle riunioni sul decreto fiscale». E tuttavia se si dovessero registrare modifiche spostate troppo a sinistra il voto potrebbe sfumare. Si aggiunge il socialista Enrico Boselli che invita Prodi a «fermare il gioco al massacro e verificare la possibilità di continuare con un nuovo programma e nuovo governo o

in caso contrario è meglio andare alle urne».

Dialogo e riforme. All'invito di Veltroni la Cdl risponde «picche», ad eccezione dell'Udc, più possibilista, soprattutto se ci si avvia verso il sistema tedesco. Sandro Bondi, coordinatore nazionale di Fi, lo ritiene niente altro che «un espediente per non pren-

dere atto della crisi». Quanto al resto, il dialogo si realizza «innanzitutto attraverso il rispetto e il riconoscimento esplicito del valore degli avversari politici e del leader dell'opposizione». Più disponibile, Rocco Buttiglione, Udc, che aspetta solo di fissare l'appuntamento: «Veltroni chiami l'Udc e fissiamo un appuntamento».

Loro, fa sapere sono disponibili al confronto. «Colgo l'occasione per dire una cosa a Veltroni: bisogna parlare realisticamente di quello che serve al bene del Paese», che secondo il Filosofo sarebbe il sistema tedesco, visto che «al contrario di Prodi» punta «a un pd senza i comunisti, che cerca il 30% dei consensi e che

stanno facendo da mesi, purtroppo con grande fatica a causa della scarsissima disponibilità della Cdl. Ora l'opposizione non ha più alibi. Soddisfatto Antonio Di Pietro, invece. «L'Idv aveva detto che avrebbe aspettato il completamento del percorso di nascita del pd per aprire un dialogo, perché è un partito che rappresenta un punto di riferimento». All'appuntamento con il segretario andrà, dunque, «con animo sgombrato da pregiudizi e uno spirito collaborativo».

Pd e governo. Secondo il segretario dei Democratici di sinistra, Piero Fassino, con la nascita del pd «il governo è più forte, senza ombra di dubbio», perché la fragilità «sta nella frammentazione che a sua volta produce rissosità ed esasperazioni di visibilità». E non un caso se Berlusconi parla di spallata proprio adesso, «che il pd è in fasce», perché ha capito «che una volta che il partito sarà strutturato e in campo tutto sarà più difficile per lui».

Maretti ieri per un vertice sulla Finanziaria disertato da diniani e Idv

deve fare alleanze». Secondo Daniele Capezzone se davvero la maggioranza vuole l'accordo sulla legge elettorale, «potrebbe trovarlo in due settimane» perché, secondo l'ex radicale passato con l'opposizione, la gente vuole andare a votare, subito, «già a febbraio». Altero Matteoli, da quel di An, dice che certo, la decisione spetta a Fini, ma per quanto lo riguarda il tempo per il dialogo è scaduto. Tempo scaduto anche per il leghista Roberto Calderoli. Ha un dubbio: «Che quello di Veltroni sia solo un tentativo per far proseguire la legislatura. Se è questo il tentativo non può esserci dialogo, il dialogo è chiuso». «Adesso devono venire allo scoperto», dice la vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, Marina Sereni. «Sabato Veltroni ha tracciato la linea del lavoro su riforme e legge elettorale, in maniera chiara. Questa disponibilità al confronto con i leader va trasformata in dialogo parlamentare. L'invito di Veltroni rafforza il lavoro che le commissioni Affari costituzionali di Camera e Sena-

Berlusconi teme il Pd e tira per la giacca il capo dello Stato

«Il Quirinale non si presterà a manovre di Palazzo. Mai parlato di spallata. Veltroni nuovo? Fa politica da 35 anni...»

di Federica Fantozzi / Milano

NON C'È L'INCONTRO tra i due ex nemici: Follini, appena finito di parlare, guadagna l'uscita del circolo della Stampa milanese; Berlusconi arriverà poco dopo.

Ma l'ex segretario centrista in mattinata aveva chiamato il Cavaliere per avvisarlo della defezione: un'«apprezzata» cortesia politica, un segnale di distensione. Sede del mancato faccia a faccia è il convegno dei Repubblicani di Nucera che punta a mettere insieme i liberal-democratici dei due poli in vista del futuro. Preda naturale: i lib dem di Dini, qui rappresentati dal senatore D'Amico. Con loro il primo passo è già in cantiere: «Una lista comune alle Europee del 2009» annuncia Nucera. Interessato è anche l'ex «volonteroso» Capezzone. Berlusconi è invece ben deciso a trattenerli nell'alveo del centrodestra: «Un piccolo partito ma grandi valori, alleati leali che non si venderebbero». Così come confessa di corteggiare «anziché belle ragazze vecchi senatori» del centrosinistra ma non per offrirgli soldi bensì prospettive politiche che «la loro attuale collocazione esclude-

rebbe». Si slancia in paragoni: «Chi pensa che pagherai fa torto alla mia intelligenza. Come se Andreotti avesse rischiato la carriera per uccidere il giornalista di una piccola agenzia, o il "governatore" della Sicilia si fosse alleato con la mafia». L'ex premier soffre la nascita del Pd, proprio a Milano, e attacca Veltroni: «L'Unità lo spaccia per uomo nuovo, ma fa politica da 35 anni e non ha mai fatto altro». Il suo progetto è «un'operazione di vertice», la riedizione del compromesso storico, le primarie «un conteggio tra apparati». Apprezza Crozza: «Marciamo uniti verso un ideale/ non sappiamo ancora quale». E la sua parodia di Superwalter: «Siamo per la Bindi e la Montalcini che vota così bene al Senato, ma anche per Veronica. Non possiamo lasciarla al centrodestra, non possiamo lasciare nemmeno Berlusconi al centrodestra, anzi non possiamo lasciare Berlusconi a Berlusconi...». Il Cavaliere vuole serrare le fila e riprendersi la scena. Così avvisa Fini che quelli di An lo amano persino più dei suoi, poi lo blandisce: «Il partito unico è il mio sogno e intendo realizzarlo. La federazione è un passo importante ma non finale». Se «la campagna elettorale non è lontana», lui ci si sente



Berlusconi alla costituente per il Partito Liberal-democratico Europeo. Foto Ansa

già, anche se di spallata - quando mai - non nutre sogni. Fa sapere che il team, l'«officina» è già al lavoro per il nuovo programma di governo, poche pagine. E avanza una nuova classe dirigente da formare nella berlusconiana Università del Pensiero Liberale. L'immobile in Brianza è già stato comprato, 35 aule e un campus di 100 stanze. Blair e Koizumi hanno già accettato di tenere i corsi di «soluzione dei problemi di go-

verno». Le lezioni cominceranno a settembre 2008. Poi i ragazzi italiani e le «eccellenze straniere» saranno spediti a conquistare le «casematte del potere»: P.A., scuole, tv e giornali. Berlusconi vuole evitare che la kermesse del Pd sia percepita come una novità in grado di cambiare lo scenario politico. Così rassicura la platea: «Governo e maggioranza sono in piena dissoluzione. La loro impos-

LEGA

Calderoli a Silvio: il partito unico non lo vuole nessuno

ROMA «Il Paese, anche quella parte che aveva votato per il centrosinistra alle ultime elezioni politiche, sta chiedendo a gran voce che Prodi se ne vada a casa e che, pur turandosi il naso, al governo torni la Casa delle Libertà». Ad affermarlo è Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie nazionali della Lega Nord. «Non si è sentita, invece - aggiunge il vicepresidente del Senato - una sola voce da parte di un elettore di centrodestra o di centrosinistra per richiedere il partito unico e questo è il deficit della democrazia che la sinistra ha dimostrato di avere. Chi aspira a guidare un Paese deve dare risposte alle esigenze di un popolo che se ne frega dei partiti unici e che chiede soltanto di stare meglio e di arrivare senza patemi d'animo alla fine del mese». Una pizzicata diretta a Silvio Berlusconi che invece il partito unico sogna. «Partiti unici di destra o di sinistra - conclude l'esponente del Carroccio - sono solo il fumo, con cui la

politica cerca di nascondere l'arrosto, in modo che i politici possano mangiarselo da soli, lasciando ai cittadini solo gli avanzi. Ma questa volta il Palazzo non vincerà, anche a costo di rompere da una parte e dall'altra». Ma Calderoli è infastidito anche per quanto riguarda le intromissioni di Berlusconi su quel che avviene in Senato. «Tutto quello che Berlusconi doveva fare lo ha fatto, ora lasci stare in pace il Senato, perché le esequie siamo in grado di gestircelo da soli», dice ancora il vicepresidente del Senato e coordinatore delle Segreterie Nazionali della Lega Nord. Anche Rotondi è contro il partito unico della destra. «Come posso dire di sì al partito unitario se in Forza Italia c'è chi studia per cacciare fuori me e persino Casini dice il capo della Dca - sostituendoci con Pizzà? Adesso capisco le perplessità di Casini che prima non capivo. Come dicevano gli antichi: si dovrebbe fare prima vecchi e poi giovani...».

ca di mestiere, che differenza con la nostra concezione alta e nobile!». Nucera si appella ai Repubblicani della Sbarbati, ieri sul palco del Pd: «Come potete stare insieme a chi è succube di Fidel Castro?». Follini auspica che la traduzione dal tedesco della legge elettorale sia fatta bene. Promuove il varo del Pd: «Nasce con un po' di travaglio, ma la spinta al futuro è più forte delle ombre del passato». Apprezza l'ad-

dio alle «alleanze luna park». Le contestazioni di Parisi e Bindi? «Non mi sembra che la dittatura sia alle porte. Le preoccupazioni per gli equilibri di potere vanno valutate con cura, ma non offuscano lo spirito della giornata». In cauda venenum (per Casini): «Da Berlusconi mi dividono tante cose, ma resta una figura di talento nel Paese, molto più di tanti che in questi anni hanno fatto finta di sfidarlo».

IL PD ALLA PROVA

Il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera intervistato da Lucia Annunziata. Sulla legge elettorale non ci sono «maggioranze militarizzate»

«È stato il Guardasigilli a chiedere il trasferimento di un magistrato che indagava su di lui o è stato un magistrato che ha indagato sul ministro che lo voleva trasferire?»

«I magistrati non cerchiano consenso in tv»

Le critiche di Violante. «Legge elettorale entro gennaio. Berlusconi scorretto con Napolitano»

di Jolanda Bufalini / Roma

«**SCORRETTISSIMO**». È meglio per tutti un accordo sulla legge elettorale, anche perché non ci sono «maggioranze militari». E, a proposito della vicenda «Why not», gli piacerebbe capire se «c'è un ministro che ha trasferito un magistrato che indagava su di lui

oppure se c'è un magistrato che ha indagato il ministro che lo voleva trasferire».

Poi c'è la polemica politica di giornata. «Scorrettissimo» redarguisce Luciano Violante intervistato a Rai Tre da Lucia Annunziata. Scorrettissimo è Silvio Berlusconi che, ad un convegno del partito liberal-democratico europeo, ha tirato la giacca al presidente della repubblica: «Non ci sono alibi per non ricorrere alla sovranità popolare. - aveva detto il leader dell'opposizione, aggiungendo - Siamo poi certi che il Capo dello Stato non si presterà a giochi di parte o manovre di palazzo».

Nel caso in cui il governo Prodi cadesse, sostiene il presidente della commissione Affari costituzionali, «solo il presidente della Repubblica potrà decidere cosa dovrà accadere dopo». Violante precisa di non credere che il governo Prodi cadrà ma se ciò dovesse accadere «è prerogativa del capo dello Stato e solo del capo dello Stato decidere sul dopo. Punto e basta». Né Berlusconi né nessun altro possono dirgli cosa deve fare. «Noioso», replica Antonio Leone vicecapogruppo di Forza Italia alla Came-

Va bene

il «sistema tedesco»

perché «con le clausole di sbarramento si ottengono maggioranze omogenee

ra, «nessuna prerogativa è stata toccata e lui fa solo confusione».

Ma nell'intervista Violante tocca anche altri temi importanti: i tempi delle riforme elettorale e costituzionale e la recente apparizione pubblica di Luigi De Magistris e Clementina Forleo ad Anno zero, la trasmissione di Mi-

chele Santoro andata in onda giovedì scorso.

Per quanto riguarda la legge elettorale, secondo il presidente della commissione Affari costituzionali, «bisogna chiudere entro gennaio». «Non ci sono maggioranze militarizzate - precisa - c'è il consenso da costruire e bisogna avere l'intelligenza per ar-

rivare ad una soluzione sulla base di un'ampia convergenza».

Precisa la sua preferenza per il «sistema tedesco» perché «con le clausole di sbarramento si ottengono maggioranze omogenee che consentono di governare. Poi però fa un esempio francese per rafforzare il ragionamento sulla necessità delle rifo-

me anche costituzionali: «Bisogna cambiare perché Sarkozy riesce a fare in un mese quello che noi riusciamo a fare in tre anni». L'Italia, - dice - deve reggere la concorrenza di Francia, Germania, Spagna: «Un sistema che decida con rapidità senza sacrificare la democrazia è indispensabile».

Se, sulla legge elettorale, non si dovesse trovare un accordo c'è il referendum ma, anche in questo caso, dopo il voto, si dovrebbe fare una legge elettorale perché anche i referendum, «i proponenti dei quesiti sanno che verrebbe fuori una super-Calderoli». Il messaggio sembra rivolto ai partiti piccoli della/delle coalizioni: se passa il referendum il premio di maggioranza andrà al partito maggioritario, con buona pace del vostro peso nelle coalizioni.

Infine il capitolo sui magistrati. È pericoloso, sostiene l'esponente Pd, quando il magistrato cerca «il consenso dell'opinione pubblica anziché quello della legge».

Violante esprime solidarietà umana ai due esponenti della magistratura Clementina Forleo e Luigi De Magistris che vede «in difficoltà». Poi però fa l'af-fondo: «un magistrato non deve usare i media per conquistare consenso o diventare una figura pubblica. Deve utilizzare i mezzi di informazione con grande sobrietà e prudenza».

De Magistris è un «buon magistrato» - precisa, e aggiunge di non voler entrare nel merito della vicenda di cui non conosce i fatti. Per di più, sostiene, l'avvocatura è sempre una cosa critica-bile. Però, nel caso specifico, qualcosa da capire c'è. «Non è chiaro a capire Violante - se è stato il ministro della Giustizia a chiedere il trasferimento di un magistrato che indagava su di lui o se è stato un magistrato che ha avviato le indagini sul ministro che lo voleva trasferire... Non è una differenza di po-co conto. E se non si sa questo non si può esprimere un giudizio». E il solo organo che può chiarire questa differenza non da poco è il Consiglio superiore della magistratura.

«Bisogna cambiare perché Sarkozy riesce a fare in un mese quello che noi riusciamo a fare in tre anni»



Luciano Violante ritira il pass d'accesso all'assemblea costituente del Pd. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

UDC

Casini: sto preparando il partito alle elezioni politiche

ROMA A poche ore dal suo matrimonio con Azzurra Caltagirone, l'ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ieri mattina è tornato alla politica andando a portare il suo saluto al congresso provinciale dell'Udc.

«Mi sembrava giusto farlo - ha dichiarato - a loro ho detto di stare pronti alle elezioni politiche». Anche se dietro le dichiarazioni di facciata proprio il suo partito è quello con l'atteggiamento più aperto al dialogo con la maggioranza e quello che meno riconosce la leadership di Berlusconi.

Casini è poi ritornato in albergo davanti al

quale sostavano curiosi e fotografi: il leader Udc ha detto di aver passato una notte tranquilla e di avere apprezzato il suo soggiorno a Siena. «Una città splendida - ha detto - sono stato tanto contento di essere qui. Tutti gli ospiti sono rimasti incantati da questa città che ogni volta che si torna si scopre qualcosa di nuovo».

Casini ha poi aggiunto che andrà in vacanza per tre, quattro giorni: «Guai agli uomini politici che si prendono troppo sul serio - ha detto - che pensano di essere troppo importanti. Questo non conta nulla. Quando siamo via tutto procede lo stesso».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

La giustizia di Ponzio Pilato

secondo la Corte d'assise di Roma, è improcessabile in Italia in base ad accordi segreti tra il nostro Paese e gli Usa. Secondo l'ex presidente della Consulta, Baldassarre, i giudici avrebbero potuto ricorrere alla Corte costituzionale stessa contro quest'incredibile impunità legale, ma hanno preferito lasciar perdere. La terza è Stefania Ariosto, che nel '95 decise di fidarsi della Giustizia (all'epoca aveva ancora la G maiuscola) e quindi di rovinarsi la vita raccontando ai giudici come egualmente Cesare Previti comprava giudici e sentenze con soldi di Berlusconi: l'altro giorno ha detto che non lo rifarebbe mai più, dopo aver appreso dalla Cassazione che, sì, Previti comprava giudici e sentenze con soldi di Berlusconi, ma Berlusconi non c'entra. Anzi, le prove sono insufficienti per dire che c'entra. Il fatto che i soldi

fossoro suoi e che Previti fosse il suo avvocato non basta. «E' la separazione delle carriere» tra Previti e Berlusconi, ha scherzato il grande Giannelli sul Corriere. Nulla di illegale né di irregolare, nelle tre decisioni giudiziarie di levare le indagini a De Magistris, di «non doversi procedere» contro Lozano, di assolvere Berlusconi. Tutto, anzi, formalmente regolare. E' il trionfo del cavillo, in ossequio alla riabilitazione del giudice Carnevale, tornato allegramente in Cassazione ben oltre l'età da pensione grazie a una legge ad personam donatagli dal governo Berlusconi e mantenuta in vigore dal governo Prodi. Per garantire l'impunità agli imputati eccellenti, i giudici hanno ormai a disposizione una gamma così vasta di scappatoie legali, che solo un kamikaze non ne approfitterebbe. Del resto,

metteva una certa tristezza leggere l'altro giorno un articolo di Giuseppe D'Avanzo sulle controversie alla Procura di Palermo, impietato sullo stesso falso teorema dei vari Jannuzzi e Ferrara: cioè sul presunto fallimento dei processi eccellenti avviati nella stagione di Caselli. Già autore con Attilio Bolzoni di un ottimo libro sulle sentenze «ammazzate» dal giudice Carnevale a colpi di cavilli e insufficienze di prove nei processi istruiti dal pool di Falcone e Borsellino, D'Avanzo riabilita i cavilli e le insufficienze di prove nei processi avviati dal pool di Caselli, e ne trae la conclusione che fossero finiti nel nulla. Citando, fra l'altro, uno dei pochissimi conclusi con l'assoluzione: quello al presidente della Provincia di Palermo Francesco Musotto (tacendo peraltro che il fratello di Musotto è stato condannato

per aver ospitato, nella casa che divideva con Francesco, alcuni boss e killer latitanti). Ed evitando di citare quelli ancora aperti, per esempio a carico di Mannino (secondo appello in corso) e di Dell'Ultri (condanna in primo grado a 9 anni, appello in corso); e quelli già conclusi con sentenze definitive di colpevolezza, per esempio a carico di Andreotti (prescrizione del reato commesso fino al 1980) e di Contrada (condanna a 10 anni). Quanto a Berlusconi, è impossibile per ora commentare l'assoluzione in Cassazione (anch'essa in base all'art.530 comma 2, che assorbe la vecchia insufficienza di prove), perché non se ne conoscono le motivazioni. C'è da sperare che i giudici non ripetano le bizzarrie dei loro colleghi della Corte d'appello di Milano, anche se nella requisitoria del Pg (che ha chiesto pure l'assoluzione) e nella relazione introduttiva del giudice relatore di bizzarrie se ne trovano a bizzeffe. Secondo il Pg, è sicuro che nel 1991 il

giudice Squillante ricevette 434 mila dollari in Svizzera; che glieli bonificò Previti; e che provenivano dalla Fininvest; ma non è dimostrato che Squillante sia intervenuto nella causa Sme. Il fatto è che nessuno ha mai sostenuto che quel bonifico del 1991 fosse collegato alla causa Sme (iniziata nel 1986 e conclusa nel 1988). Il capo d'imputazione conteneva due accuse ben distinte: 100 milioni provenienti da Barilla e girati dagli avvocati Fininvest Previti e Pacifico al giudice Squillante nel 1988 in seguito alla causa Sme appena conclusa con la vittoria della cordata Fininvest-Barilla; 434 mila dollari della Fininvest girati da Previti a Squillante nell'ambito del suo «stabile asservimento» al gruppo Berlusconi svincolato a questa o quella causa, ma «a disposizione» per ogni esigenza del gruppo. La stessa Cassazione, nel '96, stabilì che quando un giudice prende soldi non è necessario dimostrare per quale sentenza

li prenda per ritenerlo corrotto. Infatti, nel processo-stralcio a carico di Previti, Pacifico e Squillante, i giudici di Milano han condannato tutti e tre gli imputati per il bonifico di 434 mila dollari, e quelli di Perugia a cui la Cassazione ha girato il processo per competenza territoriale, un mese fa, hanno dichiarato prescritto il reato, precisando che era stato commesso. Possibile che Berlusconi sia innocente? Non una toga rossa, ma l'on. avv. Gaetano Pecorella ha dichiarato testualmente: «Già per la Corte d'appello non c'era dubbio che il bonifico sia riconducibile a Berlusconi, ma siccome non c'è stato alcun intervento di Squillante, quella dazione non prova che il magistrato fosse a libro paga». Insomma, Berlusconi pagò un giudice tramite Previti, ma non è reato. Le motivazioni della Cassazione si annunciano avvincenti: davvero la Suprema Corte metterà nero su bianco che è lecito pagare un giudice?

Da sabato **3 novembre** in allegato con **l'Unità** la quarta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PETER GOMEZ e MARCO TRAVAGLIO

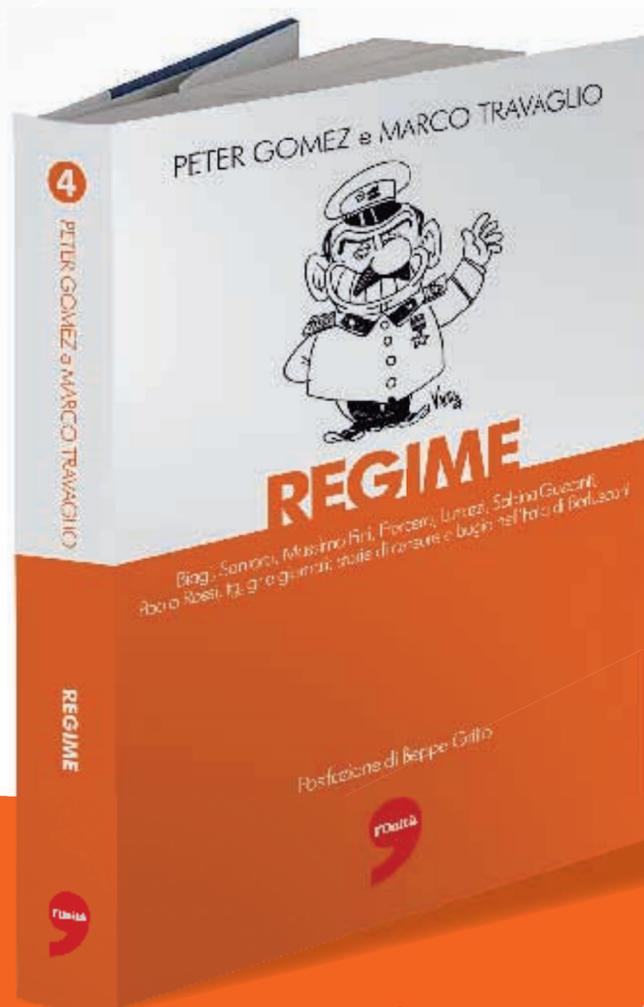
REGIME

Biagi, Santoro, Massimo Fini, Freccero, Luttazzi, Sabina Guzzanti, Paolo Rossi, tg, gr e giornali: storie di censure e bugie nell'Italia di Berlusconi



A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano

Con la postfazione di **Beppe Grillo**



Sabato **17 novembre** la quinta uscita:
LE MILLE BALLE BLU

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

L'INTERVISTA

Secondo Paolo Nerozzi, segretario confederale della Cgil, il tempismo di Confindustria e Bankitalia è sospetto

Il tentativo è quello di spaccare l'unità di Cgil, Cisl e Uil che negli ultimi anni non è mai stata così forte

«Montezemolo usa i salari contro sindacati e contratti»

di Roberto Rossi / Roma

All'improvviso si torna a parlare di questione salariale. In tre giorni Fiat, Bankitalia e Confindustria, hanno rimesso al centro del dibattito politico la condizione del lavoratore. Con un tempismo che per Paolo Nerozzi, segretario confederale della Cgil, è quantomeno sospetto. **Nerozzi, sembra che i salari siano tornati di moda. Confindustria, Fiat e alcuni settori del governo hanno scoperto l'esiguità di certi stipendi. A cosa è dovuta questa attenzione?**

«Premetto che se si parla di salario e di potere d'acquisto dei lavoratori, dopo che per anni lo abbiamo sostenuto da soli, non può che farci piacere. Tra l'altro noi, come sindacato, già a settembre abbiamo posto la questione fisco, contratti e tasse locali. È indubbio, comunque, che la cosa è strana».

È strano che il governo si occupi di salari?

«No. Anzi il contrario. Il governo deve occuparsene come in parte ha fatto. Vorrei, però, che lo facesse con più attenzione. Ad esempio il principio secondo il quale tutto quello nel futuro verrà dalla lotta all'evasione fiscale sia restituito al lavoro dipendente nella prima stesura della Finanziaria non c'era. Il fatto che oggi la questione venga riconosciuta è un passo avanti. Occorre, però, andare oltre. Occorre un segnale concreto. Penso ai contratti, per esempio».

Il governo è stato disattento, Confindustria invece no. Come giudica l'iniziativa della Fiat di anticipare l'aumento di trenta euro nella busta paga?

«Qui il discorso è diverso. L'iniziativa della Fiat di Marchionne di arrivare a trenta euro di anticipo non è un segno di attenzione alle condizioni dei lavoratori. Se gli imprenditori sono preoccupati delle condizioni di la-

voro, visto che siamo in pieno dibattito contrattuale, accettino di firmare rapidamente la piattaforma. Che non è di trenta ma di 130 euro».

Se non è attenzione cos'è?

«Bisogna sempre, dicevano i latini, diffidare dal nemico che ti porta doni. Dietro all'aumento Fiat c'è un attacco al contratto nazionale che è l'elemento vero di eguaglianza. Gli industriali i soldi li vogliono dare a chi gli pare e quando gli pare. La maggioranza dei lavoratori diventa sempre più povera e più debole. Dietro a una cosa che sembra illuminata c'è un attacco violento al modello contrattuale, ai diritti delle persone ma anche al reddito. Io dico: siete preoccupati delle condizioni dei lavorato-

Loro ne parlano ora ma già in settembre noi abbiamo posto la questione fisco, contratti e tasse locali

Manifestazione Cgil sciopero dei lavoratori del Pubblico Impiego
Foto A. Sabbadini



Scioperi: oggi si fermano ricerca e università

Stop di 8 ore dopo scuola e dipendenti pubblici. E domani tocca ai metalmeccanici

/ Milano

CONTRATTI Dopo i dipendenti pubblici (compresi i 700mila medici, veterinari, infermieri e amministrativi) e la scuola, oggi tocca al comparto Ricerca e Università.

Lo sciopero è per tutta la giornata. Il comparto Università e Ricerca di Cgil, Cisl e Uil, dalle 10 si mobilerà anche in un presidio al ministero della Funzione Pubblica, a Roma. Al centro della protesta, ricordano i sindacati, la mancanza di risorse per il rinnovo del contratto per il biennio 2008-2009, la mancanza di risorse



Una manifestazione Foto L. Nadalini

aggiuntive in Finanziaria per il rilancio di tutto il comparto e la mancanza degli atti di indirizzo per l'apertura della trattativa per il biennio 2006-2007.

Domani sarà la volta dei metalmeccanici. L'anticipo di 30 euro deciso dalla Fiat ha spiazzato un po', ma, a distanza di qualche giorno, i sindacati si rimettono al lavoro per capire se quel gesto faciliterà il rinnovo del contratto o se, come teme qualcuno, è semplicemente un modo per dissuadere gli operai dal fare sciopero e per limitare la trattativa alla sola parte economica, tralasciando quella normativa.

L'appuntamento è fissato per oggi, quando Fiom, Fim e Uilm riuniranno la segreteria unitaria, convocata per valutare lo stato

della trattativa ma anche per organizzare nel dettaglio le 12 ore di sciopero in programma per il mese di novembre, che seguiranno alle 8 ore di stop già decise per martedì 30. La discussione, comunque, non potrà non tenere conto della mossa dell'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, con quei 30 euro di anticipo in busta paga che hanno sorpreso tutti e in seguito anche convinto altre aziende del settore, come Riva, Brembo e Rielto a fare altrettanto.

«La questione - spiega il segretario generale della Fim-Cisl Giorgio Caprioli - è che se, come dice il presidente di Confindustria Luca di Montezemolo, il gesto della Fiat non è contro i sindacati, lo dicano al tavolo delle trattative.

Dalle risposte di Federmeccanica capiremo se quel gesto è un modo per accelerare le trattative o per tentare di limitare l'accordo alla parte economica, tralasciando quella normativa che contiene elementi importanti come l'inquadramento e interventi sul mercato del lavoro».

Domani, in ogni caso, sarà sciopero: le ore di agitazione saranno almeno quattro, ma, in alcuni casi, verranno effettuate otto ore di stop. Epicentro della protesta sarà Torino, dove i metalmeccanici incroceranno le braccia per otto ore e un corteo attraverserà le vie del centro cittadino diretto alla sede dell'associazione degli industriali a via Vela, dove gli operai consegneranno la busta paga ai datori di lavoro.

ALITALIA

Il nuovo partner entro metà novembre

Con tempi ormai strettissimi il presidente Maurizio Prato si accinge a chiudere la ricerca di un partner industriale che possa rilevare dal Tesoro il controllo di Alitalia. Una decisione che, ha più volte indicato il numero uno della compagnia, verrà comunicata al ministro Tommaso Padoa-Schioppa tra il 10 e il 15 novembre.

I tecnici del Tesoro sono intanto al lavoro per mettere a punto il testo del decreto, da approvare in consiglio dei ministri prima che Prato individui il potenziale acquirente, necessario per consentire di chiudere l'operazione con una trattativa diretta con il miglior potenziale nuovo azionista, ed evitare così una nuova proce-

dura competitiva dopo la gara del Tesoro fallita a luglio. Fari puntati su Air France e Lufthansa, e sull'italiana Air One che potrebbe giocare un ruolo chiave sia correndo da sola sia in un eventuale gioco di nuove alleanze.

Tra gli interlocutori già individuati da Prato anche la russa Aeroflot, la cordata messa in piedi dal giurista Antonio Baldassarre, mentre il fondo americano Tpg per il momento ha fatto un passo indietro. Parallelamente, oggi sindacati e vertici di Alitalia tornano a incontrarsi per portare avanti il confronto sul piano industriale «di transizione e sopravvivenza» messo a punto da Prato, che sarà presente al tavolo.



S.C.S. AUTONOLEGGIO

Benvenuti in prima classe

Autovetture per Cerimonie - Prenotazioni da e per l'Aeroporto servizio 24 ore

SI ACCETTANO CARTE DI CREDITO

CONVENZIONI CON ENTI E SOCIETÀ - TARIFFA FISSA FIUMICINO / ROMA CENTRO € 45,00

ROMA - Tel. 06 85800336 - Fax 06 85358815

info@scsautonoleggio.it www.scsautonoleggio.it

REPORTAGE

Il lavoro a chiamata non esiste?
Ecco come la settimana degli interinali
è prigioniera dei tempi imposti dalle agenzie

Nelle industrie satellite della Sata
gli addetti saltuari arrivano al 150%
sul totale dei dipendenti stabili

Melfi, la vita impossibile dei precari-squillo

Nelle aziende dell'indotto Fiat gli operai vengono convocati al lavoro con un sms

di Giampiero Rossi inviato a Melfi / Segue dalla prima

NEANCHE UN TASSISTA Oppure, basta un sms e "l'iscritto" agli elenchi dei precari a oltranza dell'agenzia viene messo di fronte alla realtà di un contratto (l'ennesimo) scaduto e della necessità-speranza di rinnovarlo (per l'ennesima volta). Certo, si usa an-

cora telefonare, ma se la linea è occupata o se come succede tra le vallate della Basilicata - non c'è campo, allora che fare? Perdere tempo a reiterare la chiamata? Ma no, perché sprecare energie delle proprie "risorse umane"? Un messaggio di testo basta e avanza. Tanto se l'interessato non lo riceve o non lo vede e non si presenta nella fabbrica che ha "ordinato" la sua fatica per quel giorno sono affari suoi. La lista d'attesa per un posto da precario è lunghissima da queste parti. E allora si ingoia anche la chiamata via sms, come neanche un tassista accetterebbe mai.

Nella piana di San Nicola di Melfi, dove sorge la zona industriale che ha riaperto e in parte già tradito le speranze di un'intera generazione di lucani, il lavoratore-squillo non è una rarità. Anzi, nelle fabbriche dell'indot-

to Fiat - capannoni satelliti della Sata che produce la grande Punto e che già ha sfornato buona parte della produzione dell'auto italiana - progressivamente i lavoratori interinali stanno diventando la norma e non l'eccezione, la maggioranza e non più la minoranza.

Un esempio? Alla Emarc, che produce parti delle lamiere che diventeranno vetture Fiat, ci sono una ventina di dipendenti "veri" che sudano le loro otto ore (più straordinari) insieme a ben trenta (cioè il 150%) colleghi interinali, o «sommministrati», come si usa dire con un formalismo che rende ancora più greve il concetto.

Per capire la portata del fenomeno, il peso che può avere sulla vita di queste persone, basta anda-

**Niente ferie
niente maternità
niente diritti sindacali
e nessuna possibilità
di fare progetti**



Alcuni lavoratori della Fiat-Sata di Melfi (Potenza) all'uscita dallo stabilimento Foto Ansa

re alla Camera del lavoro di Melfi e osservare i documenti che certi giovani operai sono costretti a portare con sé quando si presentano per compilare la dichiarazione dei redditi: un cumulo enorme di "Cud", cioè le attestazioni dei redditi erogati da parte dei datori di lavoro. Perché in un anno i rapporti for-

**Per la dichiarazione
dei redditi presentano
pacchi di "Cud",
uno per ogni rapporto
di lavoro nell'anno**

mali di lavoro, avviati e interrotti, sono nell'ordine delle centinaia. Complessivamente, nell'indotto Fiat, si parla di punte di mille precari su circa 3.500 assunti con contratti standard. Non è difficile, dunque, capire perché anche le assemblee sul protocollo del welfare si trasformano in

muri del pianto e, ancor più, della rabbia per una situazione che pesa sulla vita delle persone. Ma il peggio è che molti di quei lavoratori, i precari, alle assemblee non hanno neanche potuto partecipare, perché farlo avrebbe significato mettere seriamente a rischio il rinnovo del prossimo contratto da poche settimane o giorni.

«È stato davvero umiliante - confida visibilmente dispiaciuto Vittorio Cilla, delegato Fiom che si dedica alle aziende dell'indotto Fiat - svolgere assemblee in un salone separato dai reparti soltanto da una vetrata e vedere, mentre parlavo, che dietro a quei vetri centinaia di persone stavano comunque lavorando come se niente fosse. È accaduto alla Magneti Marelli e alla Tower e io l'ho vissuta come una sconfitta dopo anni di battaglie per ottenere diritti sindacali minimi».

Ma per chi, invece, alle assemblee ha potuto e voluto partecipare, ecco che il tema della precarietà è sembrato un punto centrale della discussione. «Una signora - racconta ancora Cilla - è intervenuta per descrivere la

**Li usano come
manodopera di scorta
ma stanno diventando
più numerosi
dei dipendenti stabili**

sua situazione familiare: lei operaia regolarmente assunta alla Johnson e i suoi due figli costretti a tirare avanti da anni con continui contratti interinali, che permettono loro di mettere insieme, magari, 900 o 1.000 euro al mese, ma che non concedono il diritto alle ferie, alla malattia, ai congedi parentali, ai permessi sindacali. Niente di niente, lavoratori di serie B che vivono gomito a gomito con colleghi "privilegiati". Addirittura devono sopportare turni ancora più pesanti: perché per loro la rotazione tra notte, mattina e pomeriggio è irregolare, non segue la ciclicità settimanale riservata agli altri. Nella stessa settimana può così capitare che si debba lavorare una volta di giorno e una di notte, senza alcuna possibilità di adeguarsi ai ritmi del riposo umanamente riconosciuti a tutti gli addetti al lavoro in linea.

«Li usano proprio come manodopera di scorta - si sfoga il delegato sindacale - ma non è possibile che non venga riconosciuto alcun limite a questo trattamento. Loro si aspettavano almeno questo dal governo di centrosinistra. E invece va a finire che ci perdiamo tutti, perché lentamente il turn over degli organici nelle aziende sta allargando l'area degli interinali e riducendo quella dei dipendenti a tempo indeterminato. E così, durante le assemblee, in futuro, aumenterà il numero di quelli costretti a rimanere a lavorare dietro le vetrate».

Vita, turni, miracoli e speranze di Rosaria la metalmeccanica

Un viaggio in pullman alle 4,15 e poi 8 ore in catena di montaggio dove gli stessi gesti vengono ripetuti per 220 volte

inviato a Melfi

GIORNATE Rosaria dice che «tutto sommato» si considera «fortunata». Lei, bene o male, un lavoro, una busta paga (attorno ai 1.100 euro al mese) che le permette di vivere ce l'ha. La Fiat le dà almeno questo. Ma detto ciò, attenzione: Maria Rosaria Giallorenzo di professione «operaia metalmeccanica», come si diverte a presentarsi con tono cantilenante, non è una donna che si accontenta. In fabbrica, a Melfi, la conoscono benissimo, il suo carattere forte e la sua caparbia sindacale sono ben noti a tutti i colleghi.

Fu proprio lei, tra l'altro, a fare l'intervento decisivo all'assemblea che segnò la svolta della protesta «dei 21 giorni» del 2004. Quando ormai l'accordo con l'azienda era stato raggiunto, ma ancora alcune frange di operai rifiutavano di rimuovere i presidi ai cancelli, lei prese il microfono e disse con grande disinvoltura: «Sappiate che se non accettiamo questo accordo, che di fatto accoglie le nostre richieste io domani mi metto la tuta e entro in fabbrica a lavorare». Da quel momento il clima dell'assemblea cambiò e si arrivò all'intesa definitiva. Insomma, chi meglio di lei può raccontare con obiettività la vita quotidiana dei «fortunati» operai della Sata di San Nicola di Melfi? La sua giornata inizia a orari diversi, a seconda del turno: la settimana peggiore è quella del pri-

mo turno, che significa sveglia alle 3.30, pullman alle 4.15 e timbro del cartellino Fiat alle 5.50. Il secondo turno, invece, inizia alle 14, il terzo - quello notturno - dalle 22 alle 6 del mattino. «Ma i fin dei conti - dice lei - la notte scorre meglio, mi pesa di più la mattina».

Il guaio della stragrande maggioranza degli operai Fiat lucani, è la distanza tra casa e luogo di lavoro. Che sommata all'orografia e alle strade della Basilicata rendono l'inizio della giornata impegnativo prima ancora che inizi il turno in catena di montaggio. Rosaria, per esempio, abita a Cancellara, un borgo di meno di 1.500 anime ag-

**Un suo intervento
in assemblea
segnò la svolta
nella lotta dei 21 giorni
della primavera 2004**

grappato a una collinetta che spunta in mezzo a una splendida sequenza di saliscendi coltivati. Tradotto, significa un'ora e tre quarti di curve, salite e discese. «All'inizio stavo troppo male - racconta, avevo preso addirittura casa più vicino alla fabbrica insieme a una collega, ma costava troppo e poi mi piace abitare nel mio paese. Quindi mi sono rassegnata e mi sono abituata anche alle curve in pullman alle 4 del mattino». Poi arriva la fabbrica. Otto ore, intervallate da due pause di una

ventina di minuti, durante le quali ogni operaio ripete per circa 220 volte (tante sono le vetture che passano per la linea per ogni turno) sempre gli stessi gesti. Rosaria è «fortunata», perché una raffica di guai alla schiena la costringono alle postazioni 1 e 2 della catena della grande Punto. A lei, quindi, tocca verificare colore, accessori, interni e ogni altra variabile che caratterizza l'auto in costruzione in base alle ordinazioni arrivate alla Fiat.

Occorre quindi grande attenzione, per oltre 220 vetture, perché sbagliare un controllo della lista delle componenti significa pregiudicare la conformità alle richieste delle auto che seguono sulla linea: il colore della cinque porte sulle tre porte, gli interni della 1.100 sulla 1.400 e così via.

Occorre avere «la testa a posto», insomma. E, ai di là delle cose della vita che influiscono sullo stato d'animo di ogni persona, c'è una variabile che pesa sulla qualità della giornata di lavoro di un operaio in catena di montaggio: «Il mio umore dipende in fabbrica può essere molto condizionato dal capo che capita nella mia unità - dice senza indugi l'operaia Giallorenzo - perché è una figura che ha il potere di condizionare le giornate. Ce n'è uno, per esempio, giovane ma con quella mentalità chiusa, ottusa... Ecco, io mi chiedo perché la Fiat, che spende un sacco di soldi per l'immagine, ora parla molto di noi lavoratori, di qualità del lavoro, ma se c'è un aspetto in cui potrebbe migliorare molto: dovrebbe fare più attenzione nella scelta delle persone da

mettere ai posti di comando. Per esempio - prosegue fluviale - evitando il neolaureato che non capisce niente di rapporti con gli esseri umani. Perché alla fine qui dentro si continua a prediligere, a premiare per esempio con l'ambitissimo sabato pomeriggio libero, l'operaio in apparenza più «obbediente» piuttosto che quello che magari mostrano di pensare con la loro testa ma che sul lavoro si dimostrano responsabili. Insomma, essere persone serie non serve a niente, basta mostrare di rigare dritto, ma questo non significa automaticamente essere dei buoni operai. Quello che continua a mancare nei reparti è il buonsenso». È uno sfogo che interpreta il pen-

**I capisquadra
condizionano l'umore
di chi lavora. La Fiat
non usa buonsenso
nel selezionarli**

siero di tanti «buoni» operai di Melfi, i cosiddetti «metalmezzadri», cioè ex contadini che hanno visto nella grande fabbrica simbolo dell'industria italiana un'opportunità. Ora anche loro sono maturi, il lungo braccio di ferro del 2004 lo ha sancito una volta per tutti. Ma molti sono disillusi, quasi pentiti di aver indossato la tuta amaranto (che ormai è stata sostituita da più gradevoli indumenti blu-azzurri) della Sata. Hanno iniziato a sentirsi immigranti a ore, come i loro parenti partiti

per il nord, ma solo per la durata di ciascun turno in linea, per quei ritmi che li portano fuori dai ritmi del resto della comunità lucana. Anche per questo non sono state poche le dimissioni volontarie dalla Fiat.

«Un tempo chi veniva assunto alla Fiat si faceva vedere in giro per il paese con indosso la tuta, era un motivo di orgoglio - racconta Giannino Romaniello, ex leader della Cgil regionale e ora presidente del Comitato di coordinamento per le politiche del lavoro della regione Basilicata - invece adesso sono più incattiviti, disillusi, in molti sembrano aver perso la speranza di poter modificare la propria condizione. Perché era quella la promessa implicita all'arrivo della

Fiat. Invece la metà di loro lavora in catena di montaggio per quel salario. E a volte se la prendono con certi sindacalisti soprattutto perché li vedono fuori dai cancelli in giacca e cravatta mentre prima erano operai in linea come loro».

Parallelemente scivola anche la passione politica, la voglia di impegnarsi, di schierarsi: «A me pare di cogliere nei miei colleghi, specialmente nei più giovani, una certa sfiducia in chi decide - spiega di nuovo Rosaria Giallorenzo - dai capetti dei reparti ai politici, senti sempre più spesso dire "sono tutti uguali". E allora va a finire che sia per le Rsu che per le elezioni di ogni tipo si vota chi ti fa un favore o semplicemente te lo promet-

te». Lei, invece, la voglia di impegnarsi non sembra averla persa. Nonostante il peso dei tre turni, l'operaia Giallorenzo, non riesce a nascondere l'entusiasmo con cui svolge il suo ruolo di consigliere comunale a Cancellara.

Era nei Ds, ma ora ha aderito a Sinistra Democratica. E al centrosinistra di governo dice: «Ora sono al potere persone che ho seguito e in alcuni casi persino conosciuto negli anni passati. Persone che ho sempre sentito vicine, che hanno detto cose belle, condivise da noi lavoratori. Ma adesso che sono al potere, e quindi "possono" fare qualcosa, per favore, che lo facciano».

g.p.r.

SABATO 27 OTTOBRE CON Liberazione

64 pagine di
rivoluzione

e il film capolavoro sul viaggio
in Sudamerica del Che

in collaborazione con

CGIA

€ 10
il prezzo del quotidiano



Continuano le tragedie del mare: almeno 16 i morti
Ma la straziante conta è purtroppo provvisoria

Unità IU IN ITALIA

Incidenti alle imbarcazioni ormai prossime all'arrivo: i mercanti di uomini non conoscevano i fondali

Immigrati, la strage d'autunno

Sbarchi tragici: a Roccella Jonica si spezza il barcone dei palestinesi, sette morti, decine i dispersi
A Vendicari (Siracusa) affondano con un gommone. Nove sono morti, altri otto non si trovano

di Maristella Iervasi

DUE NAUFRAGI in poche ore e per 16 immigrati il sogno italiano è finito inghiottito dal mar Mediterraneo, per sempre: sono morti annegati, risucchiati dalle onde del mare in tempesta ad un passo dall'approdo. Il primo tragico tentativo di sbarco è avvenuto

a Roccella Jonica, sulla costa calabrese: un barcone di legno carico di migranti palestinesi, si è spezzato in cinque tronconi finendo in una secca a pochi passi dalla riva: a bordo c'erano 150 persone, tra cui molti minori. 7 al momento le vittime «ripescate», 6 i feriti ricoverati in ospedale, una decina i dispersi. È poco più tardi un'altra disgrazia dell'immigrazione, questa volta nel Siracusano: nella riserva naturale di Vendicari un gommone con 24 migranti, senza motore né remi, regole imposte dagli scafisti a riparo su una nave madre, si è inabissato all'improvviso: 9 i morti, tra cui un ragazzo di 15 anni, 7 i sopravvissuti mentre altri 8 immigrati mancheranno all'appello. Le rispettive Procure hanno aperto un'inchiesta sul disastro. Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati: «Ancora una volta vediamo che la pericolosità degli sbarchi aumenta con la brutta stagione, anche se i numeri sugli sbarchi sono più contenuti rispetto allo scorso anno». Agazio Loiero, presidente della Giunta regionale della Calabria: «È ora che la comunità internazionale si adoperi per interrompere i flussi regolati da interessi criminali e mafiosi».

Volti insanguinati, stremati dal freddo e dalla fame. Facce della disperazione che si ripetono, come sempre accade durante i «viaggi» dell'immigrazione. Cadaveri e brandelli di indumenti che galleggiano sull'acqua. Una secca la causa della tragedia nella Locride. Gli scafisti non conoscevano i fondali. L'imbarcazione si è rotta in cinque punti a 200 metri dalla riva di Roccella Jonica. I 150 immigrati sono stati risucchiati dal mare in tempesta: un centinaio sono riusciti faticosamente a nuotare e raggiungere la terraferma, gli altri invece sono stati inghiottiti dalle onde che ora, uno per volta, li sta restituendo ai soccorritori. Tra il gruppo di migranti palestinesi c'erano anche 12 minori. Tutti, erano

partiti una settimana fa da un porto dell'Egitto. Immediati i soccorsi: lo specchio di mar mediterraneo è pattugliato da 3 elicotteri, uno dei Carabinieri e 2 della Protezione civile, mentre la procura della Repubblica di Locri ha aperto un'inchiesta per stabilire l'esatta dinamica dei fatti. E gli investigatori non escludono l'ipotesi che tra i superstiti si nascondano anche gli scafisti. Gli immigrati sono stati rinfocillati all'interno della palestra di Roccella. Alcuni erano fortemente disidratati e denutriti. Hanno ricevuto, cibo, acqua, coperte e indumenti asciutti. Nessuno comunque è in pericolo di vita, anche se una ventina sono stati ricoverati all'ospedale di Locri. Con l'aiuto di un'interprete la polizia ha cominciato le operazioni di identificazione, poi il trabordo nei centri di prima accoglienza, mentre i minori hanno trovato ospitalità nella casa-famiglia «Città futura» di Riace marina.

Nel Siracusano invece gli scafisti si sono tenuti ben lontano dalla riva. Non appena hanno avvistato la costa hanno costretto con la forza i migranti a «gettarsi» su un gommone. Un natante senza alcuna bussola, privo di remi e di motore, e decine di persone in balia delle onde. Una tragedia inevitabile visto il mare in tempesta. Tant'è che poco dopo il gommone si è inabissato, provocando 9 morti. Gli investigatori non hanno impiegato molto a capire cos'era accaduto. Nella notte scorsa avevano intercettato a Cassibile 7 migranti: facevano parte dello stesso gruppo di naufraghi, ma nessuno di loro ha fornito all'inizio dettagli sulla tragedia del mare. Poi, dopo il ritrovamento di un pescareccio - acque questo senza motore e remi - incagliato tra gli scogli, sono tornati al centro di accoglienza di Cassibile e qui la confessione: «Sono stati gli scafisti a lasciarci tutti in mare».

In Sicilia gli scafisti per non avvicinarsi a riva hanno costretto i migranti a proseguire sul piccolo natante



I resti dell'imbarcazione sulla quale viaggiavano gli immigrati giunti la notte scorsa sulle coste calabresi. Foto Ansa

Quei «pacchetti completi» dei mercanti di uomini Nella relazione degli 007 la tratta di esseri umani è uno degli affari più redditizi

/ Roma

LA TRATTA degli esseri umani è un affare milionario, finora riservato a «gruppi algerini, tunisini, libici e marocchini», anche se «sempre più spesso emergono gruppi criminali misti che, fungendo da poli multietnici di servizio, riuniscono affiliati di diversa origine, ciascuno capace di gestire flussi di connazionali nel quadro di un progetto criminale più vasto». È l'analisi dei Servizi segreti su quello che gli stessi 007 definiscono «uno dei settori più redditizi della criminalità transnazionale».

Le informative dei Servizi, secondo quanto si legge nell'ultima relazione semestrale sulla politica informativa e della sicurezza, segnalano il «proliferare di organizzazioni delinquenziali dedicate» al traffico di immigrati, «sempre più propense ad estendere il pacchetto dei servizi offerti: non solo il viaggio, ma anche la sistemazione logistica e l'immissione nei circuiti dello sfruttamento». Secondo l'intelligence, «le mafie nostrane non appaiono sinora direttamente interessate al settore dell'immigrazione clandestina. La gestione della tratta rimanda infatti soprattutto a componenti criminali etniche, che operano in via esclusiva o all'interno di organizzazioni multinazionali». Tuttavia, «emerge con sempre maggior frequenza il con-

corso di complici italiani», che si occupano di falsi documenti e certificazioni di lavoro, truffe all'Inps, riciclaggio. La «direttrice nordafricana», «affidata ad imbarcazioni inadeguate e a trafficanti senza scrupoli», resta quella che maggiormente preoccupa gli 007, non solo per i numeri (considerata la «flessione complessiva del fenomeno degli sbarchi clandestini»), ma «principalmente per i tragici naufragi che segnano le traversate del Mediterraneo meridionale». La maggior parte del flusso migratorio viaggia «lungo l'itinerario che dalle coste libiche porta a quelle siciliane, talora deviando verso Malta», ma negli ultimi tempi, secondo i Servizi, «si è evidenziata una graduale variazione dei percorsi», legata alla «capacità dei trafficanti di rimodulare itinerari e tattiche, sia per eludere i controlli che per assecondare la domanda di emigrazione». In questo contesto viene segnalata la «direttrice emergente Algeria-Sardegna», gestita da trafficanti algerini, che «rivestono un ruolo di rilievo anche con riguardo alla direttrice libica, verso la quale convogliano i migranti della fascia sahariana». Accanto agli algeri-

ni, figurano i tunisini, «che hanno occupato posizioni di vertice, controllando l'area di confine con la Libia»; e poi gli stessi libici, «che a livello locale dispongono di solide coperture e di un apparato logistico efficace». Infine, i marocchini, «che promuovono numerosi sodalizi criminali con ramificazioni logistiche nei diversi Paesi di destinazione». Ma sempre più spesso emergono formazioni criminali miste, multietniche. Nel mirino degli 007 ci sono soprattutto i trafficanti, non solo nei loro Paesi d'origine, ma anche in Italia, visto che è stata accertata la loro «infiltrazione nei Centri di prima accoglienza» per coordinare i nuovi arrivi e le «partenze», che avvengono spesso dopo il pagamento di un riscatto.

mente per i tragici naufragi che segnano le traversate del Mediterraneo meridionale». La maggior parte del flusso migratorio viaggia «lungo l'itinerario che dalle coste libiche porta a quelle siciliane, talora deviando verso Malta», ma negli ultimi tempi, secondo i Servizi, «si è evidenziata una graduale variazione dei percorsi», legata alla «capacità dei trafficanti di rimodulare itinerari e tattiche, sia per eludere i controlli che per assecondare la domanda di emigrazione». In questo contesto viene segnalata la «direttrice emergente Algeria-Sardegna», gestita da trafficanti algerini, che «rivestono un ruolo di rilievo anche con riguardo alla direttrice libica, verso la quale convogliano i migranti della fascia sahariana». Accanto agli algeri-

Affare che nel tempo si è raffinato: si offre anche «l'immissione nei circuiti dello sfruttamento»

La Berté si barrica nell'hotel e minaccia il suicidio. La salva Renato Zero

Roma, la cantante chiama il medico, poi si chiude in camera dieci ore. Nell'albergo alloggia anche il presidente della Bolivia Evo Morales

di Silvia Boschero / Roma

Ore di paura fuori dalla camera d'albergo al terzo piano in cui si era barricata ieri pomeriggio Loredana Berté. Sotto, di fronte all'entrata dell'hotel Aldrovandi Palace ai Parioli, uno spiegamento di forze: mezzi dei vigili del fuoco, carabinieri, polizia e una troupe televisiva. Si è pensato al peggio per la cantante italiana da molti anni malata di depressione e con diversi tentativi di suicidio alle spalle. Infine la tensione si è sciolta, ma ci sono volute molte ore e l'intervento decisivo dell'amico di vecchia data Renato Zero, accorso all'hotel accompagnato da un medico e dalla sorella della cantante. Solo a lui la Berté ha finalmente aperto la porta dopo aver cacciato a male parole chiun-



La Polizia all'Aldrovandi Hotel. Foto Ansa

que avesse bussato nelle ore precedenti e dopo essersi chiusa in un inquietante silenzio. La Berté ieri mattina attorno alle 9.30 aveva chiamato un medico per una banale lombo-sciatalgia, ma poco dopo si era rifiutata di aprire la porta ai sanitari del 118 dando in escandescenze fino a che il personale dell'albergo aveva ritenuto opportuno far intervenire i vigili del fuoco per buttar giù la porta della stanza. I cronisti avevano tentato di raggiungere la stanza senza successo, respinti dalla polizia per «motivi di sicurezza» visto che lo stesso albergo ospitava il presidente della Bolivia Evo Morales. Poi l'arrivo di Zero, amico intimo della Berté e confidente anche della sorella Mía Martini, morta suicida nel 1995 a soli 47 anni. Fu proprio la scomparsa della sorella

ad acuire le crisi depressive della Berté, che aiutata da Zero ed altri amici (sua grande sponsor, e collaboratrice, è da anni Asia Argento), solo negli ultimi anni è tornata sulla scena musicale, prima con la partecipazione alla trasmissione tv Music Farm e poi il nuovo album «Babyberté».

Il tentativo di suicidio è uno spettro che accompagna da anni la cantante di origini calabresi. Ieri, la prima persona a parlare è stata la sorella Leda, accorsa all'hotel: «Una delusione dopo l'altra, una escalation di sconfitte, questa è la vita di Loredana ed è per questo che oggi è stata ancora una volta male - ha detto ai cronisti - Non è la prima volta, purtroppo che Loredana fa cose di questo genere ed è sempre stata fortunata perché quando è capitata una situazione

del genere c'è sempre stato qualcuno che è corso da lei». Tra le delusioni che accenna la sorella, oltre al lutto familiare, c'è ovviamente il matrimonio fallito col campione di tennis Bjorn Borg, col quale la Berté ha avuto una storia burrascosa dal 1989 al 1992 con tentativi di suicidio da parte di entrambi. Musicalmente la Berté ha vissuto periodi alterni; il più fulgido rimane quello a cavallo tra anni Settanta e Ottanta, accompagnata spesso dalla penna di Ivano Fossati. Prima col successo «E la luna bussò» del 1979 (il primo pezzo reggae in italiano), con «Non sono una signora» (tormentone del Festivalbar 1982) e con «Il mare di inverno» di Ruggeri del 1983. Personaggio vulcanico e provocatorio, è anche famosa per la sua grande generosità.

L'INIZIATIVA

Le donne in piazza contro le violenze

L'assemblea di singole donne e di realtà associative femminili, femministe e lesbiche, provenienti da tutta Italia, che ieri si sono riunite in assemblea a Roma presso la Casa Internazionale delle Donne ha convocato una manifestazione a Roma, sabato 24 novembre. «Le donne - si legge in un comunicato - denunciano le continue violenze e gli assassini che avvengono in contesti familiari da parte di padri, fidanzati, mariti, ex e conoscenti. È una storia senza fine che continua a passare come devianza di singoli, mentre la violenza contro le donne avviene principalmente all'interno del nucleo familiare dove si strutturano i rapporti di potere e di dipendenza».

Beati franchisti rissa fra centri sociali e fedeli dell'Opus dei

A San Pietro la più numerosa beatificazione di sempre con 498 martiri. Ma poco lontano la contestazione

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

MAXI BEATIFICAZIONE ieri in Vaticano per i martiri «cattolici» della Guerra di Spagna: 498 tra uomini, donne, laici, suore, sacerdoti e anche due vescovi, vittime della guerra fratricida che dal 1934 sino al 1937 insanguinò il paese iberico, ieri sono stati

beatificati in piazza san Pietro, e per un giorno divenuta simbolicamente terra di «Spagna». Evento religioso e non politico. Martiri perché testimoni della fede in Cristo e non perché partigiani di Franco. Quindi «non di parte». Questa è per la Santa Sede la lettura da dare allo straordinario evento che è stato celebrato nella lingua iberica dal cardinale José Saraiva Martins, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Ben 73 i vescovi e tre i cardinali spagnoli che hanno concelebrato. Circa 40 mila i fedeli, in buona parte pellegrini spagnoli che affollavano la piazza. Evento eccezionale quello di ieri sia per il paese iberico, che per la Chiesa: non si è mai vista una beatificazione di massa di tale portata. Un evento da interpretare, che ha diviso e ha fatto discutere, soprattutto per gli attuali rapporti tra la Chiesa di Spagna e il governo del socialista Zapatero, intenzionato con la legge sulla Memoria Storica a mettere sotto accusa il regime di Franco. Questa celebrazione non vuole essere un vessillo identitario sbandierato contro Madrid. Lo hanno ribadito i vescovi spagnoli: «La beatificazione di questi martiri non è contro il governo Zapatero. Non ha valenze politiche, ma spirituali». Una rassicurazione che deve essere stata accolta dal governo spagnolo rappresentato alla cerimonia dal ministro degli Esteri, Angel Moratinos. O almeno ha smussato i toni della polemica. Benedetto XVI, che come di consueto non ha presieduto la cerimonia di beatificazione, all'Angelus ha chiesto di «imparare dai martiri» e «a lavorare per la misericordia, la riconciliazione e la convivenza pacifica». Un invito esplicito a superare le contrapposizioni vecchie e nuove. È parsa questa anche la linea del cardina-

le José Saraiva Martins che nella sua omelia ha sottolineato come i 498 martiri, testimoni coerenti della loro fede, prima di morire hanno perdonato e pregato per i loro persecutori. È il modo di testimoniare da cristiani. «Viviamo in un'epoca in cui i cristiani ha spiegato - sono minacciati nella loro vera identità: e questo vuole dire che essi o sono "martiri", cioè aderiscono alla fede battesimale in modo coerente, sino al sangue o «si adeguano» ai valori che propone il mondo». Dai

La contestazione a Sant'Egidio: «Chi ha ucciso, torturato e sfruttato non può essere beato»



Bandiere spagnole a S. Pietro. Foto Ap

microfoni di Radio vaticana sarà più esplicita la sua denuncia per l'atmosfera anticlericale del tempo. «I repubblicani, cosiddetti, - afferma - avevano l'ideale, nella cattolica Spagna, di chiudere con la Chiesa una volta per tutte. Questo ci fa quindi capire il perché di migliaia e migliaia di persone uccise soltanto perché erano credenti: preti, laici, vescovi. L'«oculum fidei» di quei signori, dei repubblicani, era lo scopo e il motore che li animava e li spingeva a cercare di far tacere la Chiesa una volta per tutte». Il Papa dedica al «martirio» la sua



Il gruppo "militant prometemos resistir" in protesta contro la beatificazione dei martiri spagnoli. Foto di Stefano Montesi

reflessione all'Angelus: quei martiri da ieri beati, era gente comune, di estrazioni sociali diverse, che si è immolata per testimoniare la propria fede in Cristo. Segno che «la suprema testimonianza del sangue non è un'eccezione riservata soltanto ad alcuni individui, ma un'eventualità realistica per l'intero popolo cristiano». E per far meglio comprendere il valore del martirio, che non è solo quello del sangue, ha ricordato i martiri che nella «vita ordinaria» testimoniano «silenziosamente»

Cerimonia religiosa e non politica, rivendica la Santa Sede. Il Papa: «Tutti siamo chiamati al martirio»

ed «eroicamente» il Vangelo senza compromessi, compiendo il loro dovere e dedicandosi generosamente al servizio dei poveri», come Celina Chludzinska Borzicka, «sposa, madre di famiglia, vedova e religiosa». «Questo martirio della vita ordinaria è una testimonianza quanto mai importante nelle società secolarizzate del nostro tempo». Ma le altre vittime innocenti? I «credenti» caduti sotto la repressione franchista? È stata la denuncia di alcuni aderenti ai centri sociali che hanno appeso fuori della chiesa romana di sant'Eugenio, affidata all'Opus Dei, uno striscione con scritto «Chi ha ucciso, torturato e sfruttato non può essere beato» e una riproduzione del Guernica, l'opera-denuncia di Picasso sugli stragi franchisti. Alla fine della messa vi è stato un parapiglia con alcuni fedeli.

Vaticano

Osservatore Romano «Sarà giornale di idee»

Come sarà il nuovo Osservatore Romano? Lo spiega il neo direttore Giovanni Maria Vian nel suo primo «fondo» dal titolo «Tradizione e futuro». Sarà «giornale di idee», avrà respiro internazionale, grazie anche a una valorizzazione dell'edizione on-line, sarà capace di suscitare confronti e battaglie culturali, attento ai «fenomeni culturali» e al «confronto di idee». È la linea editoriale indicata nella sua lettera di augurio da papa Benedetto XVI, al cui pensiero dedica il suo articolo d'esordio il nuovo vicedirettore Carlo Di Cicco.

Referendum, stasera Cortina «trasloca» in Alto Adige

Tre comuni bellunesi al voto. Scontata la vittoria del Sì, ma bisogna giungere al quorum, ma si è già vicini al 50%

/ Cortina

BELLUNO ADDIO Da stasera Cortina, la regina delle Dolomiti, potrebbe traslocare in Alto Adige. Serviranno almeno 3.415 schede valide depositate nell'urna (la metà più uno degli aventi diritto al voto) perché il Referendum sia valido. Poi servirà la maggioranza dei consensi al cambio di Regione. Cortina si porterebbe appresso anche gli altri due piccoli comuni bellunesi di Pieve di Livinalongo e Colle Santa Lucia. Gli uffici elettorali, aperti da ieri mattina fino ad oggi alle 15, hanno registrato una buona af-

fluenza, già vicina al quorum. Tutta la battaglia: l'esito delle votazioni appare scontato, con la vittoria di chi vuol finire nella provincia di Bolzano, «più affine culturalmente, più ricca e più attenta al turismo, prerogativa di Cortina», dicono i fan atesini. È il quorum - si è detta la vera sfida. Cosa che non appare semplice da vincere, si giocherà sul filo dei votanti, anche se all'19 la cosa era fatta a Cortina con 2.644 votanti, pari al 50,93% degli aventi diritto, e Livinalongo del Col di Lana con 711 votanti (57,62%). Risultato per ora sfiorato da Colle Santa Lucia con 178 votanti, pari al 44,16%. È l'altra faccia della medaglia del pregio di Cortina, del suo turismo d'élite: fra i suoi

5200 abitanti residenti c'è da fare i conti con chi ha la residenza in Comune ma in realtà a Cortina ha solo una casa che ormai utilizza per le vacanze. Insomma imprenditori e manager trapiantati saliranno nell'ampezzano per votare? Dei 6.828 elettori totali, 5.191 risiedono a Cortina, 1.234 a Livinalongo e 403 a Colle. Il referendum è stato richiesto dalle tre unioni culturali ladine di

Clamoroso sfogo del Governatore del Veneto Galan contro i media: «Ma i peggiori sono quelli di Rai 2»

Ampezzo, Col e Fodom, lo scorso 9 febbraio. I tre consigli comunali hanno accolto la domanda ad aprile: Cortina il 5, Livinalongo il 19 e Colle il 20. Tutte e tre le votazioni sono passate all'unanimità. Successivamente la richiesta è stata inoltrata all'Ufficio centrale per il referendum della Corte di Cassazione, a Roma, a maggio. Ritenuta legittima la domanda, e corretta la procedura, c'è stato l'inoltro al Ministero dell'Interno che, a giugno, ha stabilito la data della votazione. Ieri, a margine di una passerella ai seggi lo sfogo del governatore del Veneto Giancarlo Galan: «È clamoroso il livello di incapacità professionale dimostrata dai media a proposito del referendum secessionista di Cortina, comunque lo stesso è sempre

accaduto anche nel caso di precedenti referendum». «Oggi la palma della disinformazione spetta al TG2 della Rai - aggiunge -. Chi ha ascoltato e visto quel telegiornale ha capito che se il referendum secessionista superasse il numero di votanti necessario, immediatamente Cortina si troverebbe in Alto Adige. Non soddisfatto di una simile stupidaggine, lo stesso telegiornale Rai ha anche confer-

L'iter per il passaggio nella provincia di Bolzano prevede adesso una legge del Parlamento

mato che già 11 Comuni veneti sono passati ad altre Regioni». «A chi ci si deve rivolgere per far cessare tanto ripugnante diletantismo giornalistico? - si chiede Galan -. Un diletantismo ripugnante che accomuna la Rai alle cosiddette grandi testate giornalistiche. A chi rivolgersi, forse a Claudio Petruccioli il dimissionario? A Romano Prodi, costretto a passare il proprio tempo a tenere svegli e reattivi i senatori a vita? La verità è che dopo anni di referendum secessionisti nessun comune si è spostato dal Veneto ad altra Regione. I referendum secessionisti per restare in campo politico e mediatico sembrano fatti apposta per prendere in giro la gente, chiamata a partecipare ad una messa in scena che non porta da nessuna parte».

Addio

GIULIANA

Si è spenta la professoressa Giuliana Castelli che fu tra i fondatori della sezione romana dell'Università popolare. Alla famiglia le condoglianze dell'Upt e de l'Unità

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publkompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Semestrale

7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

Quotidiano

6 mesi	55 euro
12 mesi	99 euro

Archivio Storico

6 mesi	80 euro
12 mesi	150 euro

Quotidiano e Archivio Storico

6 mesi	120 euro
12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Beneficio bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Svitl:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il dubbio di Spoleto: terroristi o «teste calde»?

Fa discutere l'accusa ai cinque ragazzi in carcere
Nell'ordinanza si parla di «coincidenze terminologiche»

di Massimo Solani

PERICOLI «La rivoluzione la si fa con i vecchi del quartiere che insorgono contro l'inceneritore che ha portato morti e tumori, con i colleghi di lavoro, con quelli che assaltano i supermercati perché non possono comprarsi ciò di cui hanno bisogno...». A teorizzare la rivoluzione dalle pagine del sito Internet www.anarchos.it, secondo l'ordinanza di custodia cautelare che l'ha portato in carcere, è Michele Fabiani: il giovane spoletino arrestato martedì scorso assieme ad altri quattro concittadini su disposizione del giudice per le indagini preliminari di Perugia. Tutti accusati di aver costituito «una pericolosa cellula anarco insurrezionalista, in fase di crescita ma già strutturata», stando alle dichiarazioni rilasciate il giorno dell'operazione dal comandante del Ros dei carabinieri, generale Giampaolo Ganzer. Una cellula accusata, fra l'altro

Accusati di essere una cellula insurrezionalista. Ma sul fatto chiave, i proiettili al governatore nessuna prova

di aver danneggiato le strutture di alcuni cantieri edili, e soprattutto di aver inviato lo scorso agosto al presidente della Regione Umbria Maria Rita Lorenzetti una busta anonima contenente due pallottole calibro 38 accompagnata da una lettera di ri-

vendicazione siglata Coop-Fai, ossia «Contro ogni ordine politico, federazione anarchica informale». Accuse pesanti che sono valse ai cinque arrestati (quattro poco più che ventenni e un quarantaduenne) anche la contestata violazione dell'articolo del 270 bis del codice penale che incrimina le «associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico». Una inchiesta durata mesi con l'ausilio di intercettazioni telefoniche e ambientali, e culminata con una maxi operazione all'alba di martedì che ha visto impegnate decine di uomini e mezzi dei carabinieri, con tanto di elicottero a volteggiare sulla città. Ma quali episodi sono contestati ai cinque presunti pericolosi terroristi (Michele Fabiani, classe '87, Andrea Di Nucci, '87, Dario Polinori, '86, Damiano Corrias, '81, e Fabrizio Reali Roscini, '65)? A leggere l'ordinanza di custodia cautelare che li ha portati nel carcere di Capanne, però, la domanda resta sospesa, come anche il dubbio. Perché è vero che gli indizi raccolti dagli inquirenti farebbero ipotizzare che alcuni dei cinque anarchici (ma uno di loro, nel corso dell'interrogatorio di garanzia ha negato persino questo esibendo le ricevute di votazione alle primarie del partito democratico e la tessera di socio Coop) sono responsabili di ben tre scritte vergate con le bombolette spray sui muri di Spoleto contenenti insulti al sindaco Massimo Brunini e a due militari dell'Arma. È vero che lo stesso si

può dire per tre episodi di danneggiamenti contro i mezzi di altrettanti cantieri edili. Ma più complicata è la questione relativa alla lettera minatoria spedita alla presidentessa Lorenzetti. Ossia l'episodio più grave, quello con cui, secondo i magistrati, la COOP-FAI ha fatto «un duplice salto di qualità: ha varcato i confini territoriali della città di Spoleto e ha indirizzato la propria azione violenta al massimo rappresentante politico regionale». Scrive il procuratore capo di Perugia Nicola Miriano, che ha condotto l'inchiesta assieme al sottituto Manuela Comodi, a tal proposito: «L'analisi del documento consente di ricondurla all'ambito indagato nella presente attività investigativa. Il lessico politico-ideologico utilizzato ed i contenuti espressi sono infatti in perfetta sintonia con gli obiettivi riscontrati». Ossia: modalità di espressione e argomenti trattati nel documento inviato alla Lorenzetti sarebbero gli stessi contenuti in un volantino di rivendicazione fatto ritrovare in uno dei cantieri danneggiati. «Coincidenze terminologiche», scrivono i magistrati e attenzione su temi ambientali che, va detto, in Umbria sono dibattuti da mesi e sono stati spesso oggetto di polemiche politiche, sit in e manifestazioni di protesta. Abbastanza per accusare i cinque arrestati? Lo dirà il processo. Una cosa si nota subito: altri indizi seri non sembrano essercene. Le perquisizioni nelle case dei cinque non hanno dato alcun esi-

Uno di loro, interrogato: «Anarchico io? Ma se ho votato anche per le primarie del Partito Democratico...»

to, e nemmeno nelle intercettazioni gli indagati forniscono elementi che testimonino il loro coinvolgimento («io non so uno che prende le distanze - spiega anzi al telefono Fabiani, considerato il leader della cellula terroristica, nei giorni successivi alla notizia della lettera - però stavolta so preoccupato...»). E ancora: la lettera è stata spedita il 17 agosto da Firenze, eppure nonostante più volte nelle carte si faccia uso dei tracciati dei cellulari per localizzare la posizione degli indagati in un dato momento, gli inquirenti non spiegano chi abbia viaggiato fino alla Toscana per imbucare il plico. E poi i proiettili: secondo i magistrati a fornirli sarebbe stato Andrea Di Nucci «grazie ai personali contatti con soggetti pregiudicati per reati comuni e frequentatori di locali notturni, nonché in ragione della frequentazione di am-

bienti ove abitualmente gravitano elementi collegati a realtà criminali». Tutto questo perché il padre di Di Nucci, dal luglio 2007, «ha assunto la gestione del night club "Colibrì", scrivono gli investigatori, e per-



Il momento dell'arresto dei sospetti a Perugia

ché il ragazzo «nella prima decade di agosto riferiva a Fabiani Michele di doversi recare in Albania unitamente al padre». Se il viaggio poi si sia effettivamente fatto, stando all'ordinanza di custodia cautelare, non è chia-

ro: ma è in quella occasione, secondo i magistrati, che Di Nucci avrebbe reperito i proiettili. Di certo per ora ci sono i dubbi e le perplessità di un'intera città che sembra più compensa a credere ad un enorme abbaglio che ad una brillante operazione antiterrorismo. Che sembra convinta che si siano scambiate cinque «teste calde» (colpevoli di alcuni episodi di danneggiamento in nome della causa anarchica) con cinque pericolosi terroristi disposti ad innalzare lo scontro fino alla lotta armata, come si legge nella lettera indirizzata alla Lorenzetti. Senza dimenticare che uno dei sospetti terroristi, visti gli uomini dei Ros incappucciati davanti alla sua casa, ha addirittura chiamato i carabinieri nel timore che si trattasse di ladri. A luglio la procura di Perugia fece arrestare tre extracomunitari, fra i quali l'imam di Ponte Felcino, con l'accusa di terrorismo internazionale, e anche in quel caso le perquisizioni fornirono ben pochi riscontri (zero armi, solo del materiale propagandistico). O la tranquilla Umbria sta ribollendo come una pentola a pressione che rischia di saltare in aria, oppure qualcuno ha preso un granchio. Anzi otto.

Il blitz

Operazione Boscaglia: incensurati, ma in manette

Martedì 23 ottobre il blitz dei Ros è scattato di mattina presto. E con l'accusa di avere violato l'articolo 270 bis del codice penale contro le «associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico» sono ostati arrestati i cinque di Spoleto. Michele Fabiani, 20 anni (il capo), Andrea Di Nucci, 20, Dario Polinori, 21, Damiano Corrias, 25, e Fabrizio Reali Roscini, 42 anni. Tutti originari di Spoleto, incensurati o con piccoli precedenti per reati contro l'ordine pubblico. Nel corso di un controllo casuale a uno degli arrestati sono stati sequestrati nei giorni scorsi cinque coltelli di grandi dimensioni. L'operazione è denominata «Brushwood», prendendo spunto dal termine inglese che definisce la «boscaglia», spesso richiamata dagli arrestati - hanno riferito gli inquirenti - anche nei volantini di rivendicazione quale ambito di riferimento per la «Guerriglia rivoluzionaria».

L'inchiesta

Da domani gli interrogatori. Solo Fabiani fa politica

Il magistrato inquirente Manuela Comodi, titolare dell'indagine dei Ros che ha portato all'arresto dei cinque ragazzi di Spoleto, ha fissato per domani e mercoledì l'interrogatorio dei cinque. Tutti gli indagati, nell'interrogatorio di garanzia svoltosi venerdì, hanno respinto gli addebiti. Tre di loro, Michele Fabiani, Reali Roscini e Andrea Di Nucci, difesi dagli avvocati Vittorio Trupiano, Carmelo Parente e Mauro Minci, hanno sostenuto di essere estranei a quanto contestato. L'unico ad interessarsi attivamente di politica è Fabiani, considerato dagli inquirenti il leader del gruppo, ma il giovane, pur riconoscendosi anarchico non ha riconosciuto nessuna azione a lui imputata. Reali e Di Nucci invece, hanno dichiarato di non interessarsi di politica. Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, proclamandosi innocenti, Polinori, assistito da Valia Fedelli Alianti e dall'avvocato Francesco Falcinelli, e Corrias, difeso dall'avvocato Paolo Feliziani.

Non si ferma all'alt, 20enne ucciso dai carabinieri

Aveva rubato l'auto con due complici. La madre: «Perché l'avete ammazzato?». Indagato l'agente che ha sparato

di Massimiliano Amato

TERRA DI NESSUNO È un'altra maledetta storia dai contorni indefiniti, nella terra dei cento e passa morti ammazzati l'anno, quella di Pasquale Guadagno, ven-

tenne carpentiere di Mariglianella ucciso da un proiettile partito dalla pistola di un carabiniere che lo stava inseguendo nelle campagne di Somma Vesuviana. Una storia sulla quale dovrà fare luce la Procura di Nola, che già stamattina formalizzerà al militare, un sottufficiale esperto e con una discreta anzianità di servizio, l'accusa di omicidio preterintenzionale o di eccesso colposo di legittima difesa. Sempre ammesso che la vittima fosse attrezzata per offendere: dai primi rilievi è però risultato che il giovane, dalla fedina penale immacolata, era disarmato. Probabilmente l'unica colpa di Pasquale Guadagno, che stamattina avrebbe dovuto prendere servizio presso un cantiere di Reggio Calabria, è stata quella di essersi trovato al posto sbagliato

nel momento sbagliato. E cioè su un'auto, risultata rubata lo scorso 19 ottobre a un quarantenne di Pollena Trocchia, che sabato sera ha forzato un posto di blocco dell'Arma a Piazzola di Nola. Con Pasquale nella vettura, una vecchia Fiat Uno di colore bianco, c'erano altri due ragazzi di 18 anni: si sono presentati ieri sera ai carabinieri accompagnati dai loro legali di fiducia. Per gli inquirenti sarebbero loro i responsa-

I carabinieri temevano un conflitto a fuoco: Pasquale Guadagno era incensurato e disarmato

bili di una rapina denunciata ieri dal titolare di un supermercato di Saviano. E a incastrarli ci sarebbero tre passamontagna di color verde scuro, e quella Fiat che corrispondono alla descrizione della vittima della rapina. Uno dei due ha piccoli precedenti di polizia: troppo poco per ipotizzare che, in compagnia del giovane ucciso e dell'altro ragazzo,



La Fiat fuggita ad un posto di blocco dei carabinieri nel napoletano, uno dei fuggitivi è stato ucciso Foto Ansa/Tg1

stesse progettando qualche colpo. Storia maledetta, che richiama un'altra storia analoga di adolescenza bruciata: quella di Marco De Rosa, 16 anni appena, ammazzato da un tenente dei carabinieri nella notte tra il 3 e il 4 giugno scorsi a Posillipo. Anche in quel caso, durante un inseguimento. Su quello che è successo sabato notte nel-

le campagne del vesuviano esiste una versione ufficiale fornita dal comando provinciale dell'Arma, secondo la quale la Fiat Uno a bordo della quale viaggiavano i tre ragazzi è stata segnalata una prima volta come auto sospetta nel comune di Saviano. Successivamente, la vettura non si sarebbe fermata all'alt intimato da una pattuglia dell'Arma a Piazzola

di Nola. Ne è nato un inseguimento, sviluppatosi per circa 6 chilometri, durante il quale i fuggitivi avrebbero cercato più volte di speronare l'auto dei carabinieri per farla finire fuori strada. Dalla loro auto i militari avrebbero notato che almeno due dei tre passeggeri avevano il volto coperto da passamontagna. L'inseguimento si è concluso in un nocciolo di

Somma Vesuviana dove i fuggitivi, nell'abbandonare l'auto, avrebbero assunto un atteggiamento che ha indotto i carabinieri a ritenere che stessero per sparare. Dai membri della pattuglia sono partiti due colpi di mitraglietta e due di pistola. Uno ha trapassato il lunotto posteriore della Uno raggiungendo Pasquale Guadagno al fianco sinistro. Inutili i tentativi di soccorso: il ragazzo è spirato mentre veniva tra-

Storia che ricorda quella del sedicenne ucciso a Posillipo a giugno, sempre dopo un inseguimento

sportato all'ospedale. «Ora mi batterò perché non sia infangata l'immagine di mio figlio», promette la mamma della vittima, Antonietta Autiero. «Lino - aggiunge - non era un delinquente. Sabato sera era uscito per incontrarsi con i suoi amici. Il giorno prima gli ho dato i soldi per le sigarette. E vi pare che un delinquente chieda cinque euro alla madre?».

LATINA

Paracadute non si apre. Muore ragazza caporale

Veronica Ingrosso, 20 anni, caporale dell'Esercito, si è schiantata al suolo nel territorio di Borgo Piane di Latina dopo un fallito lancio con il paracadute. La ragazza originaria di Lecce, si era lanciata da un aereo decollato dall'Aeroclub di Latina Scalo intorno alle 10.30, dove si trovava da ieri sera insieme con tre colleghe per prendere il brevetto di paracadutista. Veronica, in servizio alla scuola interforze aveva già eseguito un lancio, il primo della sua vita, insieme alle colleghe che è andata a buon fine. Il secondo lancio, effettuato alle 10.30 le è stato fatale: in base alla ricostruzione della vicenda fatta dai carabinieri il primo paracadute non si è aperto e il secondo (d'emergenza) risulta non essere stato azionato. Sul corpo della giovane è stata disposta l'autopsia. La magistratura, che ha disposto il sequestro dell'attrezzatura usata dalla giovane donna, farà eseguire una perizia sul paracadute e stabilire eventuali difetti o usura che possono aver causato la mancata apertura.

Code di ore, scrutatori improvvisati, mille presidenti di seggio rinunciano all'incarico

PIANETA

La sua avversaria punta il dito: nella capitale sarebbero sparite schede elettorali

Buenos Aires, vince Cristina Kirchner

Gli exit poll danno la consorte del presidente uscente eletta al primo turno alla Casa Rosada
La sua avversaria Elisa Carrio e altri 4 candidati dell'opposizione denunciano gravi irregolarità

di Maurizio Chierici / Buenos Aires

ELEZIONI Cristina Fernandez Kirchner presidente al primo turno: 42 per cento delle preferenze, secondo gli exit poll, due punti in più dei quaranta che servivano per evitare il ballottaggio. La festa annunciata ha acceso piazze e strade, sfilate carnevalesca dei

fans della famiglia Kirchner mascherati da pinguini, perché sono i pinguini il simbolo scherzoso della provincia di Santa Cruz, Patagonia estrema al confine con la Terra del Fuoco dove è cresciuta la carriera politica della signora e del marito. Non cambieranno casa, resteranno alla Casa Rosada invertendo i ruoli. Adesso comanda lei. È la prima volta che una donna viene eletta alla guida dell'Argentina battendo un'altra signora, Elisa Carrio, 20 punti in meno. Si è conclusa con sorrisi e silenzi un'elezione la cui piega ha sfiorato contestazioni pesanti: accuse di imbrogli, schede sparite, urne aperte con ore di ritardo. Ma venti punti di vantaggio restano un baratro incolmabile e alla fine l'opposizione si è rassegnata «in attesa dei voti ufficiali». Mentre nel bunker dell'intercontinental si festeggiava, gli elettori continuavano a votare per recuperare i ritardi di un'organizzazione confusa,

non solo per colpa del governo ma con responsabilità dei partiti pasticcioni nel fare arrivare le loro schede nei seggi dove la gente aspettava. La bizzarria delle elezioni argentine prevede questo. È una vittoria che dà a Cristina (come per Evita Peron, ormai vale solo il nome) un potere più rotondo di quello di capo stato. Daniel Scioli, compagno di partito nella provincia di Buenos Aires, è diventato governatore. Un terzo dei deputati e dei senatori rieletti nello stesso scrutinio escono dal suo Fronte per la Vittoria: potrà decidere senza cercare alleanze in parlamento. Da stasera ha i numeri per fare da sola evitando quei compromessi che Kirchner marito voleva evitare. Ecco perché il risultato ha sollevato complimenti ed entusiasmo nei paesi radicali del continente latino. Telefonata di Chavez a Olivos dove la presidente aspettava i risultati. Morales chiama dalla Bolivia, Correa dall'Equador. Cristina ha risposto con poche parole lasciando al marito il compito di scambiare quattro chiacchiere e disegnare chissà quali progetti. Dopo i batticuori del pomeriggio Cristina e Nestor Kirchner hanno scelto il silenzio aspet-



Cristina, la moglie del presidente uscente Kirchner, a destra Elisa Carrio. Foto di Natacha Pisarenko/Ap

tando i risultati ufficiali. In silenzio anche gli oppositori delusi. Verso mezzanotte arriveranno sul palcoscenico del bunker: lei, lui e i loro due ragazzi. Il 10 dicembre sarà il marito a passarle i poteri. Con questo voto l'Argentina cambia generazione politica. Non solo Cristina e Scioli ma deputati giovani e un'opposizione che ha più o meno la stessa età. Maurizio Macri, destra starabattuta, si è consolata con questo pensiero. Troppo fragile per contrastare la macchina ben oliata della famiglia due volte presidenziale. Il bunker dei Kirchner è sotto la torre dell'intercontinental al-

le spalle della sede nazionale del Partito Giustizialista, palazzo costruito da Peron. Con Cristina e il marito davanti alle telecamere ogni dubbio sembra risolto. Raccontano cosa è successo. Loro hanno votato a Santa Cruz, fine settimana familiare. La signora si è chiusa nella casa di vacanza di Calafate, davanti al lago gelato dai ghiacciai del Pico Moreno. Scaramanticamente il presidente è rimasto a Rio Gallego, cena assieme a dieci amici «che portano fortuna». Alla vigilia di ogni elezione mangia lo stufato con loro ed è sempre andata bene. La famiglia K torna a Bue-

nos Aires verso mezzogiorno, sul Tango Uno, aereo comprato dal presidente Menem. Se l'organizzazione del voto divide la possibile vincitrice dagli altri concorrenti, li unisce il proposito di «non cambiare abitudini» anche nel giorno importante. Cristina, la Carrio e Lavagna fanno sapere di aver dedicato il pomeriggio alla siesta. La Carrio vive nella vecchia Palermo, quartiere storico caro agli intellettuali: da Bioy Casares a Borges, centinaia di psicanalisti, caffè per scrittori, insomma un'altra Argentina. In questo quartiere adesso in tutto.



Noi e Loro

MAURIZIO
CHIERICI

PRESIDENZIALI Cristina continuerà la politica del capofamiglia confortata dalla democrazia ereditaria

L'Argentina delle mogli

SEGUE DALLA PRIMA

La mattina del 10 dicembre andrà in scena una cerimonia mai vista in Argentina e in nessun'altra democrazia del mondo: Nestor Kirchner, presidente uscente, passerà alla moglie la fascia del potere. Rito in famiglia che tanti trovano normale perché «molto peronista». Memoria di Evita, quando ancora le donne non votavano, o Isabella che prende il posto del generale-marito appena Peron muore. Ma Cristina è stata eletta e regnerà da sola mentre l'avvocato Kirchner scivolerà nel passato prossimo della storia anche se tutti sanno che non è vero. Impossibile immaginarlo in vestaglia e ciabatte a sfogliare i giornali mentre la moglie lavora alla Casa Rosada. Kirchner annuncia la lontananza volontaria da quel potere che ha disegnato con pazienza negli ultimi quattro anni. Vuole riorganizzare «democraticamente» il partito giustizialista (peronista) la cui divisione ricordano la vecchia Dc italiana: piccoli leader in concorrenza, deboli comprimari nel grande gioco. «Mancano 1057 giorni al ritorno di Nestor alla Casa Rosada», annuncia con ironia l'opposizione rassegnata. Ma per tornare nel 2011, Kirchner marito ha bisogno di un movimento compatto alle spalle. Ci sta lavorando. Intanto Cristina continuerà la politica del capofamiglia confortata dalla democrazia ereditaria. È la differenza che distingue il governo rosa di Buenos Aires dal rosa cileño di Michelle Bachelet diventata signora della Moneda misurandosi nelle primarie con la cattolica Soledad Alvear in una scalata de-

cisa dalle scelte della gente. Invece Cristina è stata scelta dal marito. Una sera o un mattino: chissà come se lo sono detti. L'ha accompagnata da un comizio all'altro abbracciandola con parole che hanno sciolto la tenerezza di tutte le donne, campagna elettorale dove non si è detto niente. Copia ideale in politica e nella vita, perché non votarli? Lo scrittore Mempo Giardinelli scuote la testa: «elezioni che hanno abbassato qualità e contenuti della democrazia argentina». Con una variante rispetto al Cile: per fortuna a Buenos Aires i militari ormai non contano mentre le alte uniformi di Santiago riescono ancora a salvare la faccia della famiglia Pinochet. Per non confondere i voti ricevuti in eredità, la signora non si è sbilanciata nei programmi: solidarietà, meno povertà, sviluppo tecnologico e l'impegno a ridare all'Argentina «il posto che merita». Belle parole, nessuna concretezza. Adesso deve spiegare come affronterà i problemi rimasti a mezzaria per non disturbare lo scontro elettorale. Subito, a novembre, rinnovo di una fila di contratti, stipendi, orari, mobilità, posti di lavoro che non ci sono: tutto il mondo è Paese. Ma questo è un Paese dalle risorse immense con paghe da fame e un'insicurezza sociale che allarma milioni di persone: 39,2 per cento di poveri, 10,1 gli indigenti, inflazione fuori controllo e il fantasma della crisi energetica frena gli investimenti stranieri. La scommessa strutturale è perfino più impegnativa. Il Kirchner che nel 2003 ha affrontato l'economia allo sbando, è stato co-

stretto a riattivare freneticamente l'esportazione delle ricchezze contadine: grano, cereali, carne. Vendere tanto per fare cassa subito. E subito allearsi politicamente a Chavez re del petrolio in modo da fargli comprare il bonus del debito argentino svuotando i diktat soffocanti di Banca Mondiale e Fondo Monetario. Senza rate in scadenza e riserve ripristinate (42 miliardi e 800 milioni di dollari) la macroeconomia respira in un certo modo, proprio come respirava cento anni fa. L'Argentina torna ad essere una gigantesca dispensa alimentare, esportazioni che volano. Ma troppi piatti restano vuoti. Non solo prezzi alle stelle; dal mercato spariscono grano e bistecche nascoste nei frigoriferi e destinate ad economie lontane. Scuole e ospedali pubblici fanno impressione. E la febbre della soia crea un benessere dalle gambe ancora fragili anche se Pechino ambisce a diventare cliente privilegiato dell'energia rinnovabile. Divide Chavez da Lula, il Venezuela non la vuole, il Brasile sì: Cristina chi sceglierà? Le esportazioni di soia incassano 250 milioni di dollari al mese. Nei quattro anni della gestione Kirchner, 3 milioni di ettari sono stati destinati alla soia e le coltivazioni si allargano. Ma attorno ai latifondi di Pergamena (200 chilometri dalla capitale) i latifondisti del tesoro verde sono sul piede di guerra: mancano infrastrutture, strade come carraie, trasporti che devono arrangiarsi. La gente vive col ritmo di mezzo secolo fa. Il World Economic Forum ha mandato a Cristina una brutta notizia: l'Argenti-

na è stata retrocessa dal posto 54 al posto 67 nella classifica che analizza la dinamicità delle economie mondiali. Esportazioni «primitive», tecnologie in ritardo. Cinquant'anni fa Ernesto Guevara montava sul treno per La Paz, Bolivia, ed impiegava 31 ore ad arrivare alla frontiera attorno a Tucuman. Oggi ne servono 53. Chi ha votato Cristina spera nella fine di questo periodo speciale e nel ritorno alla normalità con esportazioni organizzate come si deve, e consumi interni non sacrificati alla globalizzazione selvaggia. Il peso delle privatizzazioni imposte dal liberismo di Menem ancora frena strategicamente l'economia. Gas e petro-

lio in mani straniere. Giacimenti di rame pronti a far concorrenza alle miniere cilene, e poi uranio e poi oro, sigillati da chi ne ha disponibilità ma non intende inflazionare i mercati nell'attesa che le altre riserve si esauriscano. L'Argentina della famiglia Kirchner è coinvolta negli stessi problemi che avevano reso fragile l'Argentina di Peron. Il confronto con gli gnomi dell'economia del nord, ne richiama i dubbi. Può il nazionalismo alzare le frontiere per difendere le convenienze argentine o deve arrendersi alle strategie estranee alla gente che sceglie i presidenti? Con Lula e Chavez, Brasile e Venezuela, è vero che adesso il gioco sembra

cambiato. C'è il gas di Evo Morales. Si associa l'Equador di Correa. Poi Mercosur (nel quale il Venezuela sta per essere ammesso), e Banca del Sud capitalizzata da Chavez a Caracas per offrire liquidità (170 miliardi di dollari) allo sviluppo autonomo dell'America. Insomma, realtà che sembrano a portata di mano, ma infastidiscono le solite mani: il percorso non si annuncia facile. Mentre Cristina conta i voti, una delegazione parte da Washington per «una serie di colloqui» e il Fondo Monetario ammorbidisce l'intransigenza seppellendo in cantina i neonati della Casa Bianca. Dominique Strass Kahn, francese moderatamente progressista, ne è il nuovo direttore generale. Ha già annunciato il viaggio argentino. Problemi e soluzioni si agrovigliano in uno scenario ancora indefinito: Lula fra tre anni se ne va; Chavez è il demone da sbalestrare. Morales, spalle fragili; Correa, promessa ancora in erba. Ma l'attrattiva deve essere seducente se il liberista Uribe, presidente della Colombia, vuol diventare a tutti i costi socio della Banca del Sud disinteressandosi degli anatemi del Bush al quale è aggrappato. Ecco lo scenario che il presidente Cristina deve affrontare, dimenticando per sempre le interviste Novella 2000 concesse a giornalisti in ginocchio poche ore prima del voto: mai fumato marijuana, mai dal chirurgo a rifarmi qualcosa, di politica discuteremo dopo, eccetera, eccetera. Adesso vengano i pensieri. Urgenze interne; urgenze internazionali. Con la gente inquieta: se qualcosa non cambia (e subito) nella vita di ogni

giorno, l'incantevole signora della Casa Rosada perderà rapidamente l'incanto. Kirchner marito si è forse nascosto con questo sospetto, pronto a rientrare nel caso la moglie abilissima nella schermaglia politica si impantani nella realtà. Per il momento godono la festa. Circondati dall'orgoglio peronista: politici, scrittori - da Miguel Bonasso che è anche deputato ad Horacio Verbitsky -, campioni di tennis, i Puma del rugby, battaglioni di giornalisti e l'immane Maradona traslocato da Menem a Castro e adesso alla corte di Cristina. Anche Estella Carlotto, simbolo delle madri di piazza di Maggio, appoggia la signora: deve al governo Kirchner la fine dell'immunità per i colpevoli dei massacrati militari senza contare i sentimenti giustizialisti ai quali è rimasta fedele. Peronismo di sinistra, non peronismo di destra, ma sempre peronismo. Kirchner sta entrando nella galleria del pas-president. Gli amici già lo confrontano a Peron ma con una differenza: Peron inventava le cose senza calcolarne il costo, delegando i cortigiani a realizzarle per evitare di perdere tempo nei controlli mentre si avventurava in nuovi progetti. Con la pignoleria dell'avvocato di provincia, Kirchner prima fa i conti e poi mette in fila i programmi non delegando nessuno. Accentratore esasperante, amministratore accorto. Ecco perché impossibile credere si sia arreso alla moglie tanto per farle un regalo. Deve essere la mossa che prepara lo scacco matto, chissà con quali precauzioni e quanti retrospensieri.

mchierici2@libero.it



MANDA UN SMS AL 48587

E SOSTIENI IL CENTRO SALAM DI CARDIOCIRURGIA.

SMS del valore di €4 del tuo telefono personale per i clienti TIM VOCAZIONE, WIND 3 ITALIA e da telefoni di rete fissa TELECOM ITALIA abilitati o effettua una chiamata del valore di 2€ al numero 48587 da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per donazioni con CartaSi, Visa e Mastercard chiama il n° verde Carxati 800-667788. Per maggiori informazioni www.emergency.it



lunedì 29 ottobre 2007

GERUSALEMME

Tagliato il carburante per la Striscia

GERUSALEMME Israele ha cominciato ieri a ridurre, come aveva annunciato, le forniture di carburanti alla striscia di Gaza. Lo ha confermato questo pomeriggio un portavoce della Dor Alon, l'azienda israeliana che rifornisce la Striscia di benzina e gasolio e anche di gas per cucinare. La decisione di Israele è stata presa in risposta al lancio di razzi Qassam contro il territorio israeliano ai quali i raid dell'esercito non riescono a porre fine. Il taglio è confermato anche dai palestinesi.



«Gaza muore, Israele tolga il blocco»

Intervista a John Holmes, segretario generale Onu per gli affari umanitari: l'agricoltura è in ginocchio, in pericolo la vita di donne e bambini. Così più difficile arrivare alla pace»

di Umberto De Giovannangeli

UN APPELLO accorato. Una descrizione inquietante di una condizione di vita che si fa di giorno in giorno più difficile. La vita di 1 milione e 400 palestinesi rinchiusi in una «grande gabbia»: la Striscia di Gaza. A denunciarlo è John Holmes, segretario generale ag-

giunto delle Nazioni Unite per gli Affari umanitari.

Signor Segretario, qual è oggi la situazione nella Striscia?

«La situazione a Gaza si sta sempre più deteriorando. Le restrizioni alle attività sono sempre più severe. Il blocco dei movimenti delle merci ha provocato la crisi di interi settori produttivi, come la floricoltura e l'agricoltura...».

È solo una questione umanitaria?

«Nell'emergenza, è innanzitutto una questione umanitaria perché investe le condizioni di vita di centinaia di migliaia di civili, moltissimi dei quali sono donne e bambini. Ma non è solo una questione umanitaria, perché la situazione sul campo crea indubbiamente uno stato sfavorevole al processo di pace. E di ciò è pienamente consapevole il presidente Abbas (Abu Mazen, ndr.). Ed è obiettivamente difficile conciliare il deterioramento della situazione sul terreno con le aspettative rivolte alla Conferenza di Annapolis (la Conferenza di pace israelo-palestinese convocata dagli Stati Uniti per la fine di novembre, ndr.). Alleggerire le restrizioni sugli aiuti umanitari e togliere il blocco economico a Gaza è a mio avviso il modo migliore di promuovere la pace, perché migliori condizioni di vita e il re-

cupero della propria dignità da parte della popolazione palestinese favorirebbe il sostegno a qualunque processo di pace».

In questa situazione che rischia di inasprirsi ulteriormente, cosa si sente da numero due dell'Onu di chiedere al governo israeliano?

«A Israele torno a chiedere di autorizzare l'accesso degli aiuti umanitari a Gaza in maniera più estesa e a levare il blocco economico. A Gaza non c'è ancora la fame, ma c'è una crisi umanitaria seria che si trascina da oltre un anno e che le nuove restrizioni non potranno che aggravare ulteriormente. Israele deve riflettere sugli effetti che potranno produrre queste restrizioni, non solo in termini di crisi umanitaria ma anche sul piano politico, prestando ascolto agli appelli che in queste ore vengono rivolti da più parti al primo ministro Olmert. Migliorare le condizioni di vita della popolazione civile di Gaza è anche nell'interesse di Israele. E perché ciò possa accadere è indispensabile quanto meno ampliare i corridoi umanitari».

Vorrei che si soffermasse su quest'ultimo aspetto, visto

«Nella Striscia c'è una crisi umanitaria. Olmert ha interesse a migliorare le condizioni di vita»

che è sempre più difficile avere notizie da Gaza.

«La gente, come le dicevo, non muore di fame, ma in termini di accesso medico c'è gente che può morire per mancanza di farmaci e accesso medico. Quella in atto nella Striscia, lo ripeto, è una grave crisi umanitaria. La gente si sente sempre più isolata e abbandonata se stessa. Il blocco imposto da Israele sta contribuendo a radicalizzare gli animi e non porta sicuramente alla pace».

Cosa può comportare, ad esempio, determinare ulteriori limitazioni all'accesso medico e la restrizione dell'erogazione

della corrente elettrica nel campo sanitario?

«Per risponderle posso citare un fatto che è già avvenuto quando Israele ha deciso di attuare questa misura nel corso di un'operazione militare: l'ospedale Shifa (il più grande di Gaza City, ndr.) ha denunciato l'impossibilità di compiere operazioni chirurgiche per mancanza di anestetico. La privazione della corrente elettrica non potrà che peggiorare la situazione. Mi lasci aggiungere che, come ha recentemente riferito il quotidiano israeliano Haaretz, tra i beni che vengono bloccati ai valichi di frontiera ci sono prodotti di prima necessità come il latte in

polvere per i bambini, i formaggi, lo zucchero. Dall'estate scorsa, il numero dei convogli umanitari che ha potuto oltrepassare i valichi di frontiera non ha cessato di diminuire, dai 3000 di luglio ai 1500 di settembre. La scorsa settimana, sono passati 663 camion a fronte dei 793 che avevano avuto il permesso dalle autorità israeliane di entrare a Gaza la settimana precedente. Dal giugno scorso il principale punto di passaggio delle merci, il valico di Karni, è chiuso. Quello di Sufa lo sarà a partire dai prossimi giorni. Il principale valico di passaggio per le persone, quello di Rafah, è chiuso da giugno, e i permessi di passaggio so-

no manifestamente insufficienti. Sempre meno malati gravi vengono autorizzati a lasciare Gaza per farsi curare in Israele. Erano cinque al giorno a settembre contro i 40 di luglio. Il blocco della libertà di movimento per ragioni mediche rappresenta una grave violazione del diritto internazionale umanitario».

È possibile sintetizzare in alcuni dati la condizione della gente di Gaza?

«Secondo gli ultimi dati dell'Unrwa (l'Agenzia delle Nazioni Unite per l'assistenza ai rifugiati palestinesi, ndr.) il 35% della popolazione di Gaza vive sotto la soglia di povertà; il 44% della forza lavo-

ro è disoccupata; il 90% degli stabilimenti produttivi è fermo; da mesi non si può né importare né esportare; oltre un milione di persone vive esclusivamente grazie alla distribuzione di viveri organizzata dall'Onu e da organizzazioni non governative. Più di 70 mila lavoratori sono stati licenziati negli ultimi mesi dai settori dell'industria, dei servizi e dell'agricoltura. Questi dati raccontano di una condizione drammatica. E i primi a farne le spese sono i soggetti più deboli: i bambini. Non va mai dimenticato che bambini e adolescenti costituiscono oltre la metà della popolazione palestinese, come peraltro non andrebbe mai dimenticato che la protezione dei civili è un obbligo imposto dal diritto internazionale umanitario».

Israele ribatte che il giro di vite a Gaza è conseguenza degli attacchi - il lancio dei missili Qassam - che dalla Striscia vengono lanciati contro Sderot e altre città o villaggi israeliani.

«Questi attacchi vanno condannati decisamente, ma resto dell'idea che la punizione collettiva non sia la risposta adeguata agli attacchi terroristici. La situazione è già incandescente e rischia di diventare ingestibile se saranno effettuati, come purtroppo sta iniziando ad avvenire, nuovi tagli».

In una recente intervista a l'Unità John Dugard, l'inviato delle Nazioni Unite nei Territori palestinesi, ha denunciato l'impossibilità della circolazione delle persone, la difficoltà del reperimento di generi di prima necessità e ha messo in guardia che l'inasprimento delle punizioni collettive potrebbe portare ad una terza Intifada. Condivide questa preoccupazione?

«Questo rischio è reale. Se la gente perde ogni speranza nel futuro e se il suo presente è segnato dal degrado sociale ed economico, è facile che la rabbia e la disperazione alimentino risposte disperate».

«I palestinesi si sentono abbandonati. Grave la mancanza di medicinali»

Congresso Spd, sì alla virata a sinistra

Approvato il documento di Amburgo: la bussola è il socialismo democratico

di Gherardo Ugolini / Berlino

LA VIRATA a sinistra c'è stata eccome. Basta dare un'occhiata anche solo fugace al nuovo «Programma di Amburgo», approvato ieri a stragrande maggioranza

(solo due voti contrari) dell'assemblea dei delegati della Spd riuniti a congresso per rendersene conto. I nipotini di Willy Brandt rispondono alla crisi di consensi degli ultimi mesi e alla concorrenza sempre più agguerrita della Linke di Oscar Lafontaine orientando la bussola verso dei punti di riferimento che affondano nella vecchia tradizione del socialismo europeo. L'obiettivo del partito socialdemocratico tedesco - si legge nel nuovo programma fondamentale che sostituisce il precedente Manifesto di Berlino



del 1989 - è quello del «socialismo democratico», un concetto che ricorre ripetutamente nel testo. Non è chiaro che cosa si intenda di preciso con questa formula. Ma di certo è una nozione efficace che comprende tante rivendicazioni e auspici: maggiore uguaglianza di opportunità, più solidarietà nella società, rispetto dei diritti fondamentali per tutti i cittadini e piena occupazione. Per Kurt Beck, riconfermato presidente, il «socialismo democratico» è la risposta politica più giusta alle sfide della globalizzazio-

ne. Tra le mozioni approvate dai delegati che sanciscono la svolta a sinistra una riguarda l'introduzione in Germania di un salario minimo obbligatorio di 7,5 euro all'ora (cavallo di battaglia della Linke e dei sindacati, ferocemente avversato dalla Cdu). Già nella prima giornata di lavori era passata la proposta di prolungare l'assegno di disoccupazione a chi resta senza lavoro dopo 150 anni. Novità anche in fatto di politica energetica: per aiutare la lotta al cambiamento del clima la Spd si è dichiarata favorevole a fissare un limite di velocità sulle autostrade tedesche, un tema finora sempre evitato. Un'altra mozione, approvata all'unanimità, prevede una riduzione dell'11% del consumo di elettricità entro il 2020 al fine di ridurre i gas a effetto serra. Via libera anche al progetto governativo di privatizzare parzialmente le ferrovie tedesche. Un risultato inatteso del congresso di Amburgo è la ritrovata unità all'interno di un gruppo dirigente che alla vigilia sembrava dilaniato da guerre intestine. Anzi, i toni polemi contro Angela Merkel usati da Müntefering nel suo intervento di domenica fanno pensare che anche il vicecancelliere si sia convinto della necessità di riconsegnare al partito un profilo più battagliero. Come farà la Spd a tradurre nella concreta azione politica di ogni giorno le sue nuove linee programmatiche? E quali saranno le ricadute del riposizionamento voluto e ottenuto da Kurt Beck sugli equilibri della "Grosse Koalition"? La risposta verrà nei prossimi giorni. È facile comunque prevedere che il ricompattamento identitario prodotto dal congresso renderà la Spd un partner di governo meno malleabile, mentre l'ipotesi di rottura dell'attuale maggioranza e di un'alleanza con la Linke resta ancora molto lontana.

Ricostruzione in Iraq, una guida turistica la bibbia dello staff Usa

L'ambasciatrice Barbara Bodine svela: nel 2003 usammo la Lonely Planet. Era ottima ma non per un'occupazione

di Gabriel Bertinotto

Scusi, per Baghdad? Possiamo immaginarceli gli esperti civili americani in Iraq, con la guida turistica in mano, spostarsi da una località all'altra di un Paese che i loro connazionali militari hanno appena distrutto. Loro dovrebbero ricostruirlo quel Paese, ma tutto quello che ne sanno, lo hanno appreso da un vecchio libro stampato nel 1994 ad uso dei viaggiatori stranieri. E decidono cosa fare e dove andare sulla base delle informazioni scritte sette anni prima, in una situazione completamente diversa. Situazione surreale, parentesi comica nel tragico film della sciagurata avventura mesopotamica voluta

dal governo neo-con di Washington. In valigia l'ambasciatrice Barbara Bodine e i 170 collaboratori mandati da Bush a Baghdad nel 2003 per coordinare le attività di ricostruzione, hanno come prezioso vademecum un volume della collana australiana Lonely Planet. Una delle migliori esistenti sul mercato della letteratura turistica. Abbastanza poco però per un team di specialisti o presunti tali. Lo ammette candidamente la stessa Bodine, intervistata dalla tv britannica Bbc: «È un'ottima guida, ma non dovrebbe essere la base di un'occupazione».

Su quel po' po' di bibbia, lei e i colle-

ghi studiarono l'economia, la geografia e la cultura irachena. Da lì attingono e trascrissero persino gli indirizzi delle ambasciate straniere. Quella della Bodine non è l'unica testimonianza scioccante nel reportage della Bbc. Un generale britannico, Tim Cross, che fu il più alto in grado ad essere coinvolto nelle attività di ricostruzione, critica aspramente la mancanza di pianificazione, ricorrendo ad un significativo paradosso: «Il piano a lungo termine era quello di non avere bisogno di un piano». Del resto il programma, mandato in onda ieri sera, si chiama non a caso: «No plan, no peace» (Nessun piano, nessuna pace). Una pace invocata ancora ieri da decine di migliaia di manifestanti sfi-

lati in diverse città degli Stati Uniti. Il Sunday Mirror, che ieri anticipava il contenuto della trasmissione, mette a confronto l'edizione del 1994 della Lonely Planet con quella di quest'anno. Il confronto fra i due testi evidenzia in maniera drammatica quanto sia purtroppo peggiorata la situazione in Iraq, nonostante l'obiettivo di rovesciare il dittatore Saddam sia stato raggiunto. Tredici anni fa gli autori scrivevano che «ci sono molti luoghi interessanti da visitare». Oggi non possono tacere che «è uno dei luoghi più pericolosi della terra. Gli occidentali sono obiettivi di rapimenti e attacchi suicidi. Non è un posto dove andare in vacanza». E se qualcuno non avesse capito, ammoniscono

senza mezzi termini: «Devi essere pazzo ad andarci». Un giudizio, evidentemente condiviso da buona parte dei diplomatici statunitensi, se vero che per riempire i posti vacanti all'ambasciata di Baghdad, il Dipartimento di Stato si appresta a ricorrere alle assegnazioni forzate, così come avveniva durante la guerra in Vietnam.

Nei giorni prossimi sarà diffusa una selezione di due o trecento diplomatici idonei alla missione per conoscenze linguistiche ed esperienze di lavoro. Tra loro i selezionatori sperano di trovare cinquanta volontari pronti a partire per Baghdad. Già si prevede che a farsi avanti saranno ben pochi. E allora non resterà che la nomina coatta.

DUE ARRESTI

Sesso e cocaina in un video pirata Ricatto alla corte d'Inghilterra

LONDRA Un membro della famiglia reale britannica era finito la scorsa estate nella rete di presunti ricattatori, che dicevano di essere in possesso di un video che lo ritraeva durante un rapporto sessuale con una persona del suo staff, e anche mentre maneggiava droga: la rivelazione è del Sunday Times, che riferisce di un'indagine condotta in maniera segretissima da Scotland Yard a partire da agosto, dopo che lo stesso nobile colpito si era rivolto alla polizia. L'11 settembre scorso, gli agenti hanno arrestato due persone, dopo essersi finti mediatori di Buckingham Palace. I malviventi avevano chiesto 50.000 sterline (circa 75.000 euro) in cambio del

silenzio sulla scabrosa vicenda. I due sostenevano anche di avere prove che testimoniavano che il protagonista della vicenda avrebbe dato cocaina a un collaboratore, poi ripreso mentre sniffava. Si tratta, ricordano gli storici, del primo caso di ricatto alla famiglia reale britannica da cent'anni a questa parte. Da corte, neanche una parola e dalla magistratura un bavaglio alla polizia sull'identità della persona che apparirebbe nelle immagini incriminate, ma anche sul collaboratore. Secondo la Bbc, non si tratterebbe di un membro «di primo piano» della famiglia reale, ma di qualcuno che solitamente «mantiene un basso profilo».

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

BANANAS

Con la prefazione
di Furio Colombo

in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10
LO SPORT

13
lunedì 29 ottobre 2007

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

BANANAS

Con la prefazione
di Furio Colombo

in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Le D onne

La nazionale femminile iraniana di calcio si è qualificata per la prima volta al campionato asiatico, in programma il prossimo anno in Malaysia, battendo l'India in una partita decisiva che si è disputata a Teheran in uno stadio vietato al pubblico maschile



IN TV

■ **09,00 SkySport1**
Speciale campionato
■ **09,15 Eurosport**
Tennis, Wta
■ **10,30 SkySport1**
Speciale Champions
■ **11,15 SkySport2**
Speciale rugby
■ **12,00 Eurosport**
Motociclismo
■ **13,00 SkySport1**
Fan Club Fiorentina
■ **14,00 Eurosport**
Tennis, Atp

■ **14,30 SkySport1**
Futbol Mundial
■ **15,30 SportItalia**
Coppa Sudamericana
■ **17,00 SkySport1**
Fan Club Juventus
■ **18,00 Eurosport**
Eurogoals
■ **18,00 SkySport2**
Speciale basket
■ **19,00 SkySport2**
Wwe Smackdown
■ **21,00 Eurosport**
Fight Club

Colpaccio giallorosso a San Siro, il Milan è ko

Gol di Vucinic, Roma a -3 dall'Inter. De Rossi spreca un rigore. Rossoneri ancora battuti in casa

di Giuseppe Caruso / Milano

TABÙ Più che un luogo amico, un incubo. Il Milan in campionato continua a non espugnare San Siro e questa volta ad andare a casa felice e con un bel pacco dono di tre punti è un'ottima Roma, brava a vincere una partita fondamentale nonostante le assenze,

su tutte quella di Francesco Totti. La differenza più evidente, fin dalle prime battute di gioco, l'ha fatta l'atteggiamento mentale: coraggioso e determinato quello della Roma, svegliato e passivo quello degli uomini di Ancelotti. I padroni di casa hanno giocato come se si trattasse di una partita qualsiasi e non di una sorta di spareggio per continuare a credere nello scudetto o quantomeno in un futuro importante. Il Milan avrà anche una vocazione europea particolare, che gli permette di sfoderare grandi prestazioni in Champions league, ma se i rossoneri non si svegliano in fretta le partite di coppa l'anno prossimo le vedranno in televisione. Piaccia o non piaccia, per disputare incontri di livello continentale bisogna prima piazzarsi bene in campionato. Forse qualcuno, in casa Milan, sembra averlo dimenticato.

Questo concetto è al contrario ben presente nella testa degli uomini di Spalletti, che in un primo tempo comunque equilibrato riescono ad imprimere un ritmo veloce al loro gioco. Troppo compassato invece il Milan, che confeziona la palla gol più interessante della frazione sull'asse Pirlo-Kaka (di poco fuori). La manovra rossonera però è troppo lenta e prevedibile. Tra gli ospiti spicca Cincin, padrone assoluto della fascia destra, puntuale nelle chiusure ed abilissimo nella metà campo avversaria, da dove tempesta di

cross l'area rossonera. Opaca la prestazione del vice Totti, Marko Vucinic, la cui partita è tutta nel gol di rapina della ripresa, nato proprio da un cross di Cincin. Il modulo ad una punta penalizza il Milan, ingolfando il centrocampo rossonero di giocatori troppo innamorati del pallone e poco propensi a correre ed a passare il loro oggetto del desiderio. Il tracollo per i padroni di casa arriva nel secondo tempo, quando Kaka e compagni calano vistosamente dal punto di vista fisico, lasciando campo libero alla voglia dei giallorossi. Spalletti dopo il gol di Vucinic si gode una Roma dominante, mentre il Milan boccheggia ed

insiste su giocate individuali che non portano da nessuna parte. Gli ospiti, anche dopo il gol, spingono con continuità sulle fasce e si guadagnano un calcio di rigore alla fine di un contropiede ottimamente manovrato. Il fallo su De Rossi costa ad Ambrosini l'espulsione, visto che l'arbitro gli rifila il secondo cartellino giallo della giornata. Dagli undici metri però lo stesso De Rossi si esibisce in un cucchiaino alla Totti che termina sopra la traversa. Teoricamente lasciando ancora il Milan in vita, praticamente prolungando l'agonia del pubblico di San Siro, che assiste infastidito ai tentativi dei proprio beniamini. L'unica occasione buona arriva sulla testa di Gilardino, ma il tocco del centravanti più discusso in casa Milan termina fuori, come a sancire che per i padroni di casa quest'anno il campionato rimane ancora un brutto posto da frequentare. Mercoledì i rossoneri sono attesi da una Sampdoria in crisi, un altro passo falso potrebbe far precipitare la situazione.



Un'espressione eloquente di Alberto Gilardino al termine della partita. Foto di Luca Bruno/Agf

GENOA-FIORENTINA Nel posticipo equilibrio in campo: partita grintosa, i toscani falliscono l'aggancio al secondo posto. Mutu e Pazzini opachi

Marassi, pareggio da ritmo e nervi: i viola restano terzi



Un contrasto tra il viola Gamberini e il genoano Borriello. Foto di Italo Banchero/Agf

di Massimo De Marzi

La Fiorentina fallisce l'assalto al secondo posto, ma lo 0-0 colto a Marassi nel posticipo è un punto guadagnato. Il Genoa ha fatto a lungo la partita, anche se non ha creato molte occasioni, costringendo gli ospiti viola (in maglia bianca) ad affidarsi esclusivamente alle azioni di rimessa, ma la serata di scarsa vena di Mutu e Pazzini ha impedito agli uomini di Cesare Prandelli di trovare il guizzo vincente. La gara di Marassi inizia su ritmi forsennati, talvolta ne va a discapito la precisione dei passaggi ma nessuno ha il tempo di annoiarsi. Dopo dieci minuti la prima

occasione, con Pazzini che lancia Mutu nel corridoio giusto, il rumeno salta il portiere Rubinho ma si allarga troppo e sul cross Bovo in recupero riesce a rimediare. La risposta del Genoa arriva poco dopo con la punizione di Leon che scalda i pugni di Frey, molto attento al 20' anche sul tentativo di Borriello. La Fiorentina torna a farsi viva con Pazzini, ma l'occasione migliore è dei padroni di casa rossoblu con Leon, che salta tre avversari in slalom come il Tomba dei giorni migliori, prima di essere contrastato al momento di calciare da Gamberini. Il Genoa sfiora il

vantaggio anche al minuto 37, quando Juric serve a centro area Sculli, che colpisce quasi a botta sicura trovando la provvidenziale risposta di Frey. Prima dell'intervallo c'è ancora tempo per un contropiede viola, con Pazzini in ritardo di una frazione di secondo sul cross tagliato di Semoli. La ripresa comincia su cadenze più basse, con entrambe le squadre che sembrano gradire il pari. Mutu prova a sorprendere Rubinho su punizione da distanza siderale, la replica del Genoa è affidata al bomber Borriello che viene chiuso in extremis dalla difesa della Fiorentina. Al 17' Gasperini si affida a Di Vaio (in luogo di Scul-

li), mentre Prandelli gioca la carta Liverani per aggiungere qualità in mezzo al campo. E la mossa sembra subito indovinata, perché l'ex laziale si segnala per una bella fuga sulla sinistra, ma sul suo assist Pazzini calcia fuori da ottima posizione. Poco dopo l'attaccante viola cede il posto a Bobo Vieri, accolto da salve di fischi del pubblico genoano, che reclama per un contatto in area tra Leon e Krolldrup. L'argentino Lucio Figueroa torna a giocare dopo due anni di calvario, tra infortuni e operazioni, la punizione di Bovo e il tiro-cross di Di Vaio sono gli ultimi brividi di un finale in cui le contendenti accettano il verdetto.

LAZIO-UDINESE All'Olimpico battuta la squadra di Delio Rossi. E mercoledì c'è il derby Asamoah spinge i biancazzurri verso la crisi

di Max Di Sante

Il «fortino Ballotta resiste fino al 33' della ripresa, quando la testata di Asamoah su cross di Di Natale firma la meritata vittoria dell'Udinese, concreta nel primo tempo, anche bella nella ripresa. A 43 anni, sei mesi e 25 giorni il portiere laziale può comunque rinviare ancora l'addio al campo, perché, se la sua squadra resta in linea di galleggiamento per oltre un'ora lo deve ad almeno 4-5 suoi interventi. La formazione di Delio Rossi è persa prima timorosa, poi stanca e incapace di arrivare al tiro. L'impegno di mercoledì in Champions League si è fatto sentire. Nelle gambe e nella

testa. Un brutto viatico verso l'incubente derby (mercoledì). L'Udinese, per contro, ha impiegato una mezz'ora a realizzare che poteva fare sua l'intera posta e salire a 15 punti. Poi ha azzannato l'avversario, senza più lasciare la presa. La prima occasione è però biancococeleste, al 3', con il tiro di Rocchi che Handanovic devia in angolo. Resterà l'unico intervento del portiere ospite nel primo tempo. Gli straordinari aspettano invece Ballotta che tra il 16' ed il 17' salva due volte. Prima sul tiro di Asamoah, poi su quello di Quagliarella. Al 27' s'infortuna Zapata ed entra Zapotocny. Le tre veloci punte dell'Udinese si trovano a loro agio davanti ad una difesa laziale

piuttosto statica, mentre sull'altro fronte si sente molto l'assenza di Mauri. Pandev e soprattutto Rocchi, si devono sfianciare in continui rientri per andare a cercare la palla, a scapito della lucidità. La squadra di Marino, acquista fiducia nel morale e metri in campo. Ed è ancora Ballotta a tenere a galla la barca, con altri due interventi da applausi. Al 38' per deviare un colpo di testa ravvicinato di Asamoah ed al 40' quando intercetta il sinistro velenoso di D'Agostino. Nemmeno 3 minuti della ripresa ed il tiro a segno ricomincia. Tiro-cross di Di Natale e Ballotta alza sulla traversa. Sull'angolo Di Natale di testa devia a due metri dalla porta, è già a

braccia alzate, ma super-Ballotta ci arriva ancora e manda la palla contro il palo. L'Udinese costringe la Lazio a giocare in contropiede in casa propria. Rossi cerca di dare una scossa, toglie Pandev e mette Makinwa. Ma la Lazio va vicino al gol solo una volta, quando Baroni impugna Handanovic e sulla respinta ancora Inler frana su Scaloni. La rete la segna invece Asamoah sull'invito di Di Natale. Manca quasi un quarto d'ora alla fine, ma la Lazio ha finito la benzina. Esce Manfredini per Vignaroli, l'Udinese risponde con Pepe al posto dell'autore del vantaggio. L'ultimo a provarci è Makinwa, ma Handanovic è attento.

BREVI

Calcio inglese Il Liverpool frena l'Arsenal

Risultati (11/a giornata): Manchester Utd-Middlesbrough 4-1; Birmingham-Wigan 3-2; Chelsea-Manchester City 6-0; Sunderland-Fulham 1-1; Reading-Newcastle 2-1; Portsmouth-West Ham 0-0; Bolton-Aston Villa 1-1; Derby County-Everton 0-2; Tottenham-Blackburn 1-2; Liverpool-Arsenal 1-1. Class.: Arsenal e Manchester Utd 26; Manchester City 22; Chelsea e Blackburn 21; Liverpool 20; Portsmouth 19; Newcastle 17; Everton 16; Aston Villa 15; West Ham 14.

Tennis Nel 2007 Federer ancora re del mondo

Roger Federer ha vinto il torneo di casa, imponendosi nel torneo Atp di Basilea. In finale ha battuto il finlandese Jarkko Nieminen per 6-3 6-4. Per lo svizzero è il 7° torneo vinto nella stagione, ed il 52° in carriera. Il suc-

cesso assicura a Federer la certezza di chiudere il 2007 come numero uno del ranking mondiale, per il 4° anno consecutivo.

Basket Milano vince in rimonta e si risollewa

Settima giornata serie A1: Milano-Treviso 88-84, Roma-Rieti 76-86, Napoli-Montegrano 95-101, Biella-Varese 81-65, Cantù-Teramo 87-88, Scafati-Siena 78-97, Capo d'Orlando-Udine 100-72, Pesaro-Virtus Bologna 102-82; Fortitudo-Avellino 70-91 (giocata sabato). In classifica Siena (14 punti), dietro Teramo e Biella (10).

Ciclismo Japan Cup a Manuele Mori

Manuele Mori (Saunier Duval-Prodir) ha vinto in volata la 16/a edizione della Japan Cup, gara di 151,3 km e ultima prova internazionale del 2007, svolta sul tracciato dei Mondiali di Utsunomya del 1990. Secondo il tedesco Fabian Wegmann (Gerolsteiner) e Francesco Gavazzi (Lampre-Fondital).

Le partite Ieri pomeriggio

Milan 0	Palermo 0	Parma 3	Siena 0	Genoa 0
Roma 1	Inter 0	Livorno 2	Reggina 0	Fiorentina 0

MILAN: Dida, Cafu, Nesta, Maldini (33' st Favalli), Kaladze, Gattuso (29' st Serginho), Pirlo, Ambrosini, Kaká, Seedorf, Gilardino.
ROMA: Doni, Cincinno (39' st Panucci), Mexes, Juan, Cassetti, De Rossi, Pizarro, Mancini (29' st Giuly), Perrotta (13' st Brighi), Tonetto, Vucinic.
ARBITRO: Rosetti.
RETI: nel st 26' Vucinic.
NOTE: Angoli: 8-6 per la Roma. Recupero: 0 e 5'. Espulso: Ambrosini 34' st. Ammoniti: Vucinic, Favalli, Nesta, De Rossi, Seedorf, e Panucci.

PALERMO: Fontana, Zaccardo, Biava (37' st. Rinaudo), Barzagli, Capuano (33' st. Cassani), Diana, Semplicio, Guana, Caserta, Bresciano (41' pt. Miccoli), Amauri.
INTER: Julio Cesar (1' st. Orlandoni), Maicon, Cordoba, Samuel, Chivu, J. Zanetti, Stankovic (1' st. Dacourt), Cambiasso, Cesar, Ibrahimovic, Suazo (39' st. Cruz).
ARBITRO: Farina.
NOTE: Angoli: 4-3 per l'Inter. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Caserta, Semplicio per gioco falloso, Samuel per gioco fallo di mani. Spettatori: 33.972, per un incasso di 721.169,92 euro.

PARMA: Bucci, Coly, Paci, Couto, Castellini, Pisanu, Morone, Parravicini (16' st Cigarini), Matteini (1' st Morfeo), Reginaldo (34' st Zenoni), Corradi.
LIVORNO: Amelia, Grandoni, Galante (16' st Pavan), Knezevic, Balleri (28' st E.Filippini), Pulzetti, De Vezze, A.Filippini.
ARBITRO: Rizzoli.
RETI: nel pt 10' Morrone, 23' Tavano; nel st 4' Tavano su rigore, 9' Paci, 29' Morfeo.
NOTE: Espulso: 48' st De Vezze. Ammoniti: Castellini, Grandoni, Reginaldo, Pasquale, Tavano, Bogdani e Morfeo.

SIENA: Eleftheropoulos, Rossetti, Portanova, Loria, Grimi, Jarolim (39' st Chiesa), Vergassola, Galloppa, Frick (1' st Locatelli), Bucchi (17' st Corvia), Maccarone.
REGGINA: Campagnolo, Lanzaro, Valdez, Aronica, Modesto (1' st Cherubini), Vigiani, Barreto, Cascione, Hallfredsson (24' st Missiroli), Cozza (1' st Ceravolo), Amoruso.
ARBITRO: Dondarini.
NOTE: Angoli: 9-4 per il Siena. Recupero: 2' e 2'. Ammoniti: Vigiani e Lanzaro per gioco falloso. Spettatori: 8.435 (abbonati 7228, paganti 1207 per un incasso totale di 75.582, quota abbonati 67173).

GENOA: Rubinho, Konko, Bovo, Bega, Rossi, Paro, Juric (38' st Fabiano), Danilo, Sculli (18' st Di Vaio), Borriello (32' st Figueroa), Leon.
FIorentina: Frey, Ujfalusi, Gamberini, Kroldrup, Pasqual, Donadel, Kuzmanovic (19' st Liverani), Montolivo, Semoli, Pazzini (27' st Vieri), Mutu (39' st Osvaldo).
ARBITRO: Morganti.
NOTE: Angoli: 9 a 1 per il Genoa. Recupero: 2 e 3. Ammoniti: Juric, Sculli, Ujfalusi, Montolivo, Vieri, Donadel, Kroldrup per gioco scorretto; Leon per proteste. Spettatori: 25.000.

Schumi incorona Kimi Al Mugello è festa Ferrari

In migliaia accorrono per assistere alla celebrazione Montezemolo: «A differenza di altri siamo un vero team»

di **Lodovico Basalù** / Scarperia

II VECCHIO e il giovane. Schumacher e Raikkonen. Sette campionati del mondo. Contro uno soltanto. Per ora. Ma conquistato di forza, come faceva il tedesco. Ecco, sta anche in questo accostamento la splendida giornata Ferrari all'autodromo del Mugello. Ormai un rito, da diversi anni. Consacrato da Luca di Montezemolo. In pista le F2007 campioni del mondo. Guidate da Kimi, da Felipe Massa, dai collaudatori Gené e Badoer. Con Schumi a fare da apripista a bordo della FXX Evolution, un prototipo da 860 CV, presentato per l'occasione. E sul quale 29 facoltosi di tutto il mondo possono giocare a fare i piloti. Per la modica cifra di 1,7 milioni di euro, compreso il "kit evoluzionale", che ne porta via solo 170.000. Anche questa è la Ferrari, anche questo si può spendere per avere un volante del Cavallino davanti agli occhi. Persino Manuela Castro, bella signora messicana. Il marito "gioca" con una F2001 - una di quelle che vinse il mondiale con Schumacher - lei prova a spremere quel che può dai 12 cilindri di 6.2 litri della FXX. La macchina proporzionata della Ferrari è oliata. E funziona alla perfezione, con il meglio di sessanta anni di produzione stradale e agonistica in passerella. E Schumi a fare da apripista sul bolide già di sua appartenenza - che per la cronaca ha voluto nero - davanti alle F2007 mondiali. Mentre

Montezemolo, in sala stampa, plaude a Max Mosley. «In un mondo, come quello della F1, dove tutto è business, lui è uno che non si è arricchito, come altri nel circus», dice il presidentissimo. Senza dimenticare Bernie Ecclestone, che proprio ieri ha compiuto 77 anni: «Lo conosco dal 1973, non lo dice a nessuno, ma in cuor suo è un nostro grande tifoso». Il discorso si fa più critico quando si tocca il tasto McLaren. Quasi una beffa ammettere che si, il prossimo anno, tutti i team di F1 - Ferrari compresa - dovranno utilizzare una centralina elettronica unica. Prodotta proprio dal team di Ron Dennis. Che ha vinto con la Mes. (McLaren Electronic System), la gara d'appalto. «È stata quasi una violenza fisica. Ma non voglio commentare», il ruggito di Montezemolo. Comprensibile, visto il casino che è successo quest'anno tra chip, e-mail, sms e quant'altro. «Ma a differenza di altri, noi possiamo dire di essere una vera squadra», incalza il presidente di Confindustria. Non sbilanciandosi sul futuro di un pilota come Alonso: «Vada nel team che vuole, sarà lui a decidere come e quando farlo. Noi abbiamo già i due migliori al mondo». La conferenza arriva anche da Jean Todt: «Felipe è cresciuto molto, Kimi ha dovuto scoprire la squadra. Ma la regola è sempre la stessa: per vincere ci vuole un fuoriclasse. E un'ottima monoposto». Poi una stocca-



ta, che affonda ancora la McLaren: «Abbiamo avuto una serpe in casa (Stepney ndr). In quanto al team inglese, ognuno raccoglie quel che semina. L'appello del 15 novembre? Il risultato ottenuto in pista non ce lo potrà togliere nessuno». Su quella del Mugello, intanto, Schumi conclude le evoluzioni con la FXX, dopo avere riprovato il brivido di una F1, mercoledì, a Fiorano. Che alla soglia dei 39 anni decida di tornare a fare il ragazzino? «No, sto bene così - la risposta del Kaiser - La F1 è solo passato». Attonito Raikkonen: «Dopo una settimana mi sto rendendo conto di quanto ho ottenuto. Ma senza Felipe non avrei vinto il titolo». Per consolarsi si è regalato una nuova Harley Davidson superspeciale, da 120.000 euro. Vicino, Massa, pensa alla prossima sfida: «Che nel 2008 si parli di sport e solo di sport». Per il brasiliano di Cerignola, il 30 novembre, matrimonio da favola nella sua San Paolo. Con abiti firmati Dolce&Gabbana. Tutto è glamour, quando si porta la casacca della Ferrari.



Montezemolo con (da sinistra) Badoer, Raikkonen, Todt, Massa e Gené Foto Ap

«A New York e Pechino contro la pena di morte»

Il canoista Antonio Rossi: «La maratona e i Giochi facciano riflettere»

di **Pino Bartoli**

IMPEGNO Durante la sfilata ai Giochi di Sydney aveva indossato un crocifisso in segno di protesta contro l'esecuzione di Rocco Derek Barnabei e ora plaude a chi domenica prossima correrà per le strade di New York contro la pena di morte. Antonio Rossi si prepara all'ennesima Olimpiade della sua lunga carriera in canoa, ma non trascura il suo impegno per la tutela dei diritti umani e guarda con favore alla proposta sostenuta dal ministro Emma Bonino di dare un segnale alla richiesta italiana di moratoria proprio durante la maratona nella Grande Mela. Così a distanza di sette anni nel ricordare l'iniziativa di cui il campione di canoa fu

protagonista in Australia e che aveva trovato anche diversi consensi tra gli atleti, Rossi richiama l'attenzione sulla prossima edizione olimpica, in Cina, dove «i diritti umani non sono certo tanto rispettati». «Nel 2000 si parlava tanto di Olimpiadi e di spirito olimpico - racconta Rossi - e poi c'erano tanti paesi che continuavano a mettere a morte la gente. Era un controsenso che mentre si celebrava la festa delle Olimpiadi qualcuno moriva perché condannato a morte. Il mio era solo un gesto, importante certo, per far riflettere e un po' fece parlare. Di sicuro non pensavo che avrebbe fermato l'esecuzione, sarebbe stato troppo facile e troppo bello». Il tema, che verrà riproposto proprio in occasione della maratona di New York tra una settimana con maratoni italiani che indosseranno le maglie anti pena di morte, deve restare quanto mai d'attualità

soprattutto in vista di Pechino. «Alcuni vorrebbero boicottare i prossimi Giochi - continua Rossi - La linea è in modo civile di far aprire gli occhi anche in questa circostanza. Io non dico di boicottare, perché sarebbe ingiusto per gli atleti. Magari sarebbe stato giusto non assegnarli proprio i Giochi a Pechino. La Cina comunque sarà sotto i riflettori e io mi auguro che con le Olimpiadi possa cambiare qualcosa». Intanto mercoledì 31 ottobre, alle ore 12, presso la sala stampa della Rappresentanza Permanente d'Italia, il ministro Bonino e il campione olimpico di maratona, Stefano Baldini, terranno una conferenza stampa nella quale presenteranno l'iniziativa di mobilitazione, a sostegno dell'impegno italiano pro-moratoria, di migliaia di atleti che parteciperanno alla Maratona di New York del 4 novembre.

tutta la Serie B		le serie cadette											
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	I RISULTATI		E LE CLASSIFICHE								
			G	V	N	P	FATTE	SUBITE					
Albinoleffe - Mantova 2-0	8 reti: Granoche (Triestina, 2 rig.), Castillo (Pisa), Lodi (Frosinone, 3 rig.), Cellini (Albinoleffe, 2 rig.).	Brescia 26	11	8	2	1	22	10	C1A Cavese 2	Cittadella 23	C1A Calcio Carav. - Varese 0-0	Lumezzane 19	Mezzocorona* 13
Ascoli - Cesena 5-2	7 reti: Jeda (Rimini, 2 rig.), Possanzini (Brescia), Soncin (Ascoli, 3 rig.).	Chievo 24	11	7	3	1	20	11	Foggia 1	Sassuolo 21	C1A Canavese - Rodengo S. 1-0	Sassari T. 19	Nuorese 13
Bari - Messina 1-1	5 reti: Guidetti (Spezia), Succì (Ravenna, 1 rig.), Cerci (Pisa), Bruno (Modena), Pellissier (Chievo), Adalton (Bologna), Bernacci (Ascoli, 1 rig.).	Chievo 24	11	8	0	3	18	15	Cremonese 1	Padova 21	C1A Cuneo - Pro Vercelli 2-3	Sudtirolo 17	Carpenedolo* 12
Brescia - Triestina 4-1	4 reti: Schwach (Vicenza, 1 rig.), Longo (Modena), Pinardi (Modena, 1 rig.), Biancolino (Messina, 2 rig.), Abbruscato (Lecce), Tiribocchi (Lecce), Carparelli (Grosseto, 2 rig.), Marcolini (Chievo, 3 rig.).	Pisa 24	11	7	2	2	21	12	Sassuolo 2	Novara 19	C1A Mezzocorona - Lumezzane 3-4	Rodengo S. 16	Canavese 12
Frosinone - Bologna 0-0		Albinoleffe 23	11	7	2	2	21	12	Foligno 1	Foligno 18	C1A Nuorese - Ivrea 2-1	Pro Vercelli* 15	Ivrea 11
Grosseto - Pisa 2-0		Bologna 22	11	6	4	1	12	5	Ternana 0	Cremonese 17	C1A Pavia - Sudtirolo 0-0	Pergocrema 15	Pavia 9
Modena - Avellino 1-0		Lecce 21	11	6	3	2	16	9	Legnano 0	Monza 15	C1A Pergocrema - Carpenedolo 2-0	Varese 14	Valenzana 7
Piacenza - Chievo 1-3		Frosinone 20	11	6	2	3	16	12	Manfredonia 0	Foggia 12	C1A Sassari T. - Olbia 2-2	Pizzighettone 14	Calcio Carav. 7
Ravenna - Treviso 1-0		Modena 18	11	5	3	3	15	14	Novara 1	Pro Sesto 12	C1A Valenzana - Pizzighettone 0-1	Olbia 14	Cuneo 6
Rimini - Lecce 2-3		Modena 18	11	5	3	3	15	14	Paganese 0	Legnano 11			
Vicenza - Spezia 0-0		Rimini 16	11	4	4	3	15	14	Padova 4	Lecco 11	C1B Bassano V. - Spal 2-2	Bassano V. 23	Bellaria I.M. 13
		Messina 16	11	4	4	3	9	11	Venezia 1	Cavese 10	C1B Carrarese - Poggibonsi 2-2	Reggiana 22	Teramo 11
		Ascoli 15	11	4	3	4	17	12	Pro Sesto 1	Cittadella 8	C1B Castelnovo - San Marino 1-1	Portogruaro 21	Cuoiopelli (-1) 10
		Mantova 15	11	4	3	4	12	9	Cittadella 2	Ternana 8	C1B Cuoiopelli - Teramo 2-0	San Marino 18	Gubbio 9
		Grosseto 13	11	3	4	4	8	10	Verona 2	Verona 6	C1B Giulianova - Gubbio 0-1	Spal 16	Sansovino 9
		Bari 12	11	3	3	5	13	16	Pro Patria 0	Paganese 4	C1B Reggiana - Sansovino 4-3	Carrarese 16	Castelnovo (-2) 7
		Ravenna 11	11	3	2	6	14	20			C1B Rovigo - Prato 3-2	Rovigo 15	Giulianova 6
		Triestina 10	11	2	4	5	12	20			C1B Viareggio - Bellaria I.M. 1-1	Viareggio 14	Prato 5
		Vicenza 9	11	1	6	4	12	16			C1B Viterbese - Portogruaro 0-2	Poggibonsi 14	Viterbese (-1) 4
		Spezia (-1) 8	11	2	3	6	14	15					
		Cesena 7	11	0	7	4	9	15					
		Treviso 6	11	2	0	9	8	19					
		Avellino 5	11	1	2	8	5	16					

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

BANANAS

Con la prefazione
di Furio Colombo

in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

16

lunedì 29 ottobre 2007

Unità 10 IN SCENA

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

BANANAS

Con la prefazione
di Furio Colombo

in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Le P rofezie

IL ROCK NON HA FUTURO, REAGAN NON HA
L'ARIA DA PRESIDENTE, SADDAM HA LE ARMI...

Vatti a fidare di chi ritiene di sapere come andranno le cose. Niente a che vedere con Nostradamus. C'è un sito in inglese, www.2spare.com, ripreso ieri da un quotidiano italiano on line, che si è preso la briga di raccogliere 87 delle previsioni sull'immediato futuro meno azzeccate che memoria ricordi. C'è di tutto, nella categoria. Come un Wilbur Wright che nel 1901 dichiara che l'uomo non volerà per altri 50 anni quando lui stesso, e il fratello, due anni dopo si libererà per aria con il primo aereo. Il mondo dello spettacolo dà comunemente il suo



bravo contributo. La rivista nordamericana *Variety*, una delle più autorevoli, nel 1955 predisse del rock'n'roll: «entro giugno sarà passato». Sono passati 52 anni e, come cantava Neil Young, «rock and roll is here to stay» (è qui per restare). Il meglio delle previsioni lo riservano personaggi da Casa Bianca. Nel '64 Ronald Reagan non ebbe la parte nel film *The Best Man* perché, per i produttori, l'attore «non aveva il giusto aspetto presidenziale». Fa il paio con la fandonia, strumentale, pronunciata il 22 marzo 2003 da un emissario di George W. Bush, il generale Tommy Franks: «Non c'è dubbio che il regime di Saddam Hussein possiede armi di distruzione di massa. Mentre questa operazione continua, quelle armi saranno identificate, trovate insieme alle persone che le hanno prodotte e le sorvegliano». Peccato che questa menzogna non sia rimasta confinata allo spettacolo.

TENDENZE L'ultima in ordine di tempo è «Here comes the Sun» dei Beatles, una canzone del '69 sulla libertà, la gioia dopo le tenebre. Ora fa da colonna sonora a un cartoon per vendere polizze assicurative. Non è un caso isolato

di Roberto Brunelli

Un omino col sole in mano. Poetico, no? Peccato che il sole gli serva ad illuminare i clienti della Allianz, gruppo internazionale operante nel campo delle assicurazioni e dei servizi finanziari (il che suona già un pochino meno poetico). Il tutto è avvolto dai suoni di una canzone che tutto il mondo conosce: *Here comes the sun*, dei Beatles. Era una canzone sulla libertà, sulla speranza che arriva dopo le tenebre, sulla cognizione della gioia. George Harrison, il beatle timido, la scrisse nel '69, l'anno di Woodstock, l'anno di tutte le utopie possibili (e



I Beatles. Sotto a sinistra lo spot degli Happy Hippo che fanno «Think» con Aretha Franklin, a destra il bambino dello spot per un'acqua minerale che usa i Beach Boys

Spot, dove vai se il rock non ce l'hai?

anche di qualche disillusione), l'anno di transito dai «roaring sixties» alle tensioni dei Settanta. Ora *Here comes the sun*, con questo allegro cartoncino animato che s'aggira per i nostri schermi e teleschermi da qualche settimana, è una pubblicità. Sottilmente riarrangiata e cantata da qualcun altro (non dai Beatles), ma è pur sempre *Here comes the sun*. La cosa potrebbe sembrare una banalità, ma non lo è. Forse è un ulteriore piccolo squarcio di cinismo in una delle poche oasi di libertà che ci erano rimaste. Il punto non è solo che i Beatles avevano sempre negato l'uso delle loro canzoni a scopo pubblicitario (qualche scappatoia c'è già stata, come una *Good day sunshine* diventata l'inno di una marca di miele in Germania), e nemmeno che in questo caso la scappatoia è data dal fatto che i proventi dai diritti della canzone siano destinati ad una fondazione benefica. Il punto è il tradimento di senso: ieri era la libertà, oggi è una polizza. Ovviamente non è una novità. Il rock è una miniera per gli spot, da sempre. Gira in questi giorni il nuovo spot di «Nuova Nescafé Dolce Gusto» al ritmo furente di una delle canzoni più libertarie ed eversive del mondo, ossia *Sex Machine* di James Brown: qui sono delle simpatiche macchinette da

caffè a mimare una copula sessuale... Si sa, la metafora è il motore della pubblicità, da Knorr che decide di pubblicizzare i suoi sughi con la canzone *Dorine* di Zuccherò, e certo non lo farebbe mai con un pezzo intitolato *Uomini*, perché, si sa, son le mogli che stanno ai fornelli. Più allegra la Sangemini che fa notare il suo neonato nell'acqua sulle armonie di *Barbara Ann* dei Beach Boys, oppure i Kinder Cereali che chissà come sono affidate alle uogle dei Platters di *Only You*, che pure era una canzone su una passione eminentemente carnale. Più ovvio cercare di trasmettere il senso di famiglia che deriva dall'accendere (vedere bolletta a fine bimestre, please) alla «comunità Vodafone» zampettando *We are family* delle Sister Sledge, più ovvio anche comunicare l'insana bramosia per gli orologi Breitl con la bellissima Charlize Theron infoiata da *Pensiero stupendo* di Patty Pravo, così come era



coerente il messaggio delle patatine Amica Chips nell'indimenticabile interpretazione di Rocco Sifredi, eroe del porno italiano: che cianciava, girando in vestaglia in mezzo a decine di belle sventolone, qualcosa sul fatto che lui ne avesse assaggiate tante di patatine, ed il tutto era reso culturalmente consistente da un grande successo della disco music, quella *Daddy Cool* che rese i Boney M uno dei più grandi e bizzarri fenomeni degli anni Settanta. La sensuale *Bang Bang* cantata da Carla Bruni è stata invece utilizzata sia per la Lancia Musa che per le calze Omsa, e ci deve essere qualcosa di perverso nel fatto che in tv un'automobile si ritrovi ad essere insinuante come un indumento più o meno in-

L'eversiva «Sex Machine» il riscatto nero di «Think» la sensuale «Bang Bang» la Patti Smith politica: la pubblicità divora tutto a suo uso e consumo



time. In generale, appare con naturata alla pubblicità la tendenza a giocare sul «messaggio» originario delle canzoni, la cui storia viene annullata, dimenticata, obliterata. Clamoroso, qualche anno fa, l'utilizzo di *People have the power* (il potere al popolo, praticamente), di Patti Smith, utilizzata per un grande istituto di credito. Oppure *Think*, resa celebre a livello planetario dalla grande Aretha Franklin nei *Blues Brothers*: era una canzone sul riscatto non solo di una donna nei confronti del suo uomo, ma anche, implicitamente, del popolo nero nei confronti dei bianchi. Difficile leggersi questo senso nello spot degli «Happy Hippo» della Kinder, dove a cantarla sono degli ippopotami di cioccolato. E se è molto chio affidare la comunicazione Microsoft ad un preludio di Chopin eseguito da Maurizio Pollini, risulta decisamente poco elegante accostare una marca di reggiseni alla

canzone *Bitch*, di Meredith Brooks... ove, per chi non lo sapesse, la parola bitch in genere sta per «puttana» o, nel migliore dei casi, per «sgualdrina». Non è carino, no. La tv, per sua natura, tende all'ossessione: per cui i produttori di automobili, soprattutto la Fiat, hanno un debole per Gianni Nannini (*Aria* e *Meravigliosa creatura*), che ci ha tenuto compagnia per mesi e mesi, mentre negli anni sono stati centinaia gli spot conditi da *I will survive* di Gloria Gaynor (la canzone parla di una donna che trova la forza di guardare avanti dopo l'amore finito per un uomo che si è comportato da bastardo, lo spot illustra invece le qualità di una maionese), e qualche anno fa ti rimbombavano nelle orecchie soprattutto i Gorillaz. Poi, ogni tanto, qualche sorpresa: appare in uno spot una canzone di gruppi inglesi molto raffinati come i grandi Xtc (*Volkswagen Lupo*) o come i Turin Brakes (Mercedes classe E), che per un attimo ti spostano in un altrove magico il tedioso mare magnum della televisione. Succede anche con *Here comes the sun*: quasi tutti, mentre scorre lo spot, alzano la testa, perché si accorgono che da lì, dal vostro televisore, arrivano suoni inattesi. Dura un momento: capisci che si parla di un'assicurazione e torni nel vuoto.



Mark Knopfler

ROCK L'ex Dire Straits mantiene il suo classico stile nell'album «Kill to get Crimson». Un buon lavoro che trova consensi in mezzo mondo Canzoni, storie e chitarre. Mark Knopfler, suono che vince non cambia

di Diego Perugini

Del successo, in fondo, gli importa poco. Quello che più conta, per Mark Knopfler, è continuare a fare musica. La sua musica, naturalmente, che è così piacevolmente svincolata da modi e mode contemporanei da risultare un'oasi di pace, ispirazione e buon gusto in mezzo a tanto rumoroso pop plastificato. Te n'accorgi ascoltando un disco di classe sopraffina come *Kill to Get Crimson*, che vanta un sapore retrò già a partire dalla bella copertina, un quadro del 1958 che raffigura una delle sue passioni, le moto Lambretta. Nei suoni ritroviamo, invece, memorie di idoli come Duane Eddy e Hank Marvin (quello degli Shadows) disseminate in canzoni fuori dal tempo, che mescolano con eleganza blues, valzer, country, folk inglese,

polka, flauti e fisarmonica. Roba da flop discografico, e invece l'album viaggia bene ai piani alti delle classifiche di mezzo mondo. «Sinceramente non leggo *Billboard* e non seguo il business della musica, non ci capisco nulla. Ma fa piacere avere un pubblico, niente male per un vecchietto come me» si schermisce Mark. Poi, più serio: «Credo che, fondamentalmente, alla gente piacciono ancora le canzoni, le storie, le chitarre. Il suono di questo disco può sembrare vecchio stile, ci sono il twang e il tremolo delle chitarre, tutte cose che ho ripreso da quanto ascoltavo da ragazzo. Ma non c'è nostalgia, io scrivo pensando al presente anche quando racconto storie di un secolo fa». Un esempio lampante è *Let It All Go*, uno dei pezzi migliori, che descrive l'ossessione di un pittore nella Polonia anni 30: da lì arriva an-

che il titolo del cd, l'idea di giungere sino ad uccidere per ottenere il colore rosso scuro, metafora della dedizione assoluta verso la propria arte. «In fondo anch'io sono così: devo fare musica, non ho altra scelta. Ho avuto la fortuna di poter sempre fare ciò che volevo: il grosso successo col primo disco dei Dire Straits»

«Non ho nostalgia penso al presente Mi chiedete tutti dei Dire Straits: se ci riuniamo sarà solo per beneficenza»

ts mi ha permesso una certa libertà. Da allora nessuno mi ha più detto cosa fare e io ho cambiato, sperimentato, e anche sbagliato. Per esempio non credo d'essere troppo tagliato per le colonne sonore: mi riescono meglio le canzonette». Inevitabile, in questo tempo di reunion storiche, una domanda su un possibile ritorno dei Dire Straits. «Me lo chiedono in continuazione: l'abbiamo fatto per beneficenza, lo rifarei solo per gli stessi motivi. Ma per organizzare bene tutto ci vorrebbero un paio d'anni e non vorrei proprio rinunciare al tempo per scrivere le mie canzoni». I fan italiani possono «consolarsi» col lungo tour solista che Mark terrà in primavera con date il 15 aprile a Milano, il 16 a Mantova ed il 17 a Bolzano, per poi tornare in giugno il 6 a Roma, il 7 a Pesaro e l'8 a Villa Manin di Crodriopio.

TEATRO Al Metastasio di Prato da domani spettatori e interpreti staranno per un bel po' nell'oscurità per provare cosa sente davvero «Molly Sweeney», donna cieca dall'età di 10 mesi. Da un testo di Oliver Sacks

di **Valentina Grazzini**

Si apre il sipario, ma la sala resta al buio. Nessun inconveniente tecnico: è quel che accadrà, di proposito, alla prima e alle repliche di *Molly Sweeney* da domani fino all'11 novembre al Metastasio di Prato (che lo produce insieme a Emilia Romagna Teatro). Nello spettacolo, fortemente voluto da Umberto Orsini che ne è il protagonista accanto a Valentina Sperli e Leonardo Capuano, il regista Andrea De Rosa ha scelto di far vivere agli spettatori la stessa condizione in cui versa la protagonista del titolo. E così per raccontare la storia - scritta dall'irlandese Brian Friel su un racconto di Oliver Sacks - di una donna cieca dall'età di 10 mesi che viene forzatamente convinta ad operarsi da un marito fin troppo zelante e un medico a fine carriera, De Rosa cala la platea nel buio più assoluto per tutta la prima parte dello spettacolo, mentre i tre interpreti si aggirano tra le poltrone recitando i propri monologhi. In simile condizione, che il suono stereo curato da Hubert Westkemper rende ancora più vera (vengono solo posti in platea e nel caso palchi di prim'ordine, ma niente di più alto), anche il semplice ronzare di un calabrone, assicurano gli artisti che lo stanno sperimentando durante le prove, può creare fastidio e spaesamento. E quando Molly ritroverà la vista, niente

L'impianto sonoro amplifica i rumori per rafforzare l'esperienza di chi è in sala

Buio in sala, prove di cecità con Orsini



Valentina Sperli e Umberto Orsini in «Molly Sweeney»

andrà come si pensa: la luce, che finalmente lambrà gli attori sul riconquistato palco, porterà con sé il trauma vero, dare un nome alle cose e imparare a conoscere davvero il mondo. Che la luce (reale o metaforica che sia) possa essere intrusiva e foriera di maggiori problemi che non un rassicurante buio, ne sanno qualcosa anche gli attori della compagnia toscana Il Faro, diretta da Riccardo Massai di casa al Comunale di Antella, frazione di Bagno a Ripoli a pochi chilometri dal capoluogo. Costituito da una dozzina di ipovedenti e non vedenti, il gruppo dalla sua nascita (1997) ad oggi ha creato pochi ma si-

All'Antella una compagnia formata da ipo e non vedenti lascia tutti al buio. E spiazza

gnificativi lavori, come *La battaglia nel nero* tratto da Roland Topor. Qui il buio, totale per tutto lo spettacolo, veniva rotto solo da alcuni interventi luminosi violenti ed accecanti, ad aggredire alla sprovvista il pubblico. E tornando a casa con la propria copia del programma di sala in braille non era facile non porsi qualche domanda. Metafora fin troppo facile? «Testi come *Molly Sweeney* sono chiaramente densi di metafore», conferma Umberto Orsini, che per tre anni ha portato in giro per il mondo *Urlo* di Pippo Delbono, unendo con gioia il suo nome di attore aristocratico e classico alla compagnia costituita da un'umanità «diversa». «È chiaro che quando la luce arriva, per la protagonista e per il pubblico, noi tre ci troviamo sul palco per la prima volta davvero ciechi, senza occhi per guardarsi, senza orecchie per ascoltarsi. Il testo - conclude l'attore - è comunque lasciato aperto, ha ampi margini, ed è giusto che ciascuno ne dia la propria interpretazione».

TEATRO La compagnia cagliaritano dei Cadadie si ispira a Pasolini e ha creato «Migranti», un laboratorio con chi ha disagi psichici, fisici e sociali. Ne parlano i responsabili

Un palcoscenico per vivere meglio. Anche da disabili

di **Francesca Ortali**

«**L**a ricchezza sta nelle differenze». Si può sintetizzare così il credo teatrale dei Cadadie, compagnia cagliaritano sulle scene dal 1982, che ha fatto delle «differenze», nel senso delle diversità, un vero e proprio cavallo di battaglia. Nelle loro rassegne sono ormai di casa artisti che riconoscono all'arte scenica un preciso valore civile come Marco Paolini o Marco Baliani. Così per la compagnia cagliaritano la «ricerca» è trattare temi forti con linguaggio semplice per recuperare il teatro popolare, ossia per tutti. Per questo allestiscono palcoscenici in zone difficili o disagiate e lavorano con i diversamente abili. Nasce così «Migranti»: un laboratorio teatrale permanente inserito nella stagione teatrale del 2007 iniziata a ottobre e in corso fino a gennaio 2008, rivolto all'area del disagio psichico, fisico e sociale. Ne sono coinvolti, e ne parlano, Ales-

sandro Mascia, Mario Madeddu e Alessandro Lay.

Come nasce «Migranti»?

«Nasce da un incontro tra i diversamente abili e i presunti normali. Nel 1999, in collaborazione con i Comuni e i servizi sociali, sono stati individuati i ragazzi «diversi» per provare a dare anche a loro una possibilità di espressione e rappresentazione. Gli strumenti teatrali sono stati il mezzo per renderli consapevoli di essere artefatti delle loro vite. L'esigenza era vedere nel teatro una sorta di strumento di riscatto per quelle fasce cosiddette a rischio. Da allora abbiamo aumentato il numero dei partecipanti che le realtà coinvolte. Ciò significa che abbiamo in qualche modo colmato un vuoto».

Voi dedicate il progetto a Pasolini. Perché?

«L'idea di Pasolini è nata dal desiderio di lavorare su un artista che sentiamo molto vicino. Ogni spettacolo del progetto ha ruotato sempre intorno a temi



La compagnia dei Cadadie

che naturalmente conducevano a lui, come il popolo che vive ai margini, il genocidio delle culture a favore del "moderno di massa", la favola contemporanea che parla al presente. Sia-

mo convinti che se Pasolini oggi fosse vivo, avrebbe continuato nella sua strada artistica e oggi troverebbe un'umanità simile alla sua arte solo nelle «diversità».

Il teatro può essere in qualche modo una terapia?

«Pensiamo che il teatro non possa essere terapia perché essendo una forma espressiva e artistica non rimuove l'ostacolo come fa invece qualsiasi processo terapeutico. Piuttosto lo trasforma, in una "differenza". Che può essere la capacità di mettersi in gioco, l'attenzione e sensibilità con cui

«Il teatro non guarisce ma trasforma il disagio e sa parlare oltre gli stereotipi»

si conduce il percorso teatrale. Così per esempio, partendo da problemi fisici e psichici dove i medicinali scandinavano il tempo, abbiamo trasformato l'incontro teatrale setti-

manale in uno spartiacque fra vivere passivamente e attivamente. Gli spettacoli permettono di far proprie le storie degli altri, di riconoscersi e di apprendere. Si lavora sul corpo, sulle voci, e sulla parola, anche quando è difficile. Tutte le tecniche vogliono far prendere coscienza e scoprire sentimenti senza pregiudizi né paure».

Quali risultati avete ottenuto?

«In questo apriamo nuovi ponti con altri territori dell'isola e nazionali come Tortolì, Catania, Siena. Con lo spettacolo *Dedicato a Gigi* abbiamo portato in scena il primo attore professionista disabile sardo, Mauro Mereu. Crediamo che la cultura e la politica culturale passino non tanto nei grandi principi o nei grandi nomi, ma in un minuscolo e continuo lavoro di costruzione di relazioni. Esiste nel teatro un'occasione che, come disse bene Pasolini per il suo cinema, riesce a parlare oltre gli stereotipi e le diversità sociali».

TEATRO Il processo al filosofo e la Chiesa in una bella lettura di Augias Giordano Bruno brucia ancora

di **Lorenzo Buccella**

Bruca ancora Giordano Bruno. Nonostante i «rammatici» post-datati giunti dalle tonache ufficiali della Chiesa e le contrizioni parziali dilazionate nel tempo. Brucia ancora, visto che le parole di quell'eretico «impenitente», finite nel fuoco assieme al suo corpo in un febbraio romano del 1600, finiscono ancora oggi per far da torcia simbolica davanti a polemiche che attraversano il mondo contemporaneo. Per carità, cambiano metodi e maniere, ma non certo l'irritazione verso le scomodità di un pensiero difforme che dirotta i sensi comuni, sovvertendo le vulgate cardinali delle autorità. E a darcene traccia, ricongiungendo le pupille strabiche del tempo in un racconto che ritrasporta l'esempio estremo del passato sulle punte dell'oggi, ci può anche pensare la semplicità scabra di un leggio e di uno sgabello piantonati in mezzo al palcoscenico di un teatro. Com'è successo l'altra sera all'Herberia di Rubiera (Reggio Emilia) dove, in antepremia nazionale, l'aploomb divulgatore di un Conrado Augias ha ripercorso gli ultimi spigoli di vita di Giordano Bruno nello spettacolo *Le fiamme e la ragione*. Dalla formazione religiosa del mo-

naco-filosofo, avviata su strade irregolari rispetto ai dogmi del tempo, alla prima denuncia veneziana d'eresia, per poi scivolare nel tunnel dei 22 interrogatori in cui s'inabissano gli otto anni del processo, prima di arrivare alla condanna definitiva. Quel rogo di Campo de' Fiori con tanto di morsa alla lingua, divenuto improrogabile per l'insistenza del «no» di fronte alle richieste d'abiura. Del resto, perché mai rinunciare a sostenere che l'universo è infinito e che Copernico ci aveva imbrogliato sulla non-centralità della terra, se tutte le più intime convinzioni ti portano là? Il tempo, galante ma tragicamente ritardatario, darà ragione, ma intanto l'immediato impone altre risposte: «forse con più tremore annunciate voi la sentenza rispetto a quanto ne abbia io nell'accoglierla». Fila più o meno così la frase storica di Bruno che farà da esergo a tutti i martiri per la libertà di pensiero. E che la ripresa di questo omicidio voglia uscire dal semplice pugno di un episodio shock, lo testimonia l'intero telaio didattico su cui Augias fa girare il racconto, prendendo in mano lo spago della storia. Con tanto di flashback all'indietro e salti in avanti, testimonianze fin dall'incipit riservato a Galileo Galilei, sospeso 33 anni dopo

Bruno, e qui saldato idealmente sul fronte di quel pensiero moderno che la Chiesa post-tridentina, agitata da un secolo di scissioni, cercò di esorcizzare nella maniera più intransigente. Da lì, il viaggio è svelto per andare a stanare la lunga scia di eredità che mette insieme Locke, Newton e Voltaire. Tutti annodati in quella convergenza di pensiero che vede la libertà della fede inscritta soltanto nella sfera intima del singolo, mentre al quaderno dei doveri dello Stato viene asportata ogni sorta di ingerenza etica. Il solito doppio binario dialettico, da sempre a rischio di dirottamenti, tanto da indurre a un'esplicita confessione delle ragioni che hanno riportato Giordano Bruno a teatro. Augias le butta lì in coda alla lettura come una sorta di post-it morale. Qui e là, nel «lontano» delle culture del mondo dove la mancata divisione tra reato e peccato pone l'emergenza che episodi del genere si ripetano, così come nel «vicino» della nostra Chiesa dove affiora la nostalgia verso il magistero di un papa buono come Giovanni XXIII, aperto a quelle forme di dialogo che le alte sfere ecclesiali di oggi sembrano invece disdegnare nella loro chiusura a riccio contro il nuovo nemico, quel tanto «deprecativo» relativismo culturale.

negramaro

Radio Italia
80.0 musical italiana

**“seratacon”
negramaro**

Questa Sera ore 21
Video Italia canale SKY 712
In contemporanea su Radio Italia

il tour

Bari 6 novembre - Teatro Team
Cesena 10 novembre - Carisport Teatrale
Piacenza 13 novembre - Teatro Politeama
Milano 18 novembre - Conservatorio

BarleyArts

radioitalia.it

*Scopri al tuo fianco
con la migliore musica italiana!*

Scelti per voi Film

Il buio nell'anima

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

di Neil Jordan drammatico

I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

di David Silverman animazione

Hairspray

John Travolta, silconato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso è bello").

di Adam Shankman commedia

Piano, solo

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

di Riccardo Milani drammatico

La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

di Andrea Molaioli drammatico/poliziesco

Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

di Todd Haynes drammatico

In questo mondo libero

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

di Ken Loach drammatico

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
La giusta distanza 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Stardust 16:30-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 2 162 **Funeral party** 15:00-17:00-19:00-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 3 356 **2061** 15:10-17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 4 512 **Ratatouille** 15:10-17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 5 319 **Elizabeth the golden age** 15:20-17:45-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 6 244 **SMS - Sotto mentite spoglie** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 7 258 **Die Hard - Vivere o morire** 14:50-17:40-20:15-22:50 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 8 95 **Molto incinta** 15:00-17:40-20:10-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 9 95 **Quel treno per Yuma** 15:10-17:50-20:15-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 10 **Hairspray** 15:20-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Seta 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Elizabeth the golden age 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,5; Rid. 4,5)

Sala 2 200 **Michael Clayton** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,5; Rid. 4,5)

Sala 3 135 **Seta** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville via B. Bordonio, 50 Tel. 3393618216
Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Ratatouille 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala 2 200 **Elizabeth the golden age** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala 3 140 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Ratatouille 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 4)

Sala 1 195 **Ratatouille** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 4)

Sala 2 220 **Die Hard - Vivere o morire** 17:15-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4)

Sala 3 99 **Hairspray** 16:00-18:10 (E 4)

Sala 4 119 **Shrek 3** 20:30-22:30 (E 5)

Sala 5 119 **Molto incinta** 16:20-18:10 (E 4)

Sala 6 2061 **Giorni e nuvole** 20:00-22:30 (E 5)

Sala 7 147 **Giorni e nuvole** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)

Sala 8 154 **2061** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Ratatouille 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Sala 2 120 **Elizabeth the golden age** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
Riposo

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Piano, solo 20:25-22:30 (E 5,5)

Sala B **Esplorazione** 20:00-22:30 (E 5,5)

Sala C **Viaggio in India** 20:30-22:30 (E 5,5)

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
2061 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala 1 544 **2061** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala 2 505 **Die Hard - Vivere o morire** 17:00-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala 3 140 **Elizabeth the golden age** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala 4 140 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala 5 140 **Molto incinta** 15:00-17:30 (E 5)

Sala 6 **Hairspray** 20:10-22:30 (E 6)

Sala 6 **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
Il matrimonio di Tuya 22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

Sala Chaplin 100 **E Johnny prese il fucile** 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

Il giardino delle delizie 20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** 18:00-20:00-21:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Elizabeth the golden age 15:20-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 1 580 **Elizabeth the golden age** 15:20-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 2 350 **Die Hard - Vivere o morire** 15:00-17:45-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 3 150 **2061** 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 4 150 **Ratatouille** 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 5 83 **Stardust** 15:15-17:50 (E 5)

SMS - Sotto mentite spoglie 20:30-22:30 (E 7,5)

Broadway via dei Narci, 36 Tel. 062303408
2061 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4)

Sala 2 288 **Die Hard - Vivere o morire** 17:00-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4)

Sala 3 198 **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Riposo

Ciaki via Cassia, 69/2 Tel. 063251607
Ratatouille 15:30-17:50 (E 4)

Elizabeth the golden age 20:10-22:30 (E 6)

Sala 2 95 **Elizabeth the golden age** 15:30-17:50 (E 4)

Ratatouille 20:10-22:30 (E 6)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368
Riposo

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
Ratatouille 16:00-18:30-21:00 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 1 144 **Quel treno per Yuma** 15:00-17:30 (E 3,9)

Michael Clayton 20:15-22:40 (E 6)

Sala 2 **2061** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 3 416 **Die Hard - Vivere o morire** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 4 171 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 5 171 **Ratatouille** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 6 446 **Ratatouille** 15:30-18:00-20:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 7 147 **Giorni e nuvole** 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 8 154 **Resident Evil: Extinction** 16:00-18:00-20:20-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 9 154 **Un'impresa da Dio** 16:00-18:10 (E 3,9)

Molto incinta 20:20-22:40 (E 6)

Sala 10 157 **Die Hard - Vivere o morire** 16:00-18:35-21:15 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 12 167 **Elizabeth the golden age** 15:35-17:55-20:20-22:40 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 13 156 **Seta** 15:30-17:45-20:10-22:25 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 14 152 **Un'altra giovinezza** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260
Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
2061 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 2 **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 3 **Die Hard - Vivere o morire** 14:30-17:15-20:00-22:45 (E 5; Rid. 3)

Sala 4 **Ratatouille** 15:00-17:20 (E 5; Rid. 3)

Resident Evil: Extinction 20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)

Sala 5 **Elizabeth the golden age** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)

Quel treno per Yuma 15:00 (E 5; Rid. 3)

SMS - Sotto mentite spoglie 18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 7 **Die Hard - Vivere o morire** 15:30-18:15-21:00 (E 5; Rid. 3)

Sala 8 **2061** 16:00-18:30-21:00 (E 5; Rid. 3)

Sala 9 **Stardust** 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 5; Rid. 3)

Sala 10 **Ratatouille** 14:30-16:50-19:10 (E 5; Rid. 3)

Molto incinta 22:20 (E 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710

Sala 1 267 **Die Hard - Vivere o morire** 16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 167 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 150 **Seta** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 4 90 **2061** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Surf's Up - I re delle onde 17:00-18:40 (E 4)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485
Le ragioni dell'aragosta 20:30-22:30 (E 4)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
Riposo

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
Riposo

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Ratatouille 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Sala 2 **Elizabeth the golden age** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Sala 3 **Quel treno per Yuma** 17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Seta 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 **La giusta distanza** 16:20-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 **La ragazza del lago** 15:40-17:20-19:05-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)

Sala 4 **Angel - La vita, il romanzo** 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
Seta 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Ratatouille 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
2061 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 **Elizabeth the golden age** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 **Un'altra giovinezza** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 4 **La giusta distanza** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Ratatouille 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
Il dolce e l'amaro 16:50-18:40-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
Un'altra giovinezza 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)

Sala 2 **Michael Clayton** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 **Funeral party** 15:45-18:00-20:30-22:30

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394

Missouriportuense	via Bombelli, 25 Tel. 0655383193	
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo

Nuovo Olimpia	via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 Seta (V.O. (Sottotitoli))	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala B	93 2 giorni a Parigi	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5)

Nuovo Sacher	Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
	La giusta distanza	16:00-18:10-20:20 (E 7; Rid. 5)

Odeon Multiscreen	piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
	Ratatouille	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Die Hard - Vivere o morire	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Michael Clayton	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	2061	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Politecnico	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
	CINERASSEGNA	18:30-20:30-22:30 (E 5,5)

Quattro Fontane	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
	Giorni e nuvole	15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	La giusta distanza	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	La ragazza del lago	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		Riposo

Reale	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Ratatouille	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	2061	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Rivoli	via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
		Riposo

Roma	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	Elizabeth the golden age	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	Ratatouille	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
	SMS - Sotto mentite spoglie	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Smeraldo	Die Hard - Vivere o morire	17:00-20:00-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Topazio	Elizabeth the golden age	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
Zaffiro		

Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Die Hard - Vivere o morire	17:00-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Ratatouille	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala Trois (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	Die Hard - Vivere o morire	17:00-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4)

Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	Elizabeth the golden age	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
	Stardust	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Quel treno per Yuma	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	SMS - Sotto mentite spoglie	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4		

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 Michael Clayton	15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409 Ratatouille	15:40-18:10-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181 Ratatouille	17:00-19:25-21:50 (E 7; Rid. 5)
Star 4	Quel treno per Yuma	15:15-20:30 (E 7; Rid. 5)
	Molto incinta	17:50-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219 Die Hard - Vivere o morire	15:15-17:50-20:25-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119 Seta	16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198 SMS - Sotto mentite spoglie	16:40-18:50-21:00-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90 Stardust	17:20-19:50-22:20 (E 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957782	
Sala 1	Giorni e nuvole	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	La giusta distanza	16:15-18:20-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	Hairspray	20:30-22:30

Trianon	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
	Ratatouille	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Die Hard - Vivere o morire	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Seta	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Molto incinta	15:30-17:50 (E 4,5)
	Quel treno per Yuma	20:15-22:40 (E 6)
Sala 5	SMS - Sotto mentite spoglie	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Tristar Multiplex	via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	2061	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	Ratatouille	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	Die Hard - Vivere o morire	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)

Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065566902	
----------------------------	--------------------------------------	--

Sala 1	320 Ratatouille	17:30-20:10-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	133 Elizabeth the golden age	17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,0)
Sala 3	133 2061	17:30-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	133 Die Hard - Vivere o morire	17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Michael Clayton	17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	135 Molto incinta	17:40-20:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	135 Ratatouille	18:15-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

Warner Village Moderno	piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
-------------------------------	--	--

Sala 2 - Peugeot Bistrot	217	
	Elizabeth the golden age	14:50-17:15-19:45-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 1	147 Molto incinta	16:40-19:20-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

Provincia di Roma

Anzio

Moderno Multisala	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	2061	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	Ratatouille	17:00-20:00-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1	SMS - Sotto mentite spoglie	16:30-18:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2	Seta	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Multisala Astoria	Tel. 069831587	
Sala 1	300 Die Hard - Vivere o morire	17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2	90 Elizabeth the golden age	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Multisala Cinema Lido	Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Die Hard - Vivere o morire	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 Ratatouille	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 2061	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 Elizabeth the golden age	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

BRACCIANO

Virgilio	via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Die Hard - Vivere o morire	17:00-19:50-22:30
Sala 2	170 Ratatouille	17:20-20:00-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA

Splendor		Riposo
-----------------	--	---------------

CIVITAVECCHIA

Royal	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	Die Hard - Vivere o morire	17:30-20:00-22:30 (E 6,5)

COLLEFERRO

Ariston	Tel. 069700588	
	Ratatouille	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Surf's Up - I re delle onde	16:00-18:10 (E 4)
	Giorni e nuvole	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Elizabeth the golden age	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Quel treno per Yuma	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	SMS - Sotto mentite spoglie	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Die Hard - Vivere o morire	17:30-20:00-22:30 (E 4)
	Seta	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	2061	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

De Sica		
Fellini		
Mastroianni		
Rossellini		
Sergio Leone		
Tognazzi		
Troisi		
Vesontini		

FIANO ROMANO

Cineplex Foronia	via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Die Hard - Vivere o morire	16:30-19:15-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Elizabeth the golden age	14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Ratatouille	15:30-18:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Molto incinta	22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Ratatouille	16:30-19:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Resident Evil: Extinction	22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Die Hard - Vivere o morire	15:00-17:45-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	SMS - Sotto mentite spoglie	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	2061	16:00-18:30-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Ratatouille	14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Seta	14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	2061	14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)

FIUMICINO

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo	via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
--------------------------------------	------------------------------------	--

Die Hard - Vivere o morire	15:50-18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Elizabeth the golden age	15:15-17:35-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
I Simpson - Il film	14:00-16:00-18:00 (E 5,5)
Quel treno per Yuma	20:00-22:30 (E 7,5)
Elizabeth the golden age	14:10-16:30-18:50-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Resident Evil: Extinction	14:30-16:30-18:30-20:30-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Seta	15:00-17:30-20:00-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Surf's Up - I re delle onde	14:10-16:05-18:00 (E 5,5)
	19:55 (E 7,5)
Mr. Brooks	22:15 (E 7,5)
Invasion	14:10-16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Ratatouille	14:45-17:15-20:00-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
SMS - Sotto mentite spoglie	14:30-16:30-18:30-20:30-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
2061	15:00-17:30-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Die Hard - Vivere o morire	14:05-16:45-19:30-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 3	446 Ratatouille	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	130 2061	14:55-17:20-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	194 Ratatouille	16:30-19:00-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Warner Village Parco De' Medici	Tel. 066585551	
--	----------------	--

Sala 1	2061	16:10-18:50-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Quel treno per Yuma	19:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Michael Clayton	16:30-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Un'altra giovinezza	16:20-19:00-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Ratatouille	15:50-18:30-21:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Stardust	15:40-18:35-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Molto incinta	19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Surf's Up - I re delle onde	15:10-17:20 (E 7,5; Rid. 5,5)

Ratatouille	14:10-16:40-19:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Molto incinta	14:20-17:15-19:50-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Michael Clayton	14:50-17:20-19:50-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Stardust	15:40-18:20 (E 5,5)
Un'impresa da Dio	15:20-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Hairspray	17:35 (E 5,5)
Funeral party	22:30 (E 7,5)
Un'altra giovinezza	14:30-17:10-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Giorni e nuvole	15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Ratatouille	16:00-18:30-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Ratatouille	15:20-17:45-20:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Cemento armato	22:40 (E 7,5)
Die Hard - Vivere o morire	14:40-17:20-19:55-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
2061	14:05-16:30-18:50-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)

FRASCATI

Politeama	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
	2061	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
	Elizabeth the golden age	15:50-18:05-20:20-22:35 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Ratatouille	16:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	Seta	16:00-18:10-20:20-22:30 (E

Scelti per voi



Quei bravi ragazzi

Henry Hill (Ray Liotta), appena adolescente entra a far parte della piccola malavita dei quartieri bassi di New York. Un potente boss irlandese (Robert De Niro) lo accoglie sotto la sua ala protettiva e forma una banda di ladri, estorsori e contrabbandieri. Dopo una lenta scalata, Henry decide di affidarsi all'Fbi per salvarsi la vita... Oscar come miglior attore non protagonista a Joe Pesci.

23.20 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Martin Scorsese
Usa 1990

25a ora

Settimana dedicata ai lavori prodotti da Ready Made, una factory di documentari nata nel 1999 e guidata dal regista e produttore Paolo Santoni, ospite in studio. Questa notte viene trasmesso il filmato "Una canzone napoletana", che documenta un anno di lavoro della troupe del regista sulle tracce della musica partenopea attraverso una serie di incontri, personaggi, cantanti e musicisti tra Napoli e l'America.

01.25 LA7. RUBRICA.
con Paola Maugeri

Pianeta Files

Agricoltura, industria, usi domestici: il consumo di acqua è in continua crescita. Una crescita a dismisura, proprio quando il problema della siccità occupa il primo posto nell'elenco delle catastrofi naturali, sia per l'entità dei danni che per il numero delle persone coinvolte. Dal Kings Canyon, cuore dell'Australia, alle regioni della nostra Penisola, un viaggio nel processo di desertificazione che sta investendo la Terra.

23.45 RAI TRE. RUBRICA.
"Deserti" con Mario Tozzi

La storia siamo noi

La guerra che si combatte nel gelo della steppa russa è lo scontro che ha cambiato le sorti della Seconda guerra mondiale. L'orrore della battaglia di Stalingrado nelle voci dei pochi che sono sopravvissuti per raccontarla. Nell'estate del 1942 i tedeschi, agli ordini del generale von Paulus, si aspettano una facile conquista, una nuova guerra lampo. Ma non sarà così e da conquistatori diventano assediati.

23.20 RAI DUE. RUBRICA.
"Stalingrado: la battaglia che ha cambiato la storia"

Programmazione

RAI UNO

06.05 ANIMA GOOD NEWS
06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI
06.45 UNOMATTINA. All'interno:
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
09.00 TG 1
TG 1 STORIA. Rubrica
09.30 TG 1 FLASH
10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro
All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1**
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.30 PROTESTANTISMO. Rubrica.
"A cura della Federazione italiana delle Chiese Evangeliche".
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica.
A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica.
A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show.
Conduce Alda D'Eusanio
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm.
"Sorprese". Con Chad Michael Murray, James Lafferty
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT
18.30 TG 2
18.50 PILOTI. Situation Comedy.
Con Enrico Bertolino, Max Tortora
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica.
Conduce Pino Strabioli
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica.
Conduce Luciana Anzalone.
A cura di Luciana Anzalone
12.40 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità.
Conduce Corrado Augias
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
"Combustione spontanea" Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica.
Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica.
Conduce Roberto Gervaso
06.25 QUINCY. Telefilm.
"Un teschio nel deserto"
07.10 MEDIASHOPPING. Televendita
07.40 HUNTER. Telefilm.
"Da un momento all'altro"
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm.
"L'infiltrato". Con Don Johnson
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv.
"Una moglie vendicativa"
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm.
"Ragazza di tutti"
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 ROXANNE. Film (USA, 1987).
Con Steve Martin, Daryl Hannah
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO
METE 5
BORSA E MONETE
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
09.00 VERISSIMO. Rotocalco.
Conduce Silvia Toffanin (replica)
All'interno: **TG 5 BORSA FLASH**
11.55 FINALMENTE SOLL. Situation Comedy.
"Biologicamente soli"
12.25 VIVERE. Teleromanzo.
Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera.
Con Ronn Moss
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
16.55 TG5 MINUTI
17.05 IN CAPO AL MONDO PER AMORE. Miniserie. Con Maja Maranow, Heiner Lauterbach.
Regia di Dietmar Klein 1ª parte
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz

ITALIA 1

06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.05 MACGYVER. Telefilm.
"Pirati". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar
10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.10 A-TEAM. Telefilm.
"Terroro in fabbrica". "L'isola". Con Dirk Benedict, George Peppard
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT
13.35 QUIZ SPORT. Quiz.
Conduce Davide Dezan
15.00 VERONICA MARS. Telefilm.
"La lista segreta".
Con Kristen Bell, Percy Daggs III
15.55 MALCOLM. Situation Comedy.
"Week end nella riserva".
"Istinti primordiali"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu

LA 7

06.00 TG LA7
METE 0
OROSCOPO
TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
"Errore di persona"
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm.
"Black like Monica"
11.30 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm.
"The missing body mystery" 1ª parte
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7
13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm.
"Intentions".
Con Kathleen Quinlan
14.00 NOI DURI. Film (Italia, 1960).
Con Totò. Regia di Camillo Mastrocinque
16.00 ATLANTIDE
STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario.
Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm.
"Messaggio alieno".
Con Richard Dean Anderson
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm.
"Il ribelle".

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco.
Conduce Flavio Insinna
21.10 GUERRA E PACE. Miniserie.
Con Alexander Beyer, Clemence Poesy (4ª parte)
23.15 TG 1
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.00 UN MONDO A COLORI SPECIALE. Rubrica.
"Benedetto XVI pellegrino in Oriente"
02.30 SUPERSTAR. Videoframmenti

20.00 7 VITE. Situation Comedy.
"Colpo di fulmine"
20.30 TG 2 20.30
21.05 VOYAGER, AI CONFINI DELLA CONOSCENZA. Rubrica di scienza.
Conduce Roberto Giacobbo
23.05 TG 2 / PUNTO DI VISTA
23.20 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli
00.25 12° ROUND. Attualità.
Conduce Paolo Martini
00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.05 SORGENTE DI VITA. Rubrica
01.35 L'ISOLA DEI FAMOSI

20.00 RAI TG SPORT
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 CHI L'HA VISTO?. Attualità.
Conduce Federica Sciarelli.
Regia di Patrizia Belli
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 PIANETA FILES. Rubrica di scienza.
"Deserti"
00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica.
"Nero su nero"

20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm.
"L'angelo del quartiere"
21.10 GIUSTIZIA A TUTTI I COSTI. Film azione (USA, 1991).
Con Steven Seagal, William Forsythe. Regia di John Flynn
23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4
23.20 QUEI BRAVI RAGAZZI. Film drammatico (USA, 1990).
Con Robert De Niro, Ray Liotta.
Regia di Martin Scorsese
01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.10 DISTRETTO DI POLIZIA 7. Serie Tv.
"L'ultima rapina".
"Un sogno spezzato".
Con Massimo Dapporto
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.20 MEDIASHOPPING

20.10 CANDID CAMERA. Show.
Con la voce di Giacomo Valentini
20.30 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi
21.10 DISTRACTION. Quiz.
Conduce Teo Mammucari.
Regia di Giancarlo Nicotra
23.35 URBAN LEGENDS. Show.
Conduce Andrea Pellizzari
00.45 POKERMANIA. Show.
Con Ciccio Valentini, Luca Pagano
01.45 STUDIO SPORT
02.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.
Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.00 EXIT - USCITA DI SICUREZZA. Talk show.
Conduce Ilaria D'Amico
23.30 LE PARTITE NON FINISCONO MAI. Rubrica.
Conduce Cristina Fantoni
01.10 TG LA7
01.35 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
03.00 L'INTERVISTA. Rubrica di attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 TRISTANO & ISOTTA. Film drammatico (GB/USA, 2006).
Con James Franco. Regia di Kevin Reynolds
16.10 IDENTIKIT. Rubrica
16.40 ROLL BOUNCE. Film commedia (USA, 2005).
Regia di Malcolm D. Lee
18.35 LA STELLA CHE NON C'È. Film drammatico (Italia, 2006).
Regia di Gianni Amelio
20.25 EXTRA LARGE. Rubrica
20.45 HOLLYWOOD FLASH
21.00 MI-3 - MISSION: IMPOSSIBILE 3. Film azione (USA, 2006).
Con Tom Cruise. Regia di J.J. Abrams
23.10 HOT MOVIE. Film commedia (USA, 2006).
Con Alyson Hannigan. Regia di Jason Friedberg, Aaron Seltzer
00.40 EXTRA LARGE. Rubrica

SKY CINEMA 3
14.55 NANNY MCPHEE. Film commedia (GB, 2005).
Con Emma Thompson. Regia di Kirk Jones
16.40 EXTRA LARGE. Rubrica
17.05 SKY FIGHTERS. Film avventura (Francia, 2005).
Con Benoît Magimel. Regia di Gerard Pirès
18.40 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema
19.05 DIJHAAD. Film Tv drammatico (Francia, 2006).
Con Adel Bencherif. Regia di Felix Olivier
20.45 SPECIALE: CINEMA E MODA (EVA HERZIGOVA)
21.00 TITANIC. Film drammatico (USA, 1997).
Con Leonardo DiCaprio. Regia di James Cameron
00.15 HOLLYWOOD FLASH

SKY CINEMA AUTORE
14.25 IL SUO NOME È TSOTSI. Film drammatico (GB/Sudafrica, 2005).
Regia di Gavin Hood
15.55 SOTTO 5°
16.05 LA MARCIA DEI PINGUINI. Film documentario (Francia, 2005)
17.35 INCONTRI IN ANTARTIDE. Documentario.
18.35 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON BERTOLUCCI. Rubrica
19.05 IL CONFORMISTA. Film drammatico (Italia, 1970).
Regia di Bernardo Bertolucci
21.00 THUMBSUCKER. Film drammatico (USA, 2005).
Regia di Mike Mills
22.45 SALVATE IL SOLDATO RYAN. Film guerra (USA, 1998).
Con Tom Hanks

CARTOON NETWORK
14.55 TEEN TITANS. Cartoni
15.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni
15.50 LOONATICS UNLEASHED
16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.05 XIAOLIN SHOWDOWN
17.30 ROBOTBOY. Cartoni
17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.50 LEGION OF SUPERHEROES. Cartoni
19.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.45 SCHOOL RUMBLE. Cartoni
20.10 I FANTASTICI 4. Cartoni
20.40 XIAOLIN SHOWDOWN
21.05 LE SUPERCHICCHE
21.35 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.00 COME È FATTO. Doc.
14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario.
"Salviamo New Orleans"
15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario.
"Scizia"
16.00 BRAINIAC. Documentario.
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.
"La moto dei sogni" 2ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario.
"Vasi da notte in esplosione"
21.00 LAVORI DA DURI. Documentario.
"Specialisti in trafori"
22.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario.
"Il grattacielo più alto del mondo"

ALL MUSIC
12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
13.30 EDGEMONT. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 KANTABOX. Musicale
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE DL.... Musicale (replica)
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
19.30 MODELAND. Show (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 FUORI BORN TO ESCAPE. Show (replica)
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show.
"Edizione serale"
24.00 RAPTURE. Musicale
01.00 THE CLUB. Musicale
01.15 ALL NIGHT. Musicale

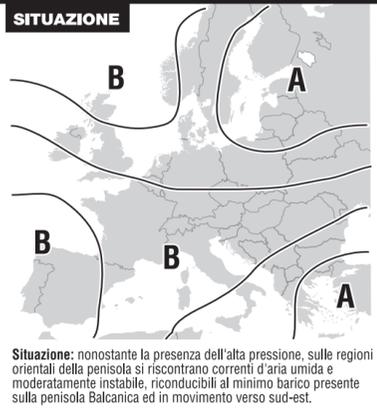
Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.10 QUESTIONE DI BORSA
10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Mario Benetti
All'interno: **11.45 PRONTO, SALUTE**
12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Ilaria Sotis
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi
14.05 CON PAROLE MIE
14.32 GR 1 SCIENZE
14.47 NEWS GENERATION
15.05 HO PERSO IL TREND
15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
17.40 TORNANDO A CASA. All'interno: **19.22 RADIO1 SPORT**
19.30 I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
21.09 ZONA CESARINI. Di R. Cucchi
All'interno: **22.00 GR 1 AFFARI**
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.17 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
All'interno: **L'UOMO DELLA NOTTE**
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 7.53 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
GRAZIE PER AVERCI SCELTO. Con Marco Santin, Nicoletta Simoneone
11.30 FABIO E FIAMMA. Con Fabio Visca e Fiamma Satta

12.10 CHAT. Regia di Roberto Cavosi
13.00 28 MINUTI
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2. GLI SPOSTATI. Regia di Edy Brundo
16.00 CONDOTTORE
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri e Filippo Solibello
20.00 ALLE 8 DELLA SERA. Regia di Giancarlo Simoncelli
20.32 DISPENSER. Di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER. Con Federico Quaranta e l'inutile Tinto
21.35 I CONCERTI DI RADIO2. Conduce Federica Gentile
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2: CHIAMAMI AQUILA
24.00 CHAT (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Regia di Alex Jadicco
02.00 ALLE 8 DELLA SERA (replica)
02.30 VERSIONE BETA. Con Andrea Matera e Mario Bellina
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.
13.00 LA BARCACCIA.
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: ETTORE PETROLINI
18.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. CASTELLI IN ARIA
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. All'interno: **20.00 IL CARTELLONE**
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



OGGI
Vento: Debole
Mare: Calmo
DOMANI
Vento: Moderato
Mare: Calmo
SITUAZIONE



Nord: cielo generalmente coperto. Locali piogge interesseranno Liguria, Valle d'Aosta e Piemonte.
Centro e Sardegna: su tutte le regioni da molto nuvoloso a coperto con annuvolamenti più consistenti sul settore adriatico.
Sud e Sicilia: poco nuvoloso con locali annuvolamenti su Campania, Basilicata e Calabria.

Nord: molto nuvoloso con fenomeni sparsi che assumeranno carattere di rovescio o temporale sui rilievi.
Centro e Sardegna: su tutte le regioni molto nuvoloso con piogge estese su Toscana e Sardegna.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni a carattere di rovescio o temporale.

Situazione: nonostante la presenza dell'alta pressione, sulle regioni orientali della penisola si riscontrano correnti d'aria umida e moderatamente instabile, riconducibili al minimo barico presente sulla penisola Balcanica ed in movimento verso sud-est.

ORIZZONTI

La musica dei lager: note e voci dall'orrore

QUATTROMILA OPERE: sinfonie, concerti ma anche canzoni e ballabili, composti, tra il 1933 e il 1945, dagli ebrei prigionieri nei campi di concentramento nazisti ora raccolte in un'enciclopedia discografica. Le testimonianze di alcuni musicisti sopravvissuti

di Livia Ermini

EX LIBRIS

*Son morto con altri cento
son morto ch'ero bambino
passato per il camino
e adesso sono nel vento.
Ad Auschwitz c'era la neve:
il fumo saliva lento
nel freddo giorno d'inverno
e adesso sono nel vento*

Francesco Guccini
«Auschwitz»

S

Oggi a Roma

Al Museo Burcardo il Dvd «Musica concentrationaria»

Le voci dei musicisti sopravvissuti alla Shoah. È questo il contenuto di *Musica concentrationaria* il Dvd di 56 minuti che viene presentato questa mattina a Roma

alle 9.30 alla Biblioteca del Burcardo (via del Sudario 44) durante la Conferenza internazionale dedicata alle opere composte, tra il 1933 e il 1945, nei campi di concentramento. Un viaggio del pianista Francesco Lotoro attraverso l'Europa (Francia, Norvegia, Repubblica Ceca) fino

ad Israele, alla ricerca dei compositori e dei loro figli che raccontano non solo gli eventi tragici della deportazione ma soprattutto la capacità umana di essere creativi anche in situazione di cattività. L'opera, che si avvale della regia di Ermanno Felli e della consulenza musicale di Gianni Cuciniello, è

prodotta dalla Casa editrice Musikstrasse con il supporto dell'Unione Europea. Alla conferenza intervengono il prof. Guido Fackler dell'università di Wuerzburg, la ricercatrice Elena Makarova e il Professore del Master sulla didattica della Shoah di Roma Tre David Meghnagi.

può fare arte dopo Auschwitz? La risposta all'interrogativo di Theodor Adorno è nella storia stessa dell'Olocausto. Non solo è possibile la creatività dopo, ma anche durante la tragedia dei campi di sterminio. Lo dimostrano le migliaia di opere musicali scritte prima del '45 dai moltissimi musicisti ebrei deportati nei campi, un'intera generazione di professionisti che scomparve nell'assurdità dei forni crematori. Eppure, nonostante le condizioni di perenne privazione fisica e psichica che si trovarono ad affrontare, questi uomini non persero la loro scintilla interiore. Continuarono a comporre ed eseguire musica per non lasciar correre via anche l'ultimo frammento di umanità. Dall'orrore nacquero allora sinfonie, quartetti, concerti, ma anche brani jazz e musica da ballo. Melodie che scandiscono le ore di lavoro, oltre a brani d'occasione e d'intrattenimento. Oltre 16 anni fa, con un'intuizione giovanile, il pianista Francesco Lotoro capisce che questo patrimonio è in pericolo, che il tempo sta relegando nell'oblio la musica nata da quell'esperienza, che si corre il rischio di perderla per sempre. Si arma allora di una valigia capiente e inizia il suo viaggio a ritroso nel tempo. Attraversa l'Europa alla ricerca di manoscritti, spartiti, appunti, microfilm. Ne nasce *Kz music* un'enciclopedia discografica di oltre 4 mila opere composte fra il 1933 e il 1945 nei campi di concentramento, di prigionia, nei penitenziari militari, negli Stalag del Terzo Reich e nei Lager giapponesi. Oggi a queste incisioni si aggiunge *Musica concentrationaria*, un documentario unico con le testimonianze dirette, raccolte nell'ultimo anno da Lotoro, dei musicisti sopravvissuti alla Shoah o dei loro parenti.



Un'orchestra è costretta ad accompagnare il ritorno di un prigioniero, dopo un tentativo di fuga, a Mauthausen (dal catalogo della mostra «Memoria dei campi» (Contrasto)

Un'operazione culturale importante dal punto di vista storico ma anche da quello prettamente musicale perché ci lascia scandagliare il mistero della creazione artistica. «Dovevamo cantare le canzoni naziste mentre ci cacciavano al lavoro - racconta con commozione Sarah Bialas Tennenberg, cantante tedesca deportata a Gross-Rosen - non volevano le canzoni yiddish. Avevano un grammofono con dei dischi. Conosco tutte le canzoni naziste. Dovevamo impararle a memoria, dopo un'ora le dovevamo conoscere perfettamente... e noi abbiamo cantato perché avevamo paura delle botte».

Ma la musica è anche sinonimo di evasione dall'oscurità. «Una canzone durava tre minuti - ricordano Chaim e Ester Refael marito e moglie cantante e fisarmonicista deportati ad Auschwitz - in quei tre minuti non si lavorava. Non lavorare tre minuti in quel tempo era una cosa grande».

A qualcuno la musica offre un'occasione. Coco Shumann, ad esempio, in virtù delle sue qualità artistiche e delle sue chitarra e batteria, viene trattato con riguardo dagli ufficiali delle SS che gli concedono porzioni alimentari supplementari e lo fanno suonare nelle piccole feste private all'interno delle caserme. «Quando sono arrivato a Terezin - dice - ero molto sorpreso. Sono andato in giro e poi ho visto l'insegna "Caffè". Volevo entrare ma uno mi ha detto che ci voleva una tessera. Ho risposto che ero musicista. Ho bussato e proprio in quel momento il gruppo che suonava faceva pausa. Me lo ricordo come se fosse ieri, lì c'erano i famosissimi Kurt Mayer e Otto Sattler di Praga. Ho detto loro che ero batterista. Prima che suonassi la chitarra mio zio a Berlino mi aveva regalato una batteria. Allora è venuto da me uno che mi ha detto: mi chiamo Frenta Goldschmidt, suono la chitarra con i Ghetto Swingers, ma in questo momento non possiamo esibirci perché il nostro batterista è andato a Auschwitz con l'ultimo trasporto. Ho risposto: io so suonare la batteria. E lui: allora domani fai subito una prova. E così sono diventato il batterista dei Ghetto Swingers».

Coco Shumann
Appena arrivato a Terezin ho conosciuto i Ghetto Swingers. Il loro batterista era appena "partito" per Auschwitz E così ho preso il suo posto

Ester Rafael
Quando canti ti sembra di essere libero, era una cosa che nessuno ti poteva vietare si cantava e a sinistra si vedeva il crematorio che bruciava tante persone

Sarah Tennenberg
Non volevano canzoni yiddish Ci costringevano a imparare a memoria le canzoni naziste In un'ora le dovevamo conoscere perfettamente altrimenti erano botte

ra. Ho risposto che ero musicista. Ho bussato e proprio in quel momento il gruppo che suonava faceva pausa. Me lo ricordo come se fosse ieri, lì c'erano i famosissimi Kurt Mayer e Otto Sattler di Praga. Ho detto loro che ero batterista. Prima che suonassi la chitarra mio zio a Berlino mi aveva regalato una batteria. Allora è venuto da me uno che mi ha detto: mi chiamo Frenta Goldschmidt, suono la chitarra con i Ghetto Swingers, ma in questo momento non possiamo esibirci perché il nostro batterista è andato a Auschwitz con l'ultimo trasporto. Ho risposto: io so suonare la batteria. E lui: allora domani fai subito una prova. E così sono diventato il batterista dei Ghetto Swingers».

Non mancano le umiliazioni per gli internati, costretti ad eseguire *La canzone di Treblinka*, fortemente offensiva verso gli ebrei, o a suonare la famosa aria *Paloma* per accompagnare i compagni alle camere a gas. Eppure la voglia di riscatto è più forte di tutto. Rudolf Karel nella prigione militare di Pankrác scrive il suo *Nonet* e l'opera *I 3 capelli del vecchio saggio* su fogli di carta igienica incollati tra loro. C'è poi chi considera la musica una redenzione. Paul Aron Sandfort, nato e tuttora vivente in Danimarca, parla della «riconquista» della libertà. «quando suonavamo era una specie di gioia perché in quel luogo la sensazione era di essere abbandonati, non potevamo avere contatti con

nessuno, ma la musica non si lascia rinchiodare da muri, così il fare musica ci portava fuori e sentivamo questa libertà». Ester Rafael concorda: «Quando canti ti sembra di essere libero, era una cosa che nessuno ti poteva vietare, si cantava e a sinistra si vedeva il crematorio che bruciava tante persone... non era facile!». Nascono così i 4 lieder su testi di poemi cinesi e lo studio per orchestra d'archi di Pavel Hass, i poderosi quaderni musicali di Jozef Kropinski e Alexandr Kulisiewicz, scritti tra Auschwitz, Buchenwald e Sachsenhausen, Lieder e pezzi per coro maschile da Mathausen e Treblinka. Poi il *Quatuor pour la fin du temps*, composta da Olivier Messiaen nello Stalag VIII A di Goerlitz che è da

anni entrata nel repertorio concertistico internazionale e il *Concertino per pianoforte e orchestra* di Wladyslaw Szpilman (lo stesso del film *Il pianista* di Roman Polanski), scritto nel ghetto di Varsavia. Il posto d'onore però spetta ai cecoslovacchi Viktor Ulmann e Hans Krasa. Il primo allievo di Schönberg e direttore d'orchestra in diverse città europee, nei suoi venticinque mesi a Theresienstadt contribuisce in modo fondamentale alla vita culturale della città scrivendo, tra le altre, l'opera *Der Kaiser von Atlantis*, metafora della follia della tirannide. Il secondo, autore della famosa operina per bambini *Brundibár* che dal '43 rimase in «cartellone» per oltre 55 esecuzioni. Se si indaga sull'elemento che accomuna tutte queste opere la risposta di Francesco Lotoro è sorprendente: «Il tasso di difficoltà. È come se i contatti con i limiti dello strumento si fossero persi, se la difficoltà d'esecuzione trascendesse le possibilità strumentali». Si trattava dunque di una sfida? Forse il bisogno di reagire, di non perdere anche il residuo scampolo di dignità spinse gli artisti a comporre nonostante le privazioni e il degrado con cui combattevano? «No - risponde il pianista - solo la necessità di ricercare una situazione ambientale creativa simile a quella di quando si è in libertà, che è poi la reazione psicologica di ogni essere umano».

La più grande opera della storiografia marxista

Storia Universale

redatta dall'Accademia delle scienze dell'URSS

I tre volumi d'aggiornamento

Vol. XI (1945 - 1950)

- La formazione del sistema socialista mondiale
- Il mondo capitalistico nel 1945-1949
- Il movimento di liberazione nazionale del 1945-1949. Inizio della disgregazione del sistema coloniale

Vol. XII (1950 - 1960)

- Il sistema mondiale del socialismo negli anni 1950-1960
- Il mondo capitalistico nel 1950-1960
- Il movimento di liberazione nazionale negli anni dal 1950 al 1960

Vol. XIII (1960 - 1970)

- Il sistema socialista mondiale negli anni 1961-1970
- Il mondo capitalista nel 1961-1970
- I paesi dell'Asia e dell'America Latina. Il movimento di liberazione nazionale nel decennio 1961-1970

OFFERTA SOTTOCOSTO: TRE VOLUMI A SOLI 35 EURO

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per L'ABBONAMENTO al Calendario (30euro) e l'acquisto dell'AGGIORNAMENTO versare i relativi importi sul c/c postale nr. 734202 - intestato al Calendario del Popolo oppure tramite assegno intestato a Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - tel. 02.55015584 - Fax 02.55015595.

È UN ROMANZO «TERMINALE» questo in cui Elisabetta Rasy racconta la fine di sua madre. Viaggio bello e struggente nella «no man's land» della malattia, tra linguaggi ostici e medici cinici

di **Andrea Di Consoli**

Chi è «l'estreanea» dell'omonimo-cronachistico e struggente - romanzo di Elisabetta Rasy? La risposta non è univoca. Sicuramente è la madre - la madre anziana protagonista del libro - che, da figura anarchica, ribelle, violenta e «sovrintendente», diventa, con l'incedere della malattia (un tumore polmonare) una donna estreanea a se stessa. Esemplifica bene questa estraneità la scena dello specchio che si rompe nel bagno: specchio che la madre, la Signora B., non ha nessun'intenzione di cambiare, umiliata com'è dai segni inequivocabili della malattia.

Non meno estreanea, però, è la figlia (cioè la Rasy: il romanzo è autobiografico), che di fronte ai nuovi linguaggi della malattia (pneumotorace, lesione discaricineti-

ca, ecc.), scopre di essere «extracomunitaria», afasica al cospetto della frontiera che separa la vita dalla morte, sgomenta per quanto accade nelle cliniche-dogane, dove la gente attende la chiamata della morte in silenzio, sotto la cinica «sorveglianza» di medici senza scrupoli (l'allegro chirurgo, la dottoressa giovane e gelida dell'ultima clinica, ecc.).

La vera «estreanea» del libro, però, è la malattia - giammai la morte, che la morte è dolorosamente liberatrice. A essere massimamente estreaneo è l'oscuro linguaggio della malattia (la nausea, il dimagrimento, l'ansia sospesa tra futuro e passato, l'umiliazione nel non poter più essere autosufficienti, la rabbia, e poi il corpus di lastre, analisi del sangue e cartelle cliniche). Ecco, di fronte a questo nuovo e orrendo codice naturale e medico, la Rasy scopre che le uniche scoperte che in vita si fanno accadono sotto la stella favorevole della gioia. La malattia, invece, non insegna niente; la malattia sa solo umiliare e offendere le mani, le storie, gli affetti. E quando il prete, in finale di libro, si arrabbia perché nessuno tra gli astanti conosce le preghiere della messa, poi si abbandona a una lettura ottimistica della morte, e dice quasi rabbioso che la morte non è davvero morte, e che un giorno ci sarà la resurrezione, non soltanto delle anime, ma anche dei corpi. Ma nessuno gli crede - e, forse, lui stesso non ci crede. La zona di confine che separa la

L'estreanea
Elisabetta Rasy
pagine 134
euro 15,00
Rizzoli

vita dalla morte è, ne *L'estreanea*, una sorta di «no man's land», dove capita d'incontrare autisti di ambulanze che vantano il proprio servizio di soccorso, agenti funebri che sembrano agenti immobiliari (tragicomico la scena del seppellimento, quando uno di questi assurdi figuranti, cogliendo lo sguardo della Rasy sperso sulla campagna intorno al cimitero romano di Prima Porta, subito suggerisce di acquistare lì una villa, perché i prezzi, a causa della vicinanza del cimitero, sono assai bassi).

È come se la Rasy avesse scoperto un luogo che ci è prossimo - in ogni angolo d'Italia ci sono queste cliniche-dogane - e che ci è

estraneo anzitutto per ragioni linguistiche. La pre-morte, ci dice la Rasy, è un caos infernale; un purgatorio organizzato, con codici incomprensibili; un non-luogo che annulla tutto il vissuto appreso, faticosamente e gioiosamente, in precedenza. Ma, nonostante tutto, nonostante il calvario, *L'estreanea* non contagia il lettore con la malattia; anzi, al lettore rimane in mente la vitalità della madre, la sua paura dissimulata, i suoi contorcimenti orgogliosi (e l'immagine finale, della madre settantenne al cospetto della torre di Pisa).

Certo, fa rabbia sapere che molti medici giocano superficialmente con le vite delle persone, ma la «povera» letteratura «vince» ancora una volta, perché porta una luce fiera e dolente sui tormenti del genere umano. Da questo punto di vista, il bellissimo romanzo «terminale» della Rasy contiene in sé un numero infinito di storie mute.

POESIA Il ritorno di una celebre antologia del 1978 **Quel Bel Paese ai margini che trovò una voce**

■ Nel 1978 l'editore romano Savelli pubblicava la raccolta di versi *Dal fondo. La poesia dei marginali*, curata da Carlo Bordini e Antonio Veneziani. Libro anomalo e provocatorio per vocazione, per tanti che allora dibattevano aspramente sulla poesia, sulle sue regole e non-regole, e sulla stessa definizione di poeta. Il libro, oggi ristampato da Avagliano, si veste di nuovo e aggiunge un'incisiva introduzione di Emanuele Trevi. Ma, pur stagionato, trattiene ancora quella

energia con la quale è nato. Perché nel fondo si posa la densità, la materia si fa buia, e proprio dal fondo l'eco si sente più forte. Così, rimessando nelle periferie della stampa, perfino di quella clandestina, con pazienza ed empatia i due curatori hanno accorpato, in varie sezioni, poesie scritte da omosessuali, eroinomani, prostitute/i, carcerati, pazzi, militanti, militanti in crisi, donne, bambini e operai, insomma da quel «bestiame dell'umanità», da quelle genia che fino ad allora si era abituati a vedere descritta in modo morboso, compiaciuto, incuriosito. Quel mondo di anonimi, forse senza neanche saperlo, scagliava la sua voce, stonata, ma disarmante. Erano, questi, versi scritti in origine senza pretese letterarie, come doni, come istanti, tagliati come fogli (e come i fogli spesso erano destinati ad essere bruciati): penso soprattutto a quelli degli eroinomani, con la loro strabondante dose di rabbia («Ti do appuntamento al prossimo morto Enrico»), o a quelli carichi di disperata vitalità lasciati da tanti omosessuali non iscritti nel sistema letterario.

Non solo una semplice raccolta, *Dal fondo* è strutturato pure come un libro-dibattito, perché alle poesie si aggiungono discussioni, appendici, riflessioni, più o meno teoriche, poesie e brevi saggi, che conservano una freschezza che sembra difficile credere sia datata (penso a *Coniugazioni* di Gino Scartaghiando e all'*Appendice* di Roberto Roversi). Bisogna tenerlo stretto, questo libro, e conservarlo, perché rappresenta ancora uno dei pochi passaporti privilegiati per l'altra parte della vita.

Giuseppe Crimi

Dal fondo. La poesia dei marginali
a cura di Carlo Bordini e Antonio Veneziani
pagine 183, euro 13,00
Avagliano

INEDITI IN BIBLIOTECA

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

25.000 PROVERBI PRONTI PER L'USO

Mi sono sempre chiesto quale fosse il senso letterale del proverbio «cosa fatta capo ha». Dunque, tutto contento dell'uscita di questo nuovissimo *Dizionario dei proverbi italiani*, sono corso alla relativa voce. Vi apprendo che la frase fu usata da Mosca Lambertini nel decidere la morte di Buondelmonte e che è citata da Dante nel ventottesimo canto dell'*Inferno*. Vi leggo che il detto è «diffuso e usato anche da chi non ne conosce il preciso significato». Compreso il sottoscritto, penso: ma intanto il significato non mi è spiegato neppure qui. Vado poi a cercare «Non dire quattro se non l'hai nel sacco». È qui sono più fortunato: la spiegazione è chiara e si riferisce a un astuto frate che gioca uno scherzo da prete al garzone di un fornaio, convinto di calare dalla finestra alcune pagnotte alla sua bella, invece che al furbo ecclesiastico. Il quale fa scoprire l'inganno, contando la quarta pagnotta prima che sia giunta a destinazione. Per la cronaca: nel dizionario i detti registrati nel volume sono 25 mila.

r. cam.



Dizionario dei proverbi italiani
Carlo Lapucci
pagine 1856, euro 28,00
Mondadori

I VERSI BILINGUI DI LAURA LILLI

Strani, i paesaggi poetici di Laura Lilli. Giornalista e scrittrice, qui poetessa bilingue, presenta i suoi versi in italiano e in inglese, attivando un curioso cortocircuito: «lost in translation». Le sue «canzoni» hanno un ritmo franto, svagato, improvvisamente malinconico. «Dov'è volata, / D'un tratto, la / Polverina della giovinezza?». Un Dio moribondo scaglia irato un cellulare verso il Nulla, «oltre l'orizzonte»; un lo poetico femminile, sospeso tra ghigno acido e tenerezza, è in lotta con le stagioni (la luce «stralunata» di gennaio, o la primavera che sorride a sé stessa, per esempio), con i computer, i luoghi della vita (isole: Capri, Manhattan), il proprio corpo («trivi e quadrivi di rughe»), il mestiere, il fantasma dei Padri o del Padre. La lingua singhiozza e si sbriciola per approssimarsi alla verità di un disagio. Visto prima da dentro, dal basso (finché è una questione privata); infine dall'alto: lo spettacolo dell'Italia che muore. «Un coperchio, ad / Un tratto, è / Piombato sul / Nostro divenire».

p.d.p.



Il buon Dio e la tartaruga
Laura Lilli
pagine 234, euro 15
Empiria

TRA POESIA E PROSA

Il cantico di sorella Alda

ROBERTO GARNERO

La nascita dell'ultimo libro di poesie di Alda Merini, *Francesco. Canto di una creatura* (prefazione di Gianfranco Ravasi, Frassinelli) è quanto meno singolare. Racconta Arnoldo Mosca Mondadori che una mattina di ottobre dell'anno scorso era appena uscito dalla Basilica di

Assisi, quando a un certo punto gli viene un'idea: chiamare Alda Merini per chiederle di scrivere una lunga poesia dedicata a San Francesco. Ad esempio un lungo monologo in cui lei diventasse, per così dire, la voce di Francesco. Chiama subito al telefono la poetessa, la quale lo manda a quel paese. Poi, però, evidentemente ci ripensa, perché dopo una decina di minuti è lei a richiamare e a dirgli di scrivere ciò che gli detterà. Ebbene, da quella dettatura telefonica, fatta di getto, sono nate le prime venti pagine di questo libro. Che è, appunto, un intenso monologo in cui il punto di vista della Merini si immedesima in quello di Francesco. Pur senza

che la sua voce rinunci a essere se stessa. Basti leggere versi brucianti come questi: «Dio, come sono diventato cieco / dopo tanti sguardi d'amore: / non vedo più nulla, / oppure vedo troppo, / oppure sono così accecato dal sole / che non posso non stendere un tappeto / per questa valanga rutilante di fede». O ancora (qui siamo invece a circa metà del volumetto): «Io mi sento abbandonato / da te, Signore, / come colui che si fa attendere / troppo a lungo, / come l'innamorato / che fa vibrare / le corde del suo silenzio. / Che ne è di quell'orrendo battiscavo / che sono le mie parole? / Che ne è di quella nave senza timone / che è il mio sguardo?». Rilettura di un'esperienza

mistica straordinaria e sottili, intime risposdenze autobiografiche sembrano dunque fecondamente intrecciarsi in questa nuova opera dell'autrice milanese. Con un'accurata insistenza sul buio interiore, su quella «notte oscura» fatta di assenza divina di cui hanno parlato i mistici. Ma anche con sprazzi, se non di luce, almeno di canto. Con, al fondo, l'idea che sia possibile «cantare il dolore», idea tipica del mondo poetico di Alda Merini. Un'autrice di cui apprezziamo i versi, meno le prose. Ciò che nei primi, infatti, è spazio indefinito aperto alla suggestione, nelle seconde rischia di apparire come qualcosa di irrimediabilmente incompiuto che si ripercuote

sulla tenuta strutturale del testo. Come accade ne *La nera novella* (Rizzoli), in cui la cosa più bella sono le fotografie di Giuliano Grittini che ritraggono, in un sobrio bianco e nero, luoghi e oggetti cari all'autrice: la Milano dei Navigli con le sue case di ringhiera, Ripa di Porta Ticinese (proprio dove è nato, nel Duecento, un altro cantore della città lombarda, Bonvesin de la Riva), e anche con gli interni disordinati e sfatti del piccolo appartamento dell'autrice, messo a nudo, come il proprio corpo, senza pietà e senza pudore. Il testo inizia con il ritrovamento, nel giardino di casa, di una tibia di un uomo di circa trent'anni. Non è l'incipit

di un giallo o di una ghost-story, bensì di un viaggio della voce narrante nelle proprie nevrosi, ossessioni, manie di persecuzione. Dove ciò che è reale non è distinguibile da ciò che è immaginario. I pensieri si avvicendano sul nastro di un flusso di coscienza non sempre di facile decifrazione, anzi spesso ai limiti del surreale e dell'assurdo. Ad esempio: «La signora in questione, gelosissima del suo amante, aveva una parrucca bionda, ma la stessa parrucca bionda l'avevano mia sorella e Maria Corti all'università di Pavia. Io non riuscivo a capire se Maria Corti avesse fondato con lei l'università e dato che le baldracche sono dichiarate

ROMANZI Dal Canada, Helen Humphreys

Padrone e cane Se l'amore un giorno finisce

■ Un cane che si allontana dal suo padrone. Il fedele amico dell'uomo che torna, con altri suoi simili, al suo stato selvaggio, e la perdita che ne consegue diventa il vuoto dentro cui si infilano altri sentimenti, altri rapporti, questa volta tra umani. *Cani selvaggi* scava dentro questa crepa, fa girare la testa il dolore che tocca alcuni dei sei padroni quando i loro cani inaspettatamente cambiano la direzione della loro vita, lasciano l'affetto di una casa, le carezze quotidiane, per tornare da dove sono venuti migliaia di anni addietro: col branco tra i boschi. Siamo in una cittadina canadese circondata, come accade in quel paese, da cui escono per inaspettate sortite, sono attesi per una non più possibile riconversione domestica dai loro ex padroni, il pellegrinaggio intorno al limitare del bosco è un rito silenzioso che questi sei personaggi celebrano ogni sera, lentamente qualcuno racconta di sé e del suo cane, e quando la speranza di un ritorno è ormai remota comincia a farsi strada un rapporto tra di loro. Alice s'innamora di Rachel, brucia del suo abbandono, soffre per la sua apparente fermezza (Rachel che ha perso un lupo), Malcolm che finge di vivere ancora con la madre che di morte di cancro e non riesce a trovare un equilibrio possibile davanti ai quadri che dipinge, Jamie e Lily sono i cuccioli del branco umano, quelli che corrono più pericolosi e la tragedia non tarderà. Helen Humphreys, scrittrice e poetessa canadese, ha scritto un libro accorato e lirico sulla natura dei legami umani, partendo però da quelli col cane, ha dato voce ad una *Spoon River* in miniatura, un'umanità di una provincia in crisi economica (la chiusura di un mobilificio simbolo grava su tutte le biografie narrate) e poi esistenziale, sentimentale: «Ho deciso che l'amore non è buono - pensa l'adolescente Jamie - Ti fa solo venire una gran paura di perdere quello che ami, e poi visto che la paura crea le condizioni perché accada, alla fine accade davvero. Che senso ha?». I personaggi di *Cani selvaggi* sono preoccupati più di evitare il dolore, le delusioni della vita che pronti a cercare la felicità, solo Alice, testardamente, cautamente annusa il futuro e vi cerca una speranza d'amore.

Michele De Mieri

Cani selvaggi
Helen Humphreys
trad. di Caterina Carlolano e Daniela Fortezza
pagine 170, euro 13,00
Playground

LA CLASSIFICA

- 1. Mondo senza fine**
Ken Follett
Mondadori
 - 2. La casta**
G. A. Stella e S. Rizzo
Rizzoli
 - 3. Mille splendidi soli**
Khaled Hosseini
Piemme
 - 4. Le benevole**
Jonathan Littel
Einaudi
 - 5. I gendarmi della memoria**
Giampaolo Pansa
(Sperling & Kupfer)
- ex aequo
- Il cacciatore di aquiloni**
Khaled Hosseini
Piemme

Francesco. Canto di una creatura
Alda Merini
pp. 144, euro 14,00.
Frassinelli

La nera novella
pp. 96, euro 9,50
Rizzoli

Aids, nuove (e vecchie) strade per la prevenzione

A MADRID si è svolta la Conferenza europea. Molti gli interventi su come evitare le infezioni. Dai vaccini ai microbicidi vaginali, dalla profilassi «preesposizione» alla circoncisione: la ricerca delle strategie efficaci.

di **Cristiana Pulcinelli**

Negli ultimi anni abbiamo assistito a un grande sforzo internazionale per aumentare il numero di persone che iniziano la terapia contro l'Hiv. Tuttavia, i dati dicono che per ogni persona che si riesce a mettere in terapia, ci sono 5 nuove infezioni. Di questo passo, per usare le parole di Helene Rees, un medico inglese che lavora in Sudafrica, «non si riuscirà mai a tenere dietro alle necessità di cura». Rees ha partecipato alla dodicesima European Aids Conference che si è svolta la settimana scorsa a Madrid. Molti interventi della conferenza sono stati dedicati al problema di come evitare le nuove infezioni. Nonostante di prevenzione si parli da quando l'Aids ha fatto la sua



Un murales contro l'Aids in Sudafrica. Foto Ansa

comparsa, oltre vent'anni fa, ancora non si è riusciti a mettere a punto delle strategie vincenti. Alcuni interventi volti a modificare i comportamenti si sono dimostrati efficaci, però - ha sottolineato Rees - «bisogna pensare a nuove strategie che siano diverse tra di loro e adeguate al modo in cui si presenta l'epidemia nei vari paesi. In Sudafrica, per esempio, l'epidemia sta colpendo soprattutto le donne: il 25% delle ragazze oltre i vent'anni è positivo. Si sta pensando quindi a interventi indirizzati alle donne, non solo puntando sull'informazione, ma anche sull'empowerment. Si stanno studiando, per esempio, gli effetti dei microfinanziamenti sull'incidenza dell'Aids: con i finanziamenti, le donne posso-

Per ogni persona che entra in terapia ci sono 5 persone che si infettano

no mettere in piedi un'attività propria, conquistare indipendenza e quindi maggiore capacità di contrattare la propria salute». Prevenzione vuol dire anche vaccino. Giuseppe Pantaleo, italiano che insegna all'università di Losanna in Svizzera e che da anni si occupa del problema, divide la storia del vaccino contro

l'Aids in due fasi: prima e dopo il 21 settembre 2007. Quel giorno la casa farmaceutica Merck ha annunciato la sospensione di uno studio in cui erano già state incluse 3500 persone perché era apparso in modo chiaro che il vaccino non aveva nessun effetto protettivo in pratica. Il problema è che il prodotto della Merck sembrava avere tutti i requisiti che in teoria dovrebbero caratterizzare un vaccino efficace. Nonostante questo, nella pratica non funzionava. «Molti altri potenziali vaccini sono in fase di sperimentazione - ha detto Pantaleo - ma quello del 21 settembre non può essere considerato solo il fallimento di uno dei possibili vaccini, ci deve indurre a valutare se l'approccio usato finora è valido. Ci

In Sudafrica una donna su quattro sopra i vent'anni è sieropositiva

vuole un ripensamento generale». C'è poi il capitolo dei microbicidi vaginali. Qualche anno fa, queste creme hanno suscitato grandi speranze anche per il fatto di poter essere gestite direttamente dalla donna, a differenza del preservativo. Purtroppo, non hanno funzionato. I primi studi hanno mostrato addirittura

Circoncisione

La circoncisione maschile consiste nella escissione della porzione di cute e mucosa che ricopre la parte terminale del pene. La circoncisione rituale è praticata in alcune società in periodo adolescenziale per motivi religiosi. Sono stati ipotizzati diversi meccanismi per i quali la circoncisione può proteggere dalla infezione virale. Uno è che la mucosa del prepuzio che viene asportata sarebbe una possibile porta d'ingresso per l'Hiv. Inoltre, la circoncisione renderebbe più difficili infiammazioni locali che possono favorire il contagio. L'uomo sieropositivo circonciso non è meno contagioso, ma diminuire il numero di uomini con infezioni indirettamente riduce il rischio per le donne.

ra degli effetti negativi di queste sostanze: probabilmente, hanno spiegato gli esperti, provocano qualche infiammazione che favorisce l'infezione. Gli studi con i microbicidi di prima generazione sono quindi stati sospesi. Adesso si stanno studiando nuovi tipi di creme contenenti, ad esempio, farmaci antiretrovirali. Il ricercatore olandese Joep Lange ha parlato dell'uso degli antiretrovirali nella prevenzione. Per le persone esposte a un rischio elevato e occasionale di contagio, ad esempio gli operatori sanitari che si pungono con aghi infetti, vengono utilizzati oggi brevi cicli di antiretrovirali che sembra abbiano effetto nel ridurre il rischio di contrarre l'infezione. Più recentemente,

però, è stata proposta una profilassi «preesposizione». In sostanza, si tratta di somministrare giornalmente e in modo continuo gli antiretrovirali a persone esposte a un alto rischio di infezione, come le prostitute. Ci sono state all'inizio grandi polemiche su questa profilassi. Tanto che i primi 4 studi per valutarne l'efficacia sono stati sospesi. Tuttavia, un primo studio di sicurezza e fattibilità è comunque stato eseguito su prostitute africane e ora ci sono 4 studi in corso i cui risultati arriveranno tra il 2008 e il 2010. Infine, la novità. Il francese Bertrand Auvert ha spiegato come è nata l'idea che la circoncisione potesse essere un mezzo di prevenzione dell'Aids. In Africa ci sono paesi in cui l'Aids è molto diffuso e paesi in cui invece lo è poco. Ma ci sono anche paesi in cui si pratica la circoncisione e paesi in cui non la si utilizza. Ebbene, si è visto che laddove veniva praticata la circoncisione, l'epidemia di Aids era più contenuta. Inoltre, una serie di studi aveva dimostrato che, nello stesso paese, i circoncisi avevano meno probabilità di infettarsi. Quindi, ha spiegato Auvert, «sono state fatte partire 3 sperimentazioni: una in Sudafrica, una in Kenia e una in Nigeria. Le tre sperimentazioni si sono concluse tra il 2006 e il 2007 e hanno dimostrato che la circoncisione riduce il rischio di infettarsi per l'uomo di circa il 60%. Nel marzo 2007 Oms e Unids hanno raccomandato la circoncisione come intervento preventivo e la nostra stima è che in Africa nel corso dei prossimi 10 anni le campagne di circoncisione potrebbero evitare 3,7 milioni di infezioni e 2 milioni di morti».

TECNOLOGIA Esce il nuovo sistema operativo di McIntosh: il modello è quello di iTunes, il software per gestire la musica

Le trecento novità di Leopard. Firmate Apple

di **Toni De Marchi**

Questa volta i macintoshisti hanno dovuto attendere più di due anni e mezzo per l'arrivo della nuova versione del sistema operativo: nome in codice Leopard. Ci si era messo di mezzo pure l'iPhone, con gli ingegneri dirottati sul telefonino della Apple. D'altra parte l'iPhone condivide con i computer suoi cugini lo stesso cuore, il MacOS X di cui Leopard è l'ultima incarnazione che manda in pensione il precedente Tiger. L'attesa poi è stata accompagnata dall'arrivo sul mercato della nuova versione del rivale di sempre, Windows di Microsoft. Vista si è svelato solo lo scorso gennaio, dopo cinque e più anni di gestazione. Inevitabili i confronti, necessariamente fatti sulla carta, finora. Dunque Leopard. Apple dichiara che sono più di 300 le novità del-

la nuova versione, la 10.5 per chi ama i numeri. La maggior parte invisibili, legate più ai meccanismi interni di funzionamento che all'esperienza pratica degli utilizzatori. I quali potranno apprezzare subito l'interfaccia ampiamente rinnovata, giocata sui grigi e sui neri, quasi ad abbinarsi col nuovo look dell'ultima versione degli iMac Apple. Il dock tridimensionale, le finestre di navigazione completamente rinnovate. Hanno un look che sembra ispirato al minimalismo delle prime interfacce anni '80. Ma poi, fatto l'occhio, si apprezza la maggiore pulizia, una più spiccata intuitività. Con una sorpresa: il modello è quello di iTunes. Sì, il software per gestire, ascoltare, comporre la musica e sincronizzare i nostri iPod è preso a riferimento per una buona parte delle novità dell'interfaccia di Leopard. Così, oltre a cambiare la fac-

Un'interfaccia giocata sui grigi più pulizia e alcuni colpi di genio come QuickLook

cia della musica, iTunes adesso cambia anche la faccia del computer. Dicevo che sono 300 le novità, ma basta citarne tre o quattro per capire cosa cambia davvero con Leopard. Per primo mettere quello che in italiano si chiama «visualizzazione rapida», ma che preferisco citare con il suo nome inglese, QuickLook, sguardo veloce. Sembra il nome di un pellerossa, ed è un'idea geniale che promette di cambiare il nostro rapporto con il computer. Banalmente è un modo di guardare

dentro un documento senza aprire l'applicazione (voi chiamatelo programma, se volete) che l'ha creato. Prendete una cartella piena di file: testi, filmati, foto, disegni, canzoni. Alla rinfusa. Se non riuscite a capire dai titoli di che cosa si tratta, finora avreste dovuto aprire Word piuttosto che QuickTime o Photoshop per dare un'occhiata e sapere che non era quello che vi interessava. Adesso basta selezionare il file, premere la barra spaziatrice e voilà, potete vedere il contenuto del documento: un film, piuttosto che quella relazione al vostro capo. Geniale. Poi la «macchina del tempo», Time Machine. Non vi chiederò quante volte avete perso tutte le vostre foto o le bozze di quello che avrebbe potuto diventare il romanzo del secolo. Se non vi è capitato, primo o dopo succederà. Time Machine serve a evitarvi il dramma incolmabile della distruzione dei vostri file. Due click

ed è fatto. Ma il nuovo vero è BootCamp. Lo so, già lo conoscete. Ma BootCamp per la prima volta è integrato nel sistema operativo. Embe? BootCamp, per chi non lo sapete ancora, è uno spazio sul quale è possibile far girare Windows. BootCamp non è il solo software capace di far girare Windows. Ci sono anche altre proposte, forse più flessibili, ma certamente anche costose. Lui, invece, è gratis e integrato direttamente dentro il sistema. Insomma, Leopard ha un sacco di novità anche se nessuna capace di cambiare il nostro modo di usare il computer. Ma nelle 300 novità che si porta dentro ci sono i semi di cambiamenti futuri molto importanti. Ad esempio il futuro file system, una tecnologia di Sun che promette un computer più veloce, rispondente e soprattutto sicuro. In Leopard ci sono i semi di raccolti prossimi. Rigorosamente ogm-free.

AMBIENTE L'ultima vittima è un'aquila

Orsi, lupi: la strage dei bocconi avvelenati

di **Gabriele Salari**

Quando il lupo era diffuso in tutta Italia, nei paesi esisteva la «pietra del lupo» dove venivano esibiti gli animali uccisi, per i quali si riceveva una ricompensa. Oggi questo grande predatore, nonostante sia protetto, continua ad essere ucciso a colpi di polpette avvelenate. A metà settembre nel parco nazionale dell'Aspromonte è stato trovato un esemplare ucciso da un boccone avvelenato, cosa che non era mai successa dall'istituzione del parco, nel 1994. Da una ricerca effettuata nel parco nazionale delle Foreste Casentinesi risulta che il 65% dei 37 lupi ritrovati morti nel corso degli ultimi anni sono stati uccisi dai bracconieri e quasi sempre per mezzo di bocconi avvelenati. Ma a chi fa paura il lupo? Gli allevatori sono senz'altro quelli che temono di più per le loro greggi e cercano di liberarsi dei loro nemici con i bocconi avvelenati che, però, sterminano indifferentemente cani, cinghiali, lupi e magari orsi, come è capitato di recente nel Parco nazionale d'Abruzzo. O anche le aquile. Nelle ultime settimane due coppie di aquila reale, a distanza di pochi giorni, sono morte nel Gennargentu. Probabilmente avevano mangiato la carogna di un cane che era stato avvelenato da un'esca. Purtroppo arginare la piaga dei bocconi avvelenati non è facile. Individuare i responsabili è un lavoro da veri 007 ed è quello che stanno facendo i Forestali in questo periodo, sulle tracce di chi ha avvelenato l'orso Bernardo nel parco d'Abruzzo. Bisognerebbe intervenire a monte, prevenendo l'abbandono degli animali e quindi il randagismo. Molti dan-

ni agli allevamenti, infatti, sono opera dei cani rinselvatichiti e non dei lupi, basti pensare che i primi sono circa un milione in Italia e questi ultimi non arrivano ai mille esemplari. Per Stefano Masini, responsabile ambiente della Coldiretti, «i risarcimenti per i danni causati dai lupi alle greggi, devono essere veloci e integrali». L'indennizzo da parte degli enti preposti che sono le Regioni o gli Enti Parco, invece, spesso arriva tardi o in modo parziale. Bisognerebbe anche interrogarsi, come fa il naturalista Domenico Ruiu, in un recente intervento sull'Unione Sarda, se non sia il caso di arrivare ad una legge che equipari i danni provocati dai cani rinselvatichiti a quelli dei lupi. Il rischio, altrimenti è anche di non liberarci mai dello stereotipo del lupo crudele. Eppure sono lontani gli anni Ottanta in cui gli allevatori si organizzavano con i pullman per contestare i biologi accusati di portare i lupi con l'elicottero nelle loro terre e doveva intervenire anche la polizia, come racconta Luigi Boitani, docente di biologia della conservazione ed ecologia animale a La Sapienza, in un'intervista su «Uomini e lupi» (Giulio Ielardi, Edizioni Ets, 2007). Oggi tutti capiscono che il lupo attira simpatie e turismo e le aziende agricole ormai vivono anche di questo, con lo sviluppo degli agriturismo. Si è cercato in Abruzzo di aiutare gli allevatori, favorendo l'impiego dei pastori abruzzesi, cani che sono la migliore «polizza vita» contro l'assalto dei lupi, ma non basta. Per dire addio ai bocconi avvelenati serve una nuova forte opera di sensibilizzazione e forse un'iniziativa legislativa.

DA «BMJ» Una ricerca svedese

Displasia del collo dell'utero: rischio cancro dopo anni

■ Dopo 25 anni dal trattamento di un carcinoma in situ o di una grave displasia del collo dell'utero le donne rischiano più del doppio di avere un tumore della cervice o della vagina. Lo hanno dimostrato ricercatori svedesi che hanno esaminato il National Swedish Cancer Register, che comprende informazioni raccolte tra il 1958 e il 2002 su 132.493 donne. Il rischio aumenta tanto maggiore è l'età della donna al momento della diagnosi. Pubblicato sul British Medical Journal.

DA «PNAS» Tra le cause della crescita dell'economia

I livelli di CO2 cresciuti più del previsto

■ Secondo un'équipe internazionale di scienziati, i livelli di biossido di carbonio (CO2) presenti nell'atmosfera sono aumentati più velocemente del previsto negli ultimi anni. I ricercatori attribuiscono il drastico incremento dei livelli di CO2 a tre fattori: la crescita dell'economia mondiale, un incremento delle emissioni di carbonio necessarie a produrre un'unità di attività economica, e una diminuzione dell'efficienza dei serbatoi di carbonio sulla terraferma e negli oceani.

Da «BMJ» Dibattito in Gran Bretagna

Anche poco alcool pericoloso in gravidanza?

■ Ampia discussione, in Gran Bretagna, sulle indicazioni da dare alle donne in gravidanza riguardo al consumo di alcool. Fino allo scorso maggio, il Department of Health suggeriva alle donne incinte di non bere più di una o due unità di alcol una o due volte alla settimana. Da allora, però, le cose sono cambiate e il dipartimento, insieme alla British Medical Association (BMA), indica oggi l'astensione completa dall'alcol come soluzione migliore.

AVIARIA L'allarme della Fao

H5N1 endemico anche in Europa

■ Dopo l'Asia e l'Africa, l'Europa potrebbe essere il terzo continente in cui il virus H5N1 dell'influenza aviaria diventa endemico, ha detto la FAO. L'agenzia ha sottolineato che anatre ed oche domestiche sane potrebbero trasmettere il virus ai polli ed avere un ruolo più importante di quanto non si sia pensato sinora nella persistenza del virus nella regione. L'avvertimento della FAO fa seguito alla scoperta da parte di ricercatori tedeschi del virus H5N1 in anatre domestiche.

LA CAMPAGNA Ieri la giornata della malattia

Psoriasi: cure diverse da regione a regione

■ Si è svolta ieri, domenica 28 ottobre, la giornata mondiale della psoriasi. La psoriasi è una malattia della pelle cronica e invalidante che colpisce 130 milioni di persone nel mondo e 2,5 milioni in Italia. È una patologia autoimmune e finora non ha una cura risolutiva. Il tema di quest'anno è stato «Migliorare l'assistenza al paziente». Oggi, dicono gli organizzatori, la possibilità di accedere alle cure più innovative dipende dalla regione in cui si trova il paziente.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

BANANAS

Con la prefazione di Furio Colombo

in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

BANANAS

Con la prefazione di Furio Colombo

in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

Caro Prodi, parla al cuore della gente

Caro Presidente Prodi, sono una sua elettrice, ex Ds, ora Pd, e come tanti altri vivo con una certa sofferenza le vicende del Governo, le baruffe, gli eccessivi individualismi che ne stanno minando la credibilità. La nascita del Pd ha suscitato l'acclamazione di quelli che temono come la peste i processi di unificazione, sia a sinistra che a destra, e non passa ora che non si assista ad assalti alla baionetta da parte dell'oppositore di turno, che lancia apocalittiche previsioni di caduta, complete di data precisa e fra un po' forse anche di orario. Il fatto è che al di fuori dell'Unione la paura è grande, perchè non si può negare che molte misure proposte dal Governo vadano veramente nella direzione giusta per il risanamento del Paese e l'aiuto concreto a chi ne ha bisogno. La gente lo capirà senz'altro. Mi chiedo perchè non si reagisse con energia a tutto ciò, poi finalmente la scelta giusta: venire in televisione da solo, spiegare alla gente quello che state facendo per l'Italia e ciò che accade fra voi. Bravo Presidente, lo faccia ancora! Parli più spesso alla

gente, perchè è la gente che vi ha eletto ed ha diritto di sapere cosa fanno i propri rappresentanti. Spieghi i progetti del suo Governo per il popolo italiano, stando lontano da interlocutori pronti ad impedire una spiegazione chiara e da conduttori che per aumentare l'audience farebbero di tutto: noi abbiamo diritto alla chiarezza. E si rivolga non alla pancia degli italiani, ma al loro cuore, perchè solo a quel livello si può sviluppare la comprensione maggiore. Lo faccia spesso e vedrà che questo governo, che alcuni dicono da più di un anno sia alla «frutta» (ma la frutta fa bene) ritroverà ali per volare. Con buona pace di Berlusconi, che ultimamente sembra un po' invecchiato, preoccupato, stanco. Buona fortuna al Pd e buon proseguimento.

Paola Lorenzetti, Verona

Il caso Dini: Vuol le mani libere? Si dimetta

Cara Unità, sento con stupore che il senatore Dini intende d'ora in poi tenersi le mani libere, dichiarando di non sentirsi più vincolato dal momento che la Margherita, nelle cui liste è stato eletto, non c'è più. Mi chiedo con quale etica e coerenza, possa pronunciarsi in questo modo un personaggio che ha ricoperto le più alte cariche in governi precedenti! Al senatore Dini noi semplici cittadini, elettori dell'Unione, vogliamo ricordare che è stato eletto in una coalizione a sostegno del candidato premier Prodi e al suo governo è «dovuto» anche il suo sostegno col voto in Parlamento, se gli resta un briciolo di dignità per potersi presentare a testa alta fuori dal palazzo. Se vuole tenersi le mani libere lo faccia fuori dal Parlamento, dimet-

tendosi e lasciando il posto che gli elettori hanno attribuito ad un candidato dell'Unione, a sostegno del governo Prodi. Ogni altro comportamento è tipico solo delle banderuole che a buon diritto possono essere collocate nella lista di coloro che sono solo «casta», non degni rappresentanti dei propri elettori.

Gianpaolo Comini

Quelli che dicono «Prodi a casa» sembrano dei robot

Cara Unità, non ne posso più! Non ne posso più di vedere e di sentire in televisione tutti i santi giorni politici dal riso beffardo, ironico, che, con tono preoccupato, come se glie ne importasse veramente qualche cosa (se non per mantenere il sedere attaccato alla poltrona), si ostinano a ripetere che «l'Italia va a rotoli, Prodi deve andare a casa». Mi sembrano dei curiosi robot in giacca e cravatta dal vocabolario limitato, programmati per dire due, tre, al massimo quattro frasi di senso compiuto: «elezioni subito», «il governo è allo sfascio».

Ho 20 anni, sono studente universitario, non me ne intendo molto di politica, ma ho fiducia nel governo Prodi e spero che faccia qualcosa di concreto per noi giovani. Piuttosto sono molto preoccupato che nel Parlamento Italiano ci sia della gente che si scambia insulti, che esibisce striscioni come se fosse allo stadio e che manderebbe allo sfascio l'intero Paese per poi puntare il dito contro Prodi: basta che «se ne vada a casa».

G.G., Pesaro-Urbino

Non snaturate l'Unità: i lettori sono pronti ad investire

Cara Unità, vorrei esprimere la mia solidarietà al giornale, che non deve assolutamente chiudere, ma neppure snaturarsi. A me sembra buona l'idea di far entrare come nuovi proprietari anche i lettori che, tramite una società cooperativa, possano fornire un finanziamento mediante sottoscrizione di quote e naturalmente rinunciando ai «dividendi» che dovessero formarsi a fine anno. Tali utili andrebbero reinvestiti a beneficio del giornale.

Maria Di Falco

Vuoi far valere in Italia la tua laurea in Romania? C'è Kafka ad attenderti

Cara Unità, una mia conoscente, di origine rumena, ma da anni residente in Italia, vorrebbe avere il riconoscimento della Laurea conseguita in Romania. Per ottenere il riconoscimento, dovrebbe sostenere 7 esami presso una Università Italiana. Per potersi iscrivere all'Università in Italia, oltre a presentare il titolo di studio, è necessario presentare la cosiddetta Dichiarazione di Valore, che è rilasciata dalla Cancelleria Consolare dell'Ambasciata d'Italia presso Bucarest. La Dichiarazione di Valore si ottiene mediante appuntamento fissato tramite iscrizione sul sito internet. Sembra un po' complicato, invece per fissare l'appuntamento occorre iscriversi sul sito internet solo in un giorno e in ora specifica al mese. Se non si riesce a connettersi al sito (spesso intasato) non resta che aspettare il mese dopo, e incrociare le dita. Se si è

così fortunati da iscriversi, l'appuntamento sarà fissato per l'anno successivo. Se poi ci si presenta all'appuntamento e anche solo un documento non è corretto, non viene fissato d'ufficio un ulteriore incontro: no, bisogna rifare l'iscrizione sul sito e quindi attendere un ulteriore anno (sempre che ci si riesca, il sito esclude una seconda iscrizione con lo stesso codice fiscale...). È avvilente pensare che tutta questa procedura è richiesta solo in Italia; nel resto d'Europa infatti, dato che la Romania è entrata a far parte dell'Ue, è sufficiente presentare il titolo di studio originale accompagnato dalla traduzione in lingua locale. Possibile che in Italia ci si debba sempre distinguere per un inutile quanto dannosa burocrazia?

Valeria Broccoli, Reggio Emilia

Caro Benedetto, i martiri dei repubblicani si e quelli del franchismo no?

Cara Unità, Benedetto XVI ha beatificato 498 martiri delle persecuzioni repubblicane della guerra civile spagnola. Giusto. Ma chiedo perchè non abbia, contemporaneamente, beatificato anche i più numerosi martiri dell'interminabile dittatura franchista; che solo questi ultimi meritassero di essere torturati, magari in ossequio al metodo della Santa Inquisizione? Cattolico non praticamente, mi sento sempre più lontano da questa Chiesa.

Gianni B., Savona

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Caro Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

Sì, c'è posta per la Cgil

È stata usata, nel corso delle recenti discussioni in casa Cgil, una simpatica metafora. Non siamo, ha detto una delle dirigenti confederali, Carla Cantoni, come in certe trasmissioni televisive, del tipo di «Non c'è posta per te». In quelle sceneggiate, infatti, prima ci si insulta a dovere e poi ci si abbraccia. Tutti insieme felici e contenti, come se niente fosse. L'allusione era alle polemiche sul protocollo siglato col governo e portato al giudizio dei lavoratori. C'erano da una parte le Confederazioni nei loro insieme (ovvero con tutto l'arco delle strutture sindacali). Dall'altra parte componenti come «Lavoro e società» e «Rete 28 aprile», ma soprattutto un importante sindacato di categoria, la Fiom. I primi sottolineavano l'importanza dei risultati raggiunti malgrado le manchevolezze registrate. I secondi elencavano quel che mancava e le cose che non andavano. Anzi c'era qualcuno che addirittura sosteneva che il protocollo rappresentava un brutale peggioramento della condizione dei lavoratori. Tutti propugnavano il rifiuto del protocollo. Il Comitato centrale della Fiom votava un solenne «No» a quell'accordo. Senza tener conto che era un accordo negoziato non dalla Fiom ma dalla Cgil. Era un modo per sfiduciare i negoziatori confederali. Ma che cosa sarebbe successo se la Fiom avesse siglato un contratto poi sottoposto alla consultazione e la Cgil fosse intervenuta per farlo bocciare dai lavoratori? Il punto più aspro delle polemiche lo si è avuto però quando è partita la campagna umiliante sui presunti brogli compiuti dagli stessi sindacalisti nell'organizzare il voto. Ecco perché non si poteva far finta di niente e ipotizzare un superamento dei contrasti alla maniera di «Non c'è posta per te», ovvero a tarallucci e vino. E così si è

deciso di allargare la discussione alle periferie del sindacato. Il confronto nel frattempo si è dislocata nelle pagine dei giornali. E si è letto, ad esempio, un articolo di Rossana Rossanda che pretendeva le dimissioni di Guglielmo Epifani. Il suggerimento era quello di seguire l'esempio di Bruno Trentin nel 1992. Causa: assenza di mandato da parte del gruppo dirigente. C'è una piccola differenza: nel 2007 Epifani il mandato lo aveva. Non solo, tale mandato era stato convalidato dalla consultazione tra i lavoratori italiani.

Altri attacchi ad Epifani si sono letti poi sul sito www.rossandisera.info, una pubblicazione quotidiana on line che vorrebbe dedicarsi all'unità delle sinistre. Qui si è potuti leggere un corsivo anonimo che sosteneva come la Cgil abbia ormai deciso da tempo di "essere parte del partito democratico" e coloro che ad esempio nella segreteria Confederale (Nerozzi, Piccinini, Fammoni, Cantone) aderiscono a «sinistra democratica» sono come degli infiltrati. Sono lì «per fare saltare la cosa rossa in modo che il Pd rimanga senza concorrenti credibili». Insomma la Cgil sarebbe «l'ostacolo maggiore all'unità della sinistra». Trattasi di annotazioni deliranti che testimoniano di come sia grande la confusione sotto i cieli. E come sia necessario uscire fuori riaffermando l'autonomia del sindacato nel suo insieme (Cgil, Cisl, Uil). Un sindacato capace di proprie autonome iniziative, senza accodarsi a manifestazioni politiche come quella del 20 ottobre. A meno che non si creda che quella piazza San Giovanni gremita, sia stata il frutto di spinte spontanee determinate da due giornali di non vistose tirature e non da soggetti organizzati come Prc, Pdci e la Fiom.

<http://ugolini.blogspot.com/>

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Per esempio, che avrebbero rappresentato di per sé, anche contro la volontà dei Costituenti e del loro capo, una sfida diretta al governo e al Presidente del Consiglio. Infine, la ripetuta rivendicazione fatta da Veltroni del Partito Democratico come organismo a vocazione maggioritaria (sulla quale ho già esercitato la mia ironia non riuscendo a capire quale partito desidero sminuirsi dichiarandosi "a vocazione minoritaria") è destinata a suscitare forti ostilità nel campo del centro-sinistra, fra i «cespugli» o poco più che non vogliono essere fagocitati. Difficile diventa chiedere loro unitarietà di comportamenti rivendicando al tempo stesso la volontà di correre e di vincere da soli le prossime consultazioni elettorali, sperabilmente da tenersi alla scadenza naturale.

Per il momento, è possibile e giu-

sto sottolineare che Veltroni ha solennemente garantito l'appoggio del Partito Democratico al governo (ma poteva dire diversamente?) e che Prodi ha richiesto esplicitamente questo appoggio anche in qualità di Presidente del Pd. Quel che segue è tutto da costruire tenendo conto dei rapporti di forza, di coloro che non chiamano nemici interni, ma concorrenti, delle critiche, friendly e no, che vengono dall'esterno. Purtroppo, al Senato la maggioranza è sempre appesa ad un filino di voti e, anche in questo caso, come ho spesso sottolineato, rischia di sfilacciarsi piuttosto verso il centro che verso la sinistra (definita antagonista mentre è consapevole di dovere operare come «collaborazionista», anche perseguendo i suoi particolaristici interessi). Stando così le disponibilità politiche, il rischio che corre il Partito Democratico consiste nello scivolare un po' troppo verso il centro aprendosi ad incursioni, almeno programmatiche, dai centristi di ogni appartenenza, a partire da quelle sulla necessaria futura legge elettorale. Il sistema elettorale tedesco ratificherebbe la vittoria di queste forze, mentre una riforma complessiva, sistemica, di tipo tedesco, come quella prospettata

da D'Alema, cancellierato più Senato simil-Bundesrat, avrebbe un segno leggermente, ma significativamente diverso. Quanto ai concorrenti interni all'Unione, a prescindere, ma soltanto temporaneamente, dalle elaborazioni programmatiche, talvolta divergenti, formulate nel suo percorso dal candidato Veltroni, è inevitabile che, di volta in volta, in qualsiasi occasione il governo

opaco, anche la Sinistra Democratica dovrà entrare in questa pericolosa concorrenzialità all'interno dell'Unione. La sfida al governo viene anche da fuori del suo perimetro. Inevitabilmente, un governo che ha vinto per un pugno di voti non è in condizioni di vantarsi di avere un largo sostegno popolare e neppure fra molti gruppi che contano. Un governo che fa riforme sa, oppure dovre-

inevitabilmente, hanno concesso e danno valutazioni politiche. Il governo Prodi sembra talvolta non avere spalle abbastanza larghe da accogliere quelle critiche. Toccherà probabilmente al Partito Democratico e a Veltroni ricevere e replicare in quanto rappresentativi dell'asse centrale della coalizione di governo. In definitiva, almeno in linea teorica e temporaneamente, dopo la prima riunione dell'Assemblea Costituente del Partito Democratico, il governo dovrebbe avere ricevuto, senza trionfalismi, una boccata di indispensabile ossigeno. Il resto, a partire dalla strutturazione del partito a livello locale, dove si conquista, si allarga, si stabilizza il consenso politico, appare tutto da costruire, magari senza scorciatoie, senza centralismi e senza egoismi. Salvo qualche inconveniente, forse inevitabile, ovvero, strascico del passato e effetto di coazioni a ripetere, forse no, se si fosse abbandonata la tentazione di controllare l'avvenimento, è possibile che il Partito Democratico in progress riuscirà a garantire maggiore solidità al governo. Tuttavia, è augurabile che la prova del fuoco non sia troppo ravvicinata nel tempo.

Dopo la prima riunione dei costituenti del Pd, il governo dovrebbe avere ricevuto, senza trionfalismi, una boccata di indispensabile ossigeno. Tuttavia è augurabile che la prova del fuoco non sia troppo ravvicinata nel tempo...

Prodi dovrà procedere a scelte, i mass media vorranno esplorare e sapere che cosa ne pensa il Pd (ovvero Veltroni, che non potrà affatto defilarsi). E, altrettanto naturalmente, per ritagliarsi uno spazio a scapito di Rifondazione Comunista senza peraltro allontanarsi troppo dal Pd e per riuscire a darsi un profilo convincente, invece di quello attuale, alquanto basso e

be avere imparato, che colpire interessi costituiti genera reazioni, ma anche che non fare riforme produce delusioni. Né il governatore della Banca d'Italia, il Mario Draghi che conosco abbastanza bene, né il Presidente della Confindustria, l'estroverso Luca Cordero di Montezemolo hanno aspirazioni politiche, nel senso di conquista di cariche di governo, ma

Un laboratorio per riportare i reportage in Rai

MARIO FIORELLA*

Si terrà domani alla Sala Stampa del Senato (ore 12.30) il primo incontro per fare il punto sulla proposta, nata circa tre mesi fa e che ha già raccolto migliaia di adesioni, per la creazione in Rai di un Laboratorio stabile di documentario e inchiesta sociale, campagna sostenuta da Articolo 21, dalla Fondazione Libero Bizzarri e lanciata dal regista Rai Stefano Mencherini. Ad aprire i lavori i senatori Giuseppe Giullietti e Giovanni Russo Spena.

L'informazione televisiva, anche quella del servizio pubblico, è diventata da tempo un inceneritore di rifiuti, un grande crematorio in cui fatti e notizie spesso fondamentali per la vita di noi tutti si mescolano con la gran massa indifferenziata di gossip politico o mondano, di cronaca più o meno nera, del niente spacciato per evento, per perdersi nello spazio di una fiammata, senza lasciare tracce. Ficchè quello è il

loro destino, programmato da chi non vuole che un'informazione effettiva e puntuale eserciti le menti alla critica dell'esistente e la sottragga alla melassa straniante del «divertimento», che sembra divenuto ormai l'unica funzione della televisione. Ed in questo panorama di generale scadimento si salvano soltanto alcuni spezzoni come Report o Viva l'Italia, trasmissioni capaci di fare inchiesta e informazione su temi veri e spesso drammatici, una sorta di diamanti che neanche il magma incandescente dell'inceneritore riesce ad intaccare, ma che non si sa se vengono fatte passare per disattenzione o piuttosto per dare a vedere che anche la Rai ogni tanto informa. Per tutto questo condivido l'idea di un Laboratorio del Servizio pubblico di inchieste e reportage sociali avanzata da Stefano Mencherini, autore Rai, e dall'associazione Articolo 21 (www.articolo21.info), poiché capace di sollecitare ed organizza-

re le professionalità interne del Servizio pubblico in funzione dei compiti di un'informazione corretta, indipendente, puntuale e laica, capace anche di incidere positivamente sulla qualità dell'intero palinsesto televisivo e su quello che debba intendersi per divertimento. Purtroppo la disoccupazione, il lavoro nero e sottopagato, la precarietà travestita da flessibilità, gli incidenti sul lavoro, ma anche gli abusi ed i privilegi di talune categorie di lavoratori, non costituiscono eventi mediatici e di «morti bianche» se ne parla nei notiziari soltanto se l'attenzione viene sollecitata dal Capo dello Stato. E allora, oltre a manifestare l'auspicio che l'iniziativa del Laboratorio Rai abbia una effettiva attuazione, sottraendosi ai pericoli di burocratizzazione che ne vanificherebbe i contenuti e le finalità, sotto due aspetti questo Laboratorio mi interessa professionalmente. Il primo è di carattere generale e riguarda il

mondo del lavoro, la cui situazione è sempre più drammatica, ma scarsamente conosciuta, anche se dolorosamente vissuta a livello individuale da milioni di donne e di uomini. E anche se i rimedi possono essere adottati soltanto a livello politico e suggeriti dalle parti sociali e dai loro staff di esperti, divisi tra le esigenze di un mercato del lavoro sempre più deregolato ed i diritti fondamentali ed inalienabili dei lavoratori, è soltanto una diffusa e corretta informazione che può rendere effettive la conoscenza e la coscienza di quei diritti e rafforzare la spinta per ottenerne la realizzazione e la tutela. L'altro aspetto che mi interessa riguarda più specificamente la situazione del lavoro di chi nel campo dell'informazione ci lavora, realtà che ho avuto modo di conoscere sia professionalmente sia attraverso un Libro Bianco sull'argomento a cura della Fnsi. In particolare, quello che trovo inquietante, oltre allo

spreco di risorse professionali inutilizzate o sottoutilizzate, che costituisce un costo aziendale che si riverbera sui bilanci Rai e, in definitiva, su tutti noi, è la mortificazione della professionalità di tanti giornalisti o addetti all'informazione, cui di fatto viene impedito di svolgere quei ruoli per i quali sono stati assunti e forse sono retribuiti. Purtroppo, oltre ai nomi noti di Biagi e Santoro che hanno avuto l'onore delle cronache con successivo rientro in tv, i casi di lesione del diritto alla professionalità sono molto diffusi nel servizio pubblico, integrando alle volte anche situazioni di mobbing. Il Laboratorio, come promette la sua presentazione, potrà essere un valido strumento per recuperare quelle professionalità e consentire a quei lavoratori di svolgere effettivamente il proprio ruolo e di accrescere, come è loro diritto, il proprio bagaglio culturale come quello di chi sta al di là dei teleschermi.

*giudice del lavoro

Italia-Usa, tempo di cambiare

GIAN GIACOMO MIGONE

SEGUE DALLA PRIMA

Episodi che chiamano in causa l'impostazione dei rapporti dell'Italia con il suo maggiore alleato, la natura della collaborazione tra istituzioni dei due Paesi, quanto meno nel caso di Abu Omar la stessa sovranità dello Stato. Nel caso del Cernis, soltanto la sensibilità umana prima che politica dell'allora ambasciatore Usa Thomas Foglietta riuscì a scongiurare un conflitto diplomatico, nutrito di indignazione popolare, che avrebbe potuto ferire profondamente i sentimenti di amicizia tra i due paesi. Anche sulla base di un'autorevole opinione del professor Conforti, il governo di centrosinistra dell'epoca scelse di non contestare la giurisdizione americana nei confronti dei piloti che, infrangendo regole elementari di volo, avevano causato la tragedia. In quell'occasione il presidente della Commissione Forze Armate del Senato americano, Warner, mi ringraziò per la pazienza allora dimostrata dal Parlamento italiano (presiedevo allora la Commissione Esteri del Senato). Quando quella giurisdizione fu esercitata, da parte della Corte militare statunitense, in maniera tale da lasciare praticamente indenni gli imputati riconosciuti colpevoli, fui costretto a comunicare al collega che quella pazienza aveva un limite. Nel caso Calipari la giurisdizione, a cui ha rinunciato il giudice di Roma con motivazioni che non sono ancora di pubblica ragione, non è stata nemmeno esercitata da parte americana. Ciò presenta almeno due aggravanti

rispetto al caso Lozano: in tal modo è mancata una fede processuale in cui siano state chiarite le circostanze di quello che si configura non come una sia pur gravissima imprudenza, bensì come un vero e proprio assassinio, in presenza di una volontà di uccidere, comunque ispirata; inoltre, il non luogo a procedere da parte americana indica una sorta di assoluzione politica a monte che permette addirittura a Lozano di affermare che «l'Italia non deve più mettere i suoi ufficiali in situazioni simili, senza dire nulla solo per evitare che si sappia del pagamento di un riscatto». In questo caso sono i responsabili del governo dell'epoca, presieduto da Berlusconi, a dover rispondere. Forse non è un caso che Maurizio Paniz di Forza Italia arrivi alla conclusione secondo cui «sarebbe ora di rivedere i trattati di collaborazione giudiziale con una nazione amica come gli Stati Uniti». Finalmente una buona occasione per un'iniziativa bipartisan!

Tuttavia, non sarebbe sufficiente la revisione degli accordi bilaterali o multilaterali di ordine giurisdizionale per dipanare una matassa fatta di accordi segreti e di prassi ancor più segrete che rischiano di inquinare, gradualmente ma in maniera difficilmente rimediabile, rapporti che devono restare amichevoli tra i due Stati. Lascio volutamente da parte quelli riguardanti le basi militari Usa e della Nato che tuttora sfuggono in gran parte al controllo del Parlamento, per concentrare l'attenzione sul caso Abu Omar, tuttora aperto. L'ambasciatore Ronald Spogli si limita ad esprimere l'auspicio che quel caso si risolva positivamente per gli Stati Uniti. Come non condividere questo auspicio a cui sarebbe doveroso, da parte sua come da parte nostra, aggiungere quello di una soluzione egualmente positiva per l'Italia! I fatti sono noti e non se-



riamente controversi. Abu Omar è stato prelevato a Milano da un commando della Cia, a cui hanno collaborato in maniera da accertare, esponenti del Sismi, attualmente sotto processo, anche se l'iter giudiziario è stato per ora sospeso da un ricorso alla Corte Costituzionale da parte del governo Prodi per un conflitto di attribuzione riguardante l'applicazione del segreto di Stato (il quale, secondo recenti affermazioni di parte governativa riguarderebbe soltanto - udite, udite! - i rapporti di collaborazione tra i servizi segreti dei due Stati). Amici degli Stati Uniti quali noi siamo potrebbero ritenere che sia loro interesse cogliere questa occasione per rimettere in discussione la politica di *extraordinary renditions* che costituisce l'esito sicuramente più paradossale, forse più controproducente, della cosiddetta guerra al ter-

rorismo dell'Amministrazione Bush: Abu Omar è stato dichiaratamente rapito per sottoporlo a pratiche di tortura, escluse su territorio americano ma praticabili da parte di un Paese in linea teorica soggetto ad un processo di democratizzazione promosso dai medesimi Usa (in questo caso l'Egitto). Lasciamo l'ambasciatore Spogli e al governo da lui rappresentato in Italia decidere se sia nel suo interesse perpetuare una simile prassi, anche a costo di violare la sovranità territoriale di un Paese amico e alleato. È, invece, difficile mettere in discussione il diritto-dovere di qualsiasi governo italiano degno di questo nome rimuovere ogni ostacolo all'azione giudiziaria del Tribunale di Milano, cogliendo l'occasione per riformare una collaborazione clandestina che offre frutti così avvelenati.

g.migone@libero.it

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Stretti tra il bullismo e i genitori senza bussola

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, par-

lando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstrf@mlink.it

Rinvii a settembre e bocciature per la condotta, esami di maturità più difficili e richiami continui alla verifica. Ha imboccato la strada del ritorno al passato la scuola del Ministro Fioroni?

Lettera firmata

I ritorni al passato del ministro Fioroni sono il risultato, a mio avviso, di una valutazione ponderata del problema costituito, in questi anni, da un aumento progressivo della maleducazione di troppi giovanissimi e della tolleranza manifestata, nei loro confronti, da troppi genitori. Ci sono ragioni complesse, ovviamente, per un fenomeno che è salito alla ribalta della cronaca nell'ultimo anno con tutta una serie di episodi di bullismo e di violenza messi in opera da minorenni. Molto al di là dei tentativi di capire, tuttavia, c'era e c'è la necessità di porre un argine a questo tipo di comportamenti di cui va detto subito con chiarezza che sono nocivi per chi li mette in opera oltre che per chi li subisce. Espressioni dirette di un'aggressività non direzionata e fuori controllo, essi hanno l'effetto, infatti, (a) di intaccare profondamente l'autostima del soggetto che si ritrova, senza averlo previsto, di fronte alle conseguenze di ciò che ha fatto ovvero (b) di aumentarla acriticamente, nei casi più gravi: favorendo la costruzione di un falso Sé che sarà la base spesso, successivamente, dello sviluppo di un disturbo di personalità. Osservati da questo punto di vista, i limiti proposti alle interpenetrazioni dei ragazzi da una attitudine più ferma della scuola sono e debbono essere considerati «terapeutici» nella misura in cui li costringono a tornare in contatto con la realtà: all'insieme complesso delle regole, cioè, in cui solo c'è garanzia di rispetto delle aspettative e dei diritti che sono i loro ma che sono anche quelli degli altri. Combattendo nei fatti lo sviluppo di una tendenza adolescenziale, alimentata in corto circuito da tante famiglie, a sentirsi insicuri al centro del mondo (in quanto circondato da adulti attenti solo, o comunque troppo, alle loro richieste e alle loro esigenze, reali o immaginarie) e terribilmente soli (nel momento in cui la vita li confronta con situazioni in cui al centro del pensiero degli altri loro non possono comunque essere).

Vale la pena di riflettere molto seriamente sul modo in cui l'insieme dei problemi psicopatologici segnalati dagli episodi di bullismo e di intolleranza di cui tanto si è discusso nel corso degli ultimi anni apre uno spaccato estremamente interessante sui problemi di una intera generazione e sul modo in cui le novità introdotte dai mutamenti sociali e di costume intervenuti negli ultimi 50 anni sul tema in particolare dell'educazione e della nascita dei figli hanno determinato effetti a volte terribilmente distruttivi (e terribilmente sottovalutati) sui modi della loro crescita e sulla stabilità del loro equilibrio emotivo. Il fatto che i figli siano pochi e quasi sempre cresciuti comunque come dei figli «unici», il fatto che il mondo della famiglia e il mondo esterno tendono ad organizzarsi sempre più spesso intorno a loro e alle loro esigenze (il bambino che non gioca più nel cortile di casa e che deve essere accompagnato dappertutto a fare sport; il bambino sottoposto ad una pressione fortissima da parte di una pubblicità specificatamente rivolta a lui e ad una serie continua di operazioni di marketing condizionano pesantemente i suoi gusti e le sue scelte) ha enormemente aumen-

tato la possibilità di chiedere e di avere del bambino. Pesantemente caricandolo però, al tempo stesso, di vincoli nuovi legati alle aspettative crescenti di chi di lui si occupa con tanta fatica. Rendendolo arbitro spesso, con i suoi successi e con i suoi insuccessi, della felicità o della infelicità di un intero gruppo di adulti. Con sbocchi naturali che sono, per i più dotati e per i più protetti, le manifestazioni diverse e più o meno «normali» di un perfezionismo sempre più competitivo ma, per i meno dotati e per i meno protetti, le manifestazioni diverse, e spesso francamente patologiche, di una rabbia auto ed etero distruttiva. Quello che diventa sempre più difficile, in queste condizioni, è il ruolo dei genitori: dipendenti, ogni giorno di più, dallo stato d'animo attuale prima che dai bisogni reali dei figli e disorientati, ogni giorno di più, dalle difficoltà di trovare, nel mondo che li circonda, indicazioni chiare e condivise sulla correttezza o sulla pericolosità di un certo comportamento educativo. Indicazioni che non possono più essere tratte dalla tradizione o dalle abitudini della famiglia allargata.

Lavoro da tanti anni ormai con le famiglie in difficoltà. Traggo da questo lavoro, con grande regolarità, l'idea per cui quello di cui c'è soprattutto bisogno, in queste situazioni, è la capacità di ritrovare una fermezza delle posizioni educative che troppi adulti oggi sembrano aver perso. Una fermezza che può e deve essere affettuosa e dialettica, evidentemente, non distaccata ed oppressiva. Una fermezza di cui il bambino prima e il ragazzo poi hanno bisogno, tuttavia, per crescere: così come per crescere ha bisogno di un sostegno rigido, a volte, la pianta di cui si vuole che cresca bene. Ridare rilievo agli esami di maturità, tornare all'idea della bocciatura parziale con rinvio a settembre dell'allievo che non ha studiato abbastanza e che deve recuperare i suoi crediti prima di tornare a scuola e a quella, da tempo abbandonata, della possibilità di far perdere un anno a chi ripetutamente si comporta in modo inaccettabile significa, a mio avviso, andare proprio in questa direzione. Facendo appello al senso di responsabilità dei ragazzi di cui si vuole che crescano. Avendo bene in mente, tuttavia, che queste regole hanno senso e producono effetti positivi solo se chi chiama al loro rispetto si comporta in modo coerente con le posizioni autorevoli che assume. Se quello che accade invece, come mi segnala un altro lettore, Andrea Ghirardi, è che vi siano classi prive di insegnanti «ancora a metà del primo trimestre» con i bambini che «vengono sparpagliati nelle altre classi» in attesa che arrivino i supplenti che arriveranno quando saranno predisposte le «nuove graduatorie, la cui redazione resta ancora un mistero», quella che verrà meno, purtroppo, sarà la credibilità dell'istituzione scolastica considerata nel suo complesso. Facendo apparire scioche, fatue e sostanzialmente inutili norme che potrebbero avere un loro valore solo se verranno sostenute da una istituzione che questa autorevolezza riuscirà a mantenere. I ragazzi (figli o allievi che siano) si educano con l'esempio prima che con le parole e con i provvedimenti disciplinari. Ricordarlo è importante anche per un Ministro che sta dimostrando il coraggio della impopolarità. Chiedendo a lui e ai docenti la coerenza e la linearità che vengono da loro richieste ai ragazzi e alle loro famiglie.

LA LETTERA

Beha, mia moglie e i «poteri forti»

avere un ruolo nella società, pur nella consapevolezza delle discriminazioni negative causate, specialmente nella Sanità, dal non appartenere al sesso maschile, ha intrapreso una carriera di dirigente che le ha permesso di accedere al primariato medico, sempre attraverso concorsi pubblici vinti in virtù di un curriculum ricco di esperienze professionali, di titoli scientifici e di attività di insegnamento nel campo della Sanità Pubblica e del Management Sanitario. È stata Direttore Sanitario dell'Ospedale «M. Bufalini» di Cesena per 3 anni e per 6 anni Primario del Servizio di Programmazione, Valuta-

zione e Controllo Strategico dell'Arcispedale «S. Anna» di Ferrara dove risulta ancor oggi regolarmente assunta (non da me). Dal 1° settembre 2005, in virtù della prassi consentita dalle norme in vigore in Italia, è stato possibile, previa sospensione temporanea dall'incarico precedente, attribuirle un incarico a tempo determinato (non una nuova assunzione o una consulenza, come sostengono coloro a cui purtroppo, seppure in totale buona fede, Beha dà credito, coloro il cui esclusivo interesse è bloccare con ogni mezzo il processo di rinnovamento avviato nel Policlinico Umberto I di Ro-

ma), da me ritenuto necessario per utilizzare le competenze maturate dalla dr. Celin nel processo di sviluppo di funzioni previste in ogni Azienda Sanitaria, ma nel Policlinico mai affidate ad alcun responsabile, né mai sviluppate. Il trasferimento è avvenuto senza aggravii di spesa per il Servizio Sanitario Nazionale. Questi i fatti. Restano alcuni elementi da considerare rispetto a legittime questioni di opportunità che possono essere sollevate. Il sodalizio familiare tra Daniela Celin e me stesso è iniziato solo successivamente a quello professionale ed è continuato per oltre 30 anni, in diverse realtà, ma tutte sicuramente non inclini ad ammettere deroghe alle regole, realtà in cui nessuno ha sollevato obiezioni. Non ho ritenuto ragionevole, quando mi è stata offerta la direzione del Policlinico, né rifiutare l'incarico, per non interrompere la collaborazione con la dr. Celin, né interrompere tale collaborazione, per essere in condizioni di accettarlo. Mi domando se questo sia sufficiente a bollarmi come persona priva di senso del pudore o a sospettare che questo sia il «furbesco» stratagemma studiato per addomesticare gare o per trarre vantaggi della serie «tengo famiglia», ma non ho risposte. Evidentemente, il ruolo che ho accettato, in tutto e per tutto uguale a quello sostenuto nel corso delle mie esperienze precedenti, mi espone al pre-giudizio. Ciò che risulta fuori dall'ordinario è che tale pre-giudizio viene manifestato dopo oltre due anni dall'inizio del mio lavoro e di quello della dr. Celin al Policlinico, ovvero in un momento in cui è ben possibile trasformare il pre-giudizio in un giudizio vero e proprio, sulla base di risultati oggettivi e inequivocabili, per lo meno sul piano dell'onestà, della trasparenza, del rigore e del rispetto del comune senso del pudore.

Ubaldo Montaguti

Non ho motivo di mettere in dubbio né la biografia né le ottime intenzioni di Montaguti. Anzi, questo suo insistere nel sottolineare la sua estraneità ai "poteri forti" me lo rende tra il simpatico e l'inerte. Nel merito, però, se dice di sua moglie alla stampa «quale legge mi impedisce di assumerla?», il meno che si può aspettare è una tirata ironica. E lo status di invalidità di Montaguti, la necessità di avvalersi della moglie, la sua buona fede nulla purtroppo per lui hanno a che vedere con il fatto che un mese dopo l'assunzione da parte sua di un incarico di grande responsabilità all'Umberto I abbia assunto a tempo determinato e poi cooptato in una Commissione aggiudicatrice di appalti la consorte «perché di lei mi fido». Montaguti capirà che, poteri forti o deboli a parte, questa è una spinta per la scesa dell'Italico costume e un'arma carica consegnata ai suoi nemici.

o.b.

LIBERI DA OGM

MARIO GAPANNA

L'alleanza italo-francese sveglia l'Europa

La consultazione nazionale, promossa dalla grande coalizione Italia-Europa-Liberi da Ogm, eserciterà un benefico contagio sugli altri paesi europei, diciamo all'inizio. Sembrava una velleità e un sogno. Oggi è, invece, realtà. La decisione di Sarkozy di sospendere le coltivazioni di ogm in Francia costituisce una svolta. L'Italia vi ha avuto una parte. Il 19 ottobre, a nome della coalizione, avevo chiesto al ministro De Castro di farsi promotore in sede Ue di una forte iniziativa politico-diplomatica per costruire una maggioranza qualificata, in seno al Consiglio dei Ministri comunitario, per un'Europa libera da ogm. Quattro giorni dopo, a seguito di un lungo incontro, arrivava il consenso del ministro dell'agricoltura francese Barnier. Infine la decisione ufficiale di Parigi. È la prova che, quando i cittadini cominciano a muoversi

su cose vere e per obiettivi alti di trasformazione, il cambiamento è possibile. Certo, la strada è all'inizio, ma si è aperta. Adesso è necessario accelerare il cammino, occorre un balzo per raggiungere i 3 milioni di firme entro il 15 novembre. E dopo, grazie a quella forza, si apriranno i «giochi» più interessanti. L'offensiva prosegue. Il 30 ottobre si riunisce il Consiglio europeo dell'Ambiente: il ministro Pecoraro Sciano si batterà perché il principio di prudenza e precauzione divenga più cogente in Europa. Lo stesso giorno la coalizione darà vita a un sit-in sotto la sede dell'EFSA a Parma (l'evento è il primo in assoluto) per dire tutta la verità sul ruolo dell'Autorità europea per la Sicurezza Alimentare. Il 7 novembre, a Roma, ci sarà l'incontro fra le 44 Regioni europee, dichiaratesi libere da ogm, e la coalizione. Tempi duri per la Commissione di Bruxelles. Buoni, invece, per i cittadini e i popoli europei.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano via Antonio da Peccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Etterre, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <p>• Litoud Via Akko Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>• Litoud via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>• Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>• STS S.p.A. Strada 36, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>• A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Pubblicità</p> <p>• Publikompass S.p.A. via Cereduzzi, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 28 ottobre è stata di 152.516 copie</p>
--	---

Da uno dei maggiori autori contemporanei
una favola spietata sul potere
e sul controllo dell'opinione



DINOSAURO ECCELLENTISSIMO

"José Cardoso Pires è senza dubbio uno dei maggiori scrittori
della letteratura contemporanea."

(Antonio Tabucchi)

ACCECÀTI

APPENA ACCESI
I RIFLETTORI
SU CALIPARI,
LA CORTE
PASSÒ SPARA
E LO UCCIDE
PER LA
SECONDA VOLTA.



MARCO BIANI 2007

SIAMO SOLO
AL NOVARO-
TESIMO?

NON
ERAVAMO
GIÀ AI
TEMPI
SUPPLE-
MENTARI?

FRANCESCO

DOVE METTERÀ LA
CROCE ALLO PROSSIMO
ELETTORALE?

DOVE VOLGHE, BASTA
CHE ANC LA TOLLATE
DA DOSSO



M. P.



Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a L'Unità del 29 ottobre 2007
Chiuso alle ore 13 del 26/10/07
Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.
Iscrizione al numero 243
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it
Direttore responsabile: Antonio Padellaro
Capo scafista: Sergio Stano
Vice capo scafista: Gianpiero Caldarella
Vedette: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Stano
Timonieri: Gaetano Schiattino e Franco Bruna

Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo

Contrabbandiere: Vincino
Vigilantes: Elekkappa, Paolo Hendel e Johnny Palomba
Infiltrati: Thomas Martelli, Andrea Rivera
Cambusieri: Mauro Biani, Kanjano + Ferro, Giorgio Franzaroli,
Massimo Gariano, Filippo Ricca, Marco Tomus
Sottocoperia: Frago e Mazza, Lela e Fante, Luca Raffaelli e Joshua Held
Sotto le stelle: Andrea Bersani, Nicolo Cavallaro, Lela Corvi, Bicio Fabbri,
Andrea Frau, Dario Guidi, Maramotti, Wilfred Moneta, Piero Metelli,
Mario Natangelo, Papparelli, Alberto Patrucco, Nico Pillini, Luca Ricciarelli,
Francesco Schietroma, Natale Sorrentino.

Ci scusiamo con i molti clandestini che non abbiamo potuto pubblicare
soprattutto per mancanza di spazio.

Via da questa Italia di Merda

Dopo aver visto al lavoro Dini,
Di Pietro e Willer Bordon,
anche i più dubbiosi
si sono decisi.
I 2600 delegati
alla Convention PD
già partiti per il Biafra,
nostra ultima spiaggia.
Rifiutato l'imbarco
a Rosi Bindi, Paolo Mieli,
Ugo Sposetti e l'intero CdA
de l'Unità.



SEGUENDO VELTRONI TUTTI IN AFRICA

allegato a
L'Unità
del 29/10/2007

#7

PERIODO DI
FILOSOFIA DA PIANGERE
E POLITICA DA RIDERE
ON/PEA DI SERGIO STANO





DIARIO DEL CAPITANO
 (...segue dalla puntata precedente)

Italia, data astrale 24 ottobre 2008. Al Senato si vota la Finanziaria. "Una Finanziaria leggera leggera, ma così leggera che tutti quanti la potrete digerire ingerendola anche a stomaco vuoto!".
 ha assicurato il ministro Padoa Schioppa Vi.

Vista la fragile maggioranza in aula, il centro-sinistra chiede al mago Oronzo di resuscitare i senatori a vita Rita Levi Montalcini e Oscar Luigi Scalfaro. Vivaci proteste del centrodestra che come contromisura decide di portare in aula la mummia dell'ex senatore a vita Mike Bongiorno, da anni e anni esposta nel mausoleo della villa di Arcore.

Alla prova del voto il governo è battuto per ben sette volte. Berlusconi IV esulta e si dichiara pronto a salvare l'Italia assumendo il potere col titolo di Re Sole.
 "Più che Re Sole direi Re Sola" gli risponde il presidente della repubblica Giorgio Napolitano III scoppiando in una irrefrenabile risata liberatoria.
 continua...

Paolo Hendel

COSI' LONTANO COSI' VINCINO

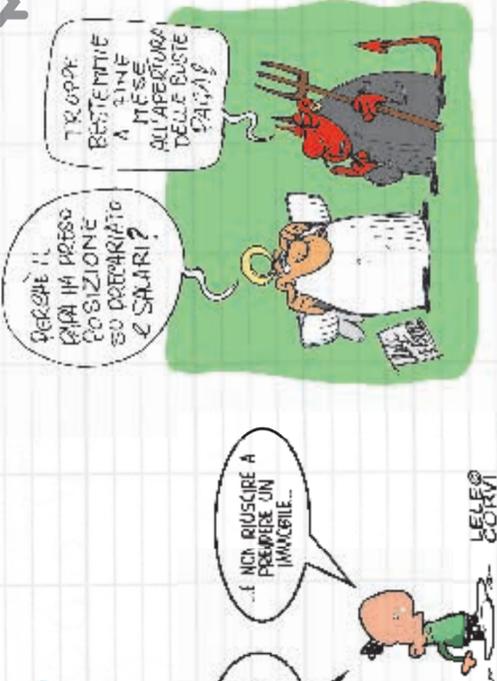


IL PRECARIO PIERO

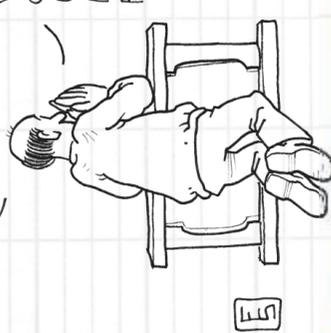
Era impiegato come lavoratore a progetto; doveva fondere due importanti società che per oltre 50 anni erano state, a volte ferocemente, concorrenti. Impresa non facile, ma il Piero, di fusioni, se ne intendeva. Aveva iniziato già da piccolo a fondere i soldatini di piombo per ricavare pallini per il fucile da caccia del nonno Palmiro. Il primo contatto con il cioccolato fece apprendere al piccolo Piero i rudimenti dell'arte della fusione.

Di scarso appetito e di spirito contemplativo lasciava che il gianduotto si sciogliesse fra le dita, apprendendo le leggi sul passaggio di stato. Infatti passa dallo stato quasi brado a quello di diligente scolaro presso i gesuiti ove, fondendo preghiere e primi turbamenti, riesce a trovare una sintesi nell'ascetismo alimentare. Questa sua naturale predisposizione a crescere esclusivamente in altezza, lo colloca ai vertici dell'associazione Slow Food, che rappresenta per il giovane Piero l'occasione per dimostrare che l'imperialismo alimentare non è altro che una tigre in cartoccio. Aveva continuato con questa sua attività, fondendo enormi blocchi di cioccolato provenienti dall'Urss, per realizzare prelibati gianduottini a forma di bambini, che vendeva per finanziare le feste dell'Unità di Cuneo. Trascorrevva molto tempo nel reparto fonderia di Mirafiori, ove apprendeva i segreti della noble arte. A volte gli operai lo scambiavano per un tubo innocenti e lo flettavano da entrambi i lati. Ma quando, scambiato per una barra di alluminio, qualcuno tentò di buttarlo nell'altoforno, capì che era meglio cambiare aria. La cultura classica fusa al rigore gesuitico rafforzano le sue capacità e così riesce a fondere i principi del marxismo classico con il cattolicesimo sociale in una moderna visione liberalsocialista. Dopo offre la sua ventennale esperienza al cugino Achille, per fondere antichi simboli metallici con nuove immagini arboree. Giunge rapidamente ai vertici della società, e in poco tempo, grazie anche ad un salutare ceffone dell'amico Nanni, riporta la società agli antichi splendori. Ormai lanciatisimo, decide di portare a compimento la madre di tutte le fusioni, che, in gergo, chiama affettuosamente PD. L'impresa gli riesce in modo egregio il 14 ottobre. Ma, a progetto concluso, la società non gli ha rinnovato il contratto. E il Piero, oggi, un po' fuso e un po' confuso, è diventato devoto di S. Precario.

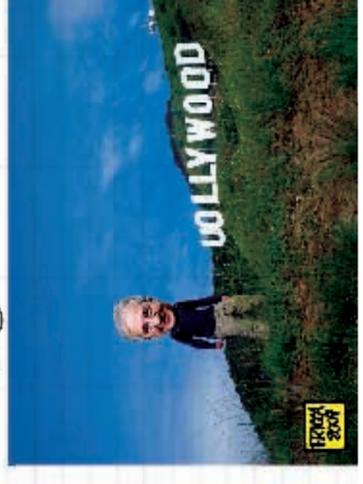
Natale Sorrentino (devoto di S. Gennaro)



DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO...



COME I PRODUTTORI LO RIMETTONO AI VENDITORI E NON CI INDURRE A ULTERIORI RINCARI MA LIBERACI DALLA FAME. AMEN



CON IL PATROCINIO DI



Archivescovo di Milano



Comune di Milano



Provincia di Milano



Regione Lombardia



Fondazione Centro per lo Sviluppo dei Rapporti Italia Russia

I Fratelli di San Francesco di Assisi
Associazione e Fondazione

Antiche icone russe
della Collezione
ORLER

al Convento S. Angelo
dei Frati Minori Francescani a Milano

ICONOSTIASI promessa Paradiso

dal 4 novembre
al 16 dicembre 2007

Convento di S. Angelo
Frati Minori Francescani
Piazza S. Angelo 2 - Milano

Orario:
dal Lunedì al Sabato 9,30-12,30/15,00-19,00
Domenica e festivi 10,00-19,30

Info: Tel. 02 62545991

www.collezioneorler.it - www.fratellisanfrancesco.it

Catalogo: C&M Arte

I Fratelli di San Francesco di Assisi - Associazione e Fondazione
Via Moscova, 9 - 20121 Milano

LE CICALI 2008

il longseller della comicità italiana

Come "la Michelin" del mangiar bene e "il Mereghetti" per il cinema, la guida per eccellenza alla comicità: 740 nuove battute, massime e freddure indicizzate per argomento: da Dio alle suocere, dal lavoro a Bush agli animali...



Se le tariffe aeree continuano a diminuire, potrò finalmente visitare alcune delle città nelle quali è andato a finire il mio bagaglio.
Boris Makaresko

George Bush è in Messico. C'è stato un certo imbarazzo quando lo hanno portato a vedere le rovine Maya. Vedendolo, ha detto al presidente Vicente Fox: "Prenderemo le canaglie che hanno causato tutto questo".
Jay Leno

Han detto che Prodi era una spia del Kgb. Ma l'avete visto? Sarebbe come dire che Luxuria è una spia del Vaticano!
Roberto Benigni

"Ci sono due posti dove, soprattutto, amo essere baciata."
"Quali?"
"Venezia e Sorrento."
Gino & Michele

Giuro, non volevo mettere sotto mia suocera, quando me la son vista davanti ho cercato di avvertirla, ma aveva il cellulare spento.
Renato Trinca

Non si può dire la verità in televisione: ci sono troppe persone che guardano.
Coluche

in tutte le librerie - 10 euro

KOWALSKI

è l'unica che abbiamo

THESIGN.biz



siamo fritti

Il clima sta cambiando e non è una buona notizia. Per circa duecento anni abbiamo bruciato ingenti quantità di combustibili fossili causando l'aumento incontrollato dell'effetto serra e il surriscaldamento del pianeta. Dati scientifici dimostrano che le conseguenze sul clima del nostro modello di sviluppo, sono e saranno sempre più disastrose. Le ricche aree ambientali più catastrofiche si fanno sentire nei paesi più poveri del Sud del mondo. L'intercambio strettissimo tra cambiamenti climatici e sottosviluppo è

evidente se si considera che sono le popolazioni più vulnerabili, la cui vita si basa su un'agricoltura di sussistenza, a subire maggiormente gli effetti economici, sociali, sanitari della desertificazione e del moltiplicarsi degli eventi meteorologici estremi. Nei prossimi anni 135 milioni di persone rischiano di diventare profughi per cause ambientali: penuria d'acqua, aumento delle malattie, innalzamento del livello del mare, desertificazione.

DOBBIAMO DA SUBITO IMPEGNARCI TUTTI, CITTADINI E GOVERNI, AD ADOTTARE STILI DI VITA MENO ENERGIVORI E A RICORRERE A FORME DI ENERGIA PULITA E RINNOVABILE. FERMIAMO LA FEBBRE DEL PIANETA! ADERISCI A LEGAMBIENTE.

06 86268318 - src@mail.legambiente.com - www.legambiente.com

LEGAMBIENTE



FINNMARK

Laponnia Norvegese

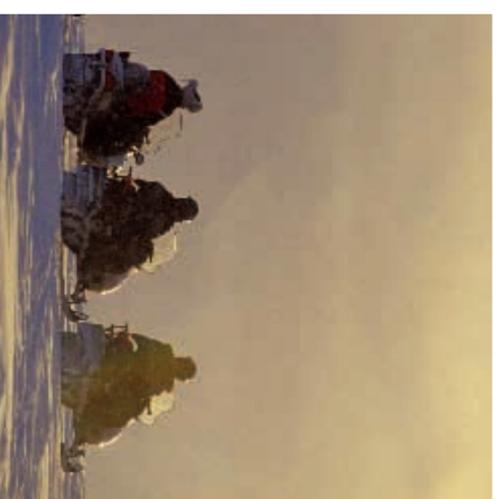
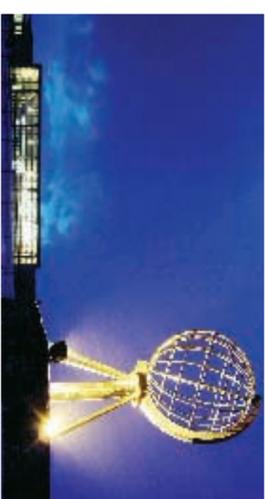


NORVEGIA

www.finnmark.com

Finnmark il Regno dell'Aurora Boreale

tour con accompagnatore in lingua italiana, vacanze in libertà e navigazione con il Postale dei Fiori
Partenze da tutta Italia con voli di linea



Queste sono solo alcune delle numerose proposte per viaggi di gruppo e individuali.

Richiedi i cataloghi Giver Viaggi e Crociere nelle migliori Agenzie di Viaggi



Scandinavian Airlines



HURTIGRUTEN

dal 1949

Partenze individuali	giorni	quote in Euro*
Kirkenes: Safari alla pesca del Grandio Reale in gommone o motocicletta	4	1.295
Alta - Caponord Express - Husky Safari nel Regno dell'Arce	4	1.495
Lud Magdole del Nord - Alta - Caponord - Karasjuk - Igsootoid	5	1.395
Lapponia Norvegese dalla Terra al Mare - Alta - Capo Nord - Kirkenes	6	1.695
Il Postale dei Fiori Norvegesi	15	1.930
La Grande Navigazione Circolare in mezza pensione	10	1.470
Da Kirkenes a Bergen in mezza pensione	9	1.570
Da Kirkenes a Bergen in mezza pensione	10	1.470
Da Kirkenes a Bergen in mezza pensione	9	1.570

*Quota residence in loco a partire da... include voli di linea dall'Italia, pernottamenti, escursioni, passaggi in bus e assicurazione turistica. Sono da programmare dettagliatamente i programmi. Il Conoscitore Nord è un viaggio di mezza pensione HURTIGRUTEN, come da programma dettagliatamente disponibili sui cataloghi "Il Conoscitore Nord" e sul sito

francocovizzi.it

Un Mondo di Natura

Giver Viaggi e Crociere - fax: 01/281317 - e-mail: giver@giverviaggi.com

www.giverviaggi.com

Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi

Informazioni e prenotazioni nelle migliori Agenzie di Viaggi

www.giverviaggi.com

BERLUSCONI
FA LA
CAMPAGNA
ACQUISTI
IN
SENATO



E POTTE
STUPISCI
SE IL MILAN
PERDE
IN
SENATO

E PERIODO
DI SALDI,
SE COMRI DUE
SENATORI
TE NE DANNO
CNO IN OMBRIGIO

A.A.A. SENATORI CERCASI



IL PRESIDENTE HIRE PARK
COME OGNI SETTIMANA
E' SALITO SULLA SUA
CASSETTA E INASCOLTATO
HA FATTO IL DISCORSETTO

Berlusconi si dà allo shopping di senatori. L'ex premier ha promesso che agirà nei limiti della legge e in osservanza delle regole. Traduzione: i senatori si venderanno ma rilasceranno regolare ricevuta fiscale. Dini, Fischella e Bordon hanno respinto ogni accusa al mittente e in coro si sono detti indignati, anche se sembravano poco credibili con quell'etichetta col prezzo che pendeva dalla giacca e col codice a barre stampato in fronte. Come al solito Berlusconi vuole strarare e si accinge a fare incetta di senatori dell'Unione. Ne ha comperati così tanti che non sa più dove metterli. Quelli che avvanzeranno il sistema a vendere materassi e pentole a Canale 5. Invece dei soliti diamanti per farsi perdonare qualche scappatella regalerà a Veronica un senatore dell'Unione. Come si dice: un senatore è per sempre. Il difetto di Berlusconi è pensare che con i soldi si possa comprare tutto. I senatori del centro sinistra non sono in vendita. Non passeranno mai al centro destra per soldi. Molti di loro sicuramente lo farebbero anche gratis.

Andrea Frau

Nuove professioni e carriere

Primaria Cooperativa Sociale di Entertainment
TERZO SETTORE

BAMBOCCIONI

giuconi, amboesesi laureati anche abulici spiccate qualità relazionali max 40 anni conviventi genitori e/o nonni per ampliamento remunerativa attività continuativa a domicilio. Prezzo facile ed economico corso di preparazione per conseguimento titoli di grado e requisiti una zanna orientazione dei senatori con- traria, si potrà iniziare l'attività nella propria abitazione, presso i genitori o parenti ed avere per partecipazione la ricevuta di vendita. Prezzo facile ed economico corso di preparazione per conseguimento titoli di grado e requisiti una zanna orientazione dei senatori con- traria, si potrà iniziare l'attività nella propria abitazione, presso i genitori o parenti ed avere per partecipazione la ricevuta di vendita.

SENTITI UTILE
DIVENTA ANCHE TU
JUNIOR ACCOUNT
SPECIALIZZATO
IN MOSCHE DA COMPAGNIA



Le "mosche" sono le "Tinele" e la mosca è un insetto che vive in ambienti umidi e caldi, come le fogliame e le tinte di legno. In un ambiente umido e caldo, la mosca si riproduce molto rapidamente. Per questo motivo, è importante tenere puliti gli ambienti e evitare di lasciare rifiuti in giro. Inoltre, è consigliabile usare repellenti per mosche e zanzare per evitare di essere morsi. Le "mosche" sono le "Tinele" e la mosca è un insetto che vive in ambienti umidi e caldi, come le fogliame e le tinte di legno. In un ambiente umido e caldo, la mosca si riproduce molto rapidamente. Per questo motivo, è importante tenere puliti gli ambienti e evitare di lasciare rifiuti in giro. Inoltre, è consigliabile usare repellenti per mosche e zanzare per evitare di essere morsi.

GRAZIE TINELLAI!
GUADAGNO CARRIERA SUCCESSO
GRATIFICAZIONE SOCIALE

(Gualtiero Schiarfino)



LA CHIESA
SOFFRE PER
LA CRISI
DELLE
VOCAZIONI!"



IL GOVERNO
PER QUELLA
DELLE
AVOCAZIONI!

ilCAVALIERE deiPICCOLI

Le Avventure di SuperCazzuola

Testo di Vittorio Sgarbi, Disegni e Tinte di Mauro Biani



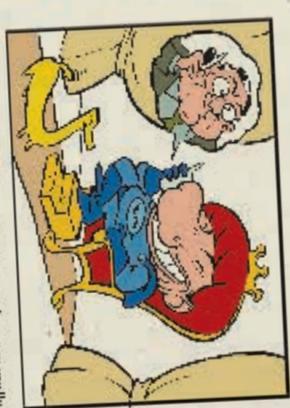
Coni concludo, un'altra volta. Ma la sicurezza del padrone, anche, dall'ipotesi non.



Con la borsa viene in vista un denaro che, si spinge non accetti, nemmeno ora, non quanto una settimana.



"Trenta, trentacinque, il T. d'ordine, e i soldi un rischioso. Prezzi e soci sono spacciati!"



Qualche quanto s'arrivava, vede questo, insomma quella, e un tentativo di condanna, poi telefonò a Mischel.



È il problema che si aggrava per passare all'altro polo. La tribuna in tutta fretta.



Con la borsa sempre piena, SuperCazzuola fa la sinistra. munita qua, insomma la, chiesa, usando al Termeto.



Una sedia al servizio. In un caso soddisfacente, e nel governo da lo strano.



L'elezione si presenta, e sbalza non c'è, però, un calice c'è voluto per ogni intero vendita.

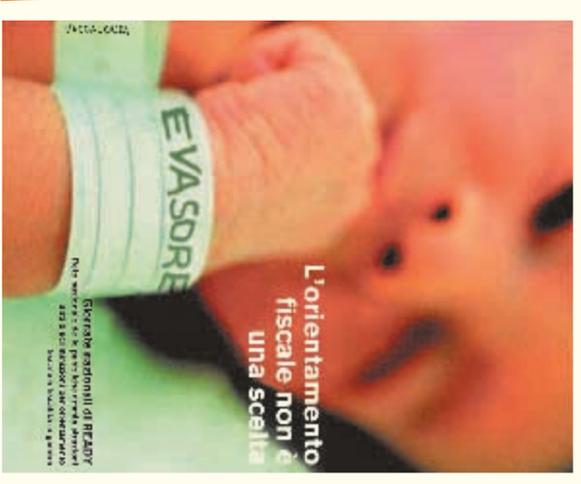


CORAGGIO, BAMBOCCIONE IMPARA A VOLARE! NON POSSIAMO PERMETTERCI UN MUTUO PER ABITARE SU UN ALBERO PIU' GRANDE!



BIMBO ROM DI 2 MESI, MUORE DI FREDDO A ROMA, SOTTO PONTE MARCONI. AVREI TANTO DESIDERATO UN PACCHETTO SICUREZZA. IMBOTTITO DI LANA. AL LIMITE ACRILICO. TIPO MARSLIPPO.

MAURO BIANI 2007



L'orientamento fiscale non è una scelta

Esterno espositivo di REAZOR...
EVASORE